Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 35	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, soc. ecc.), L. 10 — Sparti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 6,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78; 96-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 29-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Martedì 4 Luglio 1922 — ROMA — Martedì 4 Luglio 1922 — Num. 156

I colloqui di Schanzer a Londra

La cessione all'Italia della riva destra del Giuba

Una delle questioni sulle quali si sta trattando più particolarmente a Londra fra il Ministro Schanzer e Lloyd George, fra la Delegazione italiana e il *Foreign Office* e il dicastero britannico delle Colonie, è la questione del Giuba.

Già l'on. Mosca in Senato svolse una sua interpellanza per conoscere perchè l'Inghilterra non avesse ancora consegnato all'Italia gli 80 mila chilometri quadrati di territorio alla destra del Giuba, che solennemente ci cedette, in seguito alle trattative per determinare i compensi coloniali dovuti all'Italia in dipendenza dall'art. 13 del patto di Londra.

In quella occasione l'allora Ministro degli Esteri sen. Della Torretta riassunse le trattative svoltesi fra Tittoni e Lord Millner, che condussero ad un'intesa di massima, consacrata nella famosa lettera di Millner a Tittoni. L'Inghilterra si dichiarava pronta ad una modifica del confine cirenaico-egiziano ed alla cessione di un importante tratto del territorio del Giubaland col quale l'Italia acquistava il porto di Kisimajo, la riva destra e quindi tutto il possesso di un grande fiume come il Giuba, con un territorio coltivabile pari per estensione e per importanza a quello che possediamo sulla riva sinistra.

Il Millner stabilì che una speciale Commissione fissasse i confini; ed aggiungeva che avrebbe preso in considerazione i *desiderata italiani*; l'Italia aveva chiesto tutta la provincia del Giubaland, più il territorio che va sino a Mojale.

Riunitisi però a Londra i tecnici italiani ed inglesi, si ottenne dall'Inghilterra la cessione di una nuova zona di circa 10 mila metri quadrati, comprendenti il porto di Durndorf — che era stato prima negato — e i fiumi Biricao e Kimoti.

Da parte dell'Italia, si consentì nello stesso tempo alla modificazione in favore dell'Inghilterra del confine Cirenaico-egiziano, mediante spostamento della linea di frontiera a dieci chilometri a nord di Sollum; e si ottenne da parte inglese una maggiore estensione del territorio attorno a Giarabub, per modo che vengono annesse al nostro confine alcune oasi che utilmente lo completano.

Questi nuovi accordi vennero concretati con uno scambio di lettere avvenuto tra il ministro dell'epoca, Scialoja, e Lord Millner, nell'aprile 1920.

La lettera di Lord Millner nel prendere atto delle basi di accordo concretate tra i tecnici, aggiungeva testualmente:

« Rimane naturalmente inteso che il complesso del nostro accordo concernente l'Africa potrà divenire effettivo solo con la sistemazione generale di tutte le questioni che sono davanti alla Conferenza della pace ».

Contemporaneamente nella lettera inviata poi dal *Foreign Office* al nostro negoziatore, si diceva che rimaneva inteso, per quanto concerneva la conclusione definitiva riguardante la modifica del confine cirenaico-egiziano, che la conclusione stessa doveva essere preceduta dal riconoscimento da parte dell'Italia della situazione speciale inglese nell'Egitto, in mancanza del quale il governo britannico non avrebbe avuto qualità giuridica di agire come intermediario tra i governi italiano ed egiziano.

In tal guisa, essendosi venuto a costituire di fatto un tutto organico, mediante reciproche concessioni, fra gli acquisti da parte italiana nel Giubaland e gli acquisti italiani al confine cirenaico-egiziano, l'insieme delle trattative per il passaggio effettivo dei nuovi territori all'Italia, divenne necessariamente più vasto, complicato, e forzatamente più lungo il periodo di tempo necessario per l'effettiva e pratica realizzazione di tutto l'accordo. Per il riconoscimento da parte italiana della situazione speciale inglese in Egitto, era necessario concretare prima con il governo inglese una formula che, per quanto riguardava l'abolizione delle capitolazioni, salvaguardasse, con uno speciale accordo tra i due governi, i diritti e gli interessi dei nostri sudditi in Egitto. Iniziate a quest'effetto le discussioni a Londra sulle nostre proposte e sulle contro-proposte inglesi, si poteva ritenere raggiunto quasi completamente l'accordo, quando le note vicende della situazione interna dell'Egitto portarono all'inizio di quelle lunghe e difficili trattative tra il Governo britannico e la Delegazione egiziana per il nuovo Statuto dell'Egitto stesso.

Al punto in cui sono le cose, non si tratta se non di definire alcune questioni di secondaria importanza e di trovare il modo di sostituire qualche altra condizione o formula a quelle del riconoscimento da parte italiana alla situazione speciale inglese sull'Egitto, visto che l'Egitto s'incammina verso una sua forma di autonomia e indipendenza. Sappiamo intanto che in questi giorni è partito da Roma, alla volta di Londra il comm. Baccari, il quale, essendo direttore generale degli Affari politici al Ministero delle Colonie, essendo stato Commissario regionale del Giuba ed avendo negoziato a Londra a fianco di Scialoja, con Lord Millner, è l'uomo che meglio possa assistere, con la sua esperienza e conoscenza dei luoghi e dei precedenti, il nostro Ministro on. Schanzer.

conversazioni svoltesi fra l'on. Schanzer e Lloyd George; e ritiene che la questione del Giubaland sia per essere risolta in modo che soddisferà l'opinione pubblica italiana. Il giornale aggiunge che, durante una discussione in cui si trattava dell'Oriente, Lloyd George ha insistito sulle atrocità affermando che non si può tollerare che le minoranze etniche di quella regione ritornino sotto il giogo barbaro. Egli ha aggiunto che la Gran Bretagna deve stabilire le relazioni più amichevoli possibili con le altre Nazioni marittime e specialmente con l'Italia e con la Grecia.

La domenica dell'on. Schanzer

LONDRA, 2.

L'on. Schanzer si è preso oggi una giornata di riposo, in attesa di riallacciare la discussione con Lloyd George nel colloquio di domani lunedì. I pochi giornali domenicali non aggiungono gran che alle informazioni già trasmesse ieri: le quali, nella stampa londinese, hanno forse trovato il più chiaro riassunto in una nota del Daily Telegraph *che commenta favorevolmente le*

Un "Libro bianco,, sulla Palestina

LONDRA, luglio.

Sulle trattative corse nel febbraio scorso fra una delegazione della Palestina, una delegazione sionistica e il Ministro delle colonie inglesi Churchill, allo scopo di fissare dei buoni rapporti fra le varie razze e religioni, è stato pubblicato un « Libro bianco » che contiene tutti i documenti ufficiali scambiati dal 21 febbraio in poi, che si riassumono nelle seguenti condizioni di base:

1. Il Governo di S. M. britannica riafferma le sue deliberazioni del novembre 1917 e cioè che la Palestina deve essere la *National Home* degli ebrei.

2. Stabilito che la Palestina deve essere la *National Home* degli ebrei, ne viene di conseguenza che il popolo ebraico si trova in Palestina di diritto e non per tolleranza, ma il Governo britannico non intende per questo trasformare la Palestina in una regione esclusivamente ebraica.

3. Il Governo britannico non intende neppure mirare alla spartizione oppure alla subordinazione degli elementi arabi, nè della lingua e della cultura di questo popolo.

4. Tutti gli abitanti della regione saranno cittadini palestini e nessun altro Stato sarà considerato di fronte alla legge.

5. Con questo il Governo britannico intende tentare l'applicazione della completa autonomia della Palestina e, con misura preliminare, convocherà immediatamente un Consiglio legislativo composto in maggioranza di membri elettivi;

6. La speciale posizione del Comitato esecutivo sionista non dà alcun diritto a questo di partecipare, in nessuna misura, al governo del paese;

7. L'immigrazione annuale non eccederà mai la capacità economica dello Stato di assorbire i nuovi venuti.

8. Un Comitato eletto dai membri del Consiglio legislativo conferirà con i membri britannici circa le misure per regolare l'immigrazione. In caso di divergenze, la questione sarà deferita al Governo britannico.

9. Qualsiasi comunità religiosa o qualsiasi considerevole gruppo di popolazione, che abbiano ragione di credere che i termini del trattato di mandato non vengano rispettati, avranno il diritto di appello presso la Lega delle Nazioni.

Il ministro delle Colonie informa poi i funzionari britannici amministrativi della Palestina che il Comitato esecutivo sionista ha già formalmente assicurato il Governo di S. M. che l'attività di organizzazione sarà condotta in modo da rimanere nei termini delle citate condizioni.

La politica dell'Italia all'Aja
e la solidarietà con gli Alleati

L'AJA, 3.

Il Ministro d'Italia all'Aja Barone Romano Avezzana, intervistato dall'inviato del « Petit Parisien » ha smentito formalmente la voce corsa che l'Italia abbia ricominciato a negoziare coi Soviety circa la ratifica dell'accordo italo-russo.

Il Ministro ha smentito pure che il commendator Giannini si sia recato a Roma per prendere contatto a questo proposito con Vorowski.

Ha concluso infine che l'Italia non sostiene all'Aja una tesi speciale, ma che è completamente di accordo con gli altri alleati per seguire una linea di condotta unica nei negoziati con la Russia.

Le richieste di Litwinoff
e un commento del "Temps,,

PARIGI, 3.

Commentando la domanda di crediti presentata dai Delegati dei Soviety alla Conferenza dell'Aja il « Temps » scrive:

« Redigendo il testo della domanda Litwinoff ha seguito un disegno politico: egli vuole che il Governo di Mosca disponga unicamente di denaro. Non basta: la maggior parte dei crediti richiesti potrebbe essere impiegata in acquisti all'estero, ma soltanto dove i bolscevichi trovassero la convenienza, mentre alla concessione dei crediti dovrebbero partecipare i contribuenti di tutti i paesi. I prodotti dell'amministrazione e dell'economia « borghese » servirebbero in tal modo a salvare il comunismo in Russia e ad alimentare la rivoluzione nel mondo intero ».

La corte suprema tedesca
per la difesa della Repubblica

BERLINO, 3.

Il Presidente del Reich ha nominato membri della Corte Suprema per la difesa della Repubblica tre giudici del « Reichsgericht », l'ex-cancelliere Fehrenbach, il Ministro del Wurtemberg a Berlino Hildenband e due deputati del Reichstag di cui un socialista maggioritario ed un indipendente. Ha nominato membri supplenti due giudici del « Reichsgericht » e tre deputati di cui uno del centro, un indipendente ed un maggioritario.

Intanto due funzionari dell'organizzazione territoriale della Lega Nazionalista, certi Bade e Ilsemann, sono stati arrestati come complici nell'assassinio di Rathenau. Essi sono accusati di avere consegnato agli uccisori, il giorno prima dell'assassinio, una rivoltella a ripetizione che venne utilizzata per l'assassinio.

I tre partiti socialisti e i Sindacati hanno indetto una nuova manifestazione politica per la difesa della Repubblica con un nuovo sciopero

Il Marchese Durazzo a Roma

DURAZZO, 3

Ieri il Ministro d'Italia marchese Durazzo, è ripartito per Roma per riferire personalmente circa i risultati della sua missione e sulla situazione generale in Albania.

Lenin verso la fine?

LONDRA, 3.

Secondo un dispaccio pubblicato dal «Times» proveniente da Helsingfors via Berlino, Lenin è morente.

Da Parigi si annunzia che oltre i professori tedeschi anche un eminente specialista americano è stato chiamato di urgenza a consulto.

Le dichiarazioni di Romanones
alla Camera spagnuola

MADRID, 30.

Alla Camera dei deputati spagnuola, durante la discussione sulla questione marocchina il conte di Romanones dichiara che il Governo spagnuolo ha posto la questione di Tangeri troppo presto e nelle più sfavorevoli condizioni. Sarebbe stato opportuno aspettare ancora alcuni anni. La Francia e l'Inghilterra sanno quello che vogliono, ma non è così della Spagna.

Maura, difendendo la politica seguita come Presidente del Consiglio, dichiara che si sforzò unicamente di riparare ai disastri militari. A suo parere la Spagna non può ritirarsi dal Marocco, ma l'azione militare deve essere ridotta e sostenuta da un'azione politica efficace.

Il Presidente del Consiglio Sanchez Guerra dice che, dopo aver udito il generale Berenguer, il Governo rinunciò ad operazioni di sbarco ad Alhucemas. La Spagna è al Marocco non per servire gli interessi francesi e inglesi, ma in virtù di accordi internazionali e in armonia coi propri interessi. Il rimpatrio delle truppe avverrà senza precipitazione. Il Governo non ha mai avuto l'idea di affrettare la riunione della Conferenza per Tangeri, conferenza che richiede la presenza della Spagna. Il Governo è deciso ad instaurare al più presto possibile un protettorato civile al Marocco, ma occorre prima che siano debitamente punite le tribù ribelli.

Cambo si dichiara poi favorevole alla cessione di Ceuta all'Inghilterra in cambio di Gibilterra.

Schanzer e la questione di Tangeri

MADRID, 3.

Parlando dei frequenti colloqui diplomatici attuali circa la questione di Tangeri, specialmente dopo l'arrivo a Madrid degli ambasciatori di Spagna a Parigi ed a Londra, l'« Agenzia Fabra » pubblica una nota la quale dice:

« Le notizie relative alla domanda dell'on. Schanzer per una partecipazione italiana ai futuri negoziati sulla questione di Tangeri hanno prodotto a Madrid un effetto che non è possibile dissimulare, poichè numerose personalità riconoscono che l'interesse che l'Italia può avere all'avvenire del Marocco non può essere paragonato a quello che vi hanno la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Una notabilità assai in vista ha espresso l'opinione che la Conferenza progettata a Londra non avrà luogo e che i negoziati continueranno per via diplomatica ».

Nuovi particolari sui conflitti in Alta Slesia

PARIGI, 3.

I giornali ricevono da Oppeln nuovi particolari sugli avvenimenti di Hindenburg.

Secondo tali particolari la pattuglia francese, che si è poi trovata accerchiata, era intervenuta per impedire ai tedeschi di portare via il mobilio dei polacchi assenti dalle case invase. I tedeschi si ritrassero in direzione del Parco di Donnersmarkgrube, dove la pattuglia francese venne accolta a colpi di fucile e di mitragliatrice da parte di altri elementi tedeschi che spalleggiavano i primi. I soldati francesi allora cercarono rifugio in una casa. Accorse frattanto in loro aiuto il distaccamento di un posto vicino che fu fatto segno anch'esso al fuoco dei tedeschi che uccisero un francese e ne ferirono altri tre.

Il Comando militare, informato dell'accaduto, inviò rapidamente sul luogo truppe di fanteria e una automitragliatrice in aiuto delle truppe francesi. L'ordine venne così ristabilito.

Sempre secondo i giornali, le perdite tedesche ammonterebbero a undici morti identificati e ad alcuni feriti: parecchi dei tedeschi uccisi stringevano ancora nelle mani le rivoltelle.

Lo sgombero della quinta zona della Slesia polacca

VARSAVIA, 3.

Ieri si è iniziato lo sgombero della quinta zona dell'Alta Slesia assegnata alla Polonia, cioè dei distretti di Rybnik, Ratiber e Gliwice.

Un arresto a New-York
per l'assassinio di Rathenau

PARIGI, 2.

Gli agenti della P. S. di New York hanno arrestato sul piroscafo « Presidente Taft » che arriva dall'Europa un individuo di nome Max Petersen che si era introdotto nella nave all'insaputa del capitano.

Gli ufficiali hanno dichiarato che il Petersen non aveva nascosto loro di appartenere alla brigata Ehrhardt e di essere a conoscenza di tutto quanto concerne l'assassinio di Rathenau.

Poincaré nega l'imperialismo francese

PARIGI, 3.

Il Presidente del Consiglio Poincaré, intervenuto ad un banchetto del commercio e dell'industria, ha pronunciato un discorso.

Le calunnie tedesche all'indomani della dichiarazione di guerra, ha soggiunto l'oratore, vennero confutate; ma la campagna calunniosa prosegue oggi ed è inspirata da tedeschi e da bolscevichi che qualificano la Francia come una nazione ambiziosa ed imperialista.

Una tale campagna dovrà cedere di fronte alla evidenza dei fatti; ma i francesi chiedono unanimemente che siano tutelati i diritti loro riconosciuti dalla vittoria; e quando la Germania lavora ardentemente a restaurare le sue forze industriali e commerciali e quando i crediti della Francia subiscono successive amputazioni, la Francia domanda che abbiano un termine i suoi disappunti e reclama quanto le è dovuto. Nessuno può trovare che si tratti di una pretesa esorbitante.

La Francia sostiene attualmente da sola lo sforzo delle riparazioni che spettano alla Germania ed ha anticipato per conto di questa novanta miliardi. Se la Francia fallisse nel suo compito, la ripercussione sarebbe universale, poichè la Francia ha nell'equilibrio mondiale un posto di una certa importanza. La Francia non ha dunque mire egoistiche.

L'aspetto di Dublino
dopo la resa dei ribelli

LONDRA, 3.

Dublino offre un aspetto veramente desolante. Le strade deserte, le saracinesche dei negozi abbassate, chiuse le finestre dai palazzi maestosi e delle modeste abitazioni. La vita non circola più. Di tanto in tanto, sparsi gruppi di cittadini curiosi si attardano ai crocicchi delle vie: facce pallide e impaurite di persone, che rievocano la raccapricciante guerra civile e che le ultime pallottole delle truppe regolari inseguono lungo il loro cammino. Qualche autoblindata del Governo ai cui fianchi crepitano dei proiettili passano velocemente, seguite dalle frotte di ragazzi che urlano o cantano gli inni nazionali. Quella dei ragazzi è l'unica voce in questo deserto.

Intanto siamo ad una sospensione delle ostilità. Ma domani? Il Governo nazionale ha preso e continua a prendere le misure del caso. Le guardie di polizia e i soldati fanno buona guardia nel centro della città e nei quartieri popolari, quelli cioè, che raccolgono i principali elementi ribelli.

Le forze nazionali sembra che vogliano operare una specie di *rastrellamento* allo scopo di spazzare definitivamente gli ultimi nuclei nemici.

La caduta del palazzo di Giustizia con la resistenza incontrata ha fatto rizzare i peli a queste milizie costituzionali, che sulle prime non sembravano molto vogliose di battersi. La infelice coincidenza fra l'intimazione inviata da Londra al Governo provvisorio, perchè si decidesse a farsi valere e la decisione che Collins aveva preso già per suo conto di far valere la volontà del corpo elettorale non aveva giovato al morale delle truppe governative.

Già serpeggiavano certe simpatie per i ribelli, i cui caporioni lanciavano troppi appelli sentimentali. Ma questo malessere dello spirito pubblico scomparve, non appena si capì che Collins faceva sul serio e si udì che i suoi mortali antagonisti come O' Connor Mellower e simili si erano arresi a discrezione, dopo aver provocato l'inutile distruzione di uno dei più bei edifici storici della capitale.

Vari combattimenti svoltisi fra le truppe repubblicane e le truppe nazionali sono terminati che la vittoria di queste ultime. Alcune forti posizioni occupate dai ribelli sono state prese e circa 400 prigionieri sono caduti nelle mani delle truppe nazionali.

I ribelli occupano al momento attuale soltanto una superficie di circa settecento « yards » al centro della città.

Verso nuovi scontri?

La giornata di domenica non è stata segnalata in Irlanda da avvenimenti di particolare importanza. Vi è stata la solita fucileria intermittente a Dublino e nulla di più.

Le truppe del libero stato si stanno preparando ad un attacco generale contro le forze di De Valera e contro la resistenza improvvisata dei repubblicani.

Il comandante irlandese Rory O' Connor è stato fatto prigioniero e rinchiuso nelle prigioni di Montoye. Egli è ferito all'addome. Questa notizia è stata data ora soltanto. Egli è rimasto ferito alla resa del Palazzo di Giustizia. Al comando degli insorti gli succede il generale Prayer, ma De Valera rimane il duce morale della resistenza.

Gli Italiani di Buenos Ayres
al Gen. Caviglia

BUENOS AIRES, 2

In onore del generale Caviglia ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato mille italiani, fra cui il Ministro d'Italia Conte Colli di Felizzano e il sig. Cantilo, Governatore della Capitale.

Il generale Caviglia prendendo la parola, ha dichiarato di essere grato per le accoglienze degli argentini, eguali a quelle degli italiani. Ha concluso auspicando lo sviluppo della colonizzazione italiana in Argentina.

Il Governatore Cantilo ha fatto l'elogio degli italiani e del generale Caviglia che ha definito il miglior propagandista della verità.

La Cerimonia per il Milite Ignoto a Praga

PRAGA, 2.

Ieri si è svolta la solenne cerimonia della traslazione nella Cappella del Municipio di Praga della salma di un soldato ignoto cekoslovacco caduto a Zborov.

Hanno poi avuto luogo i solenni funerali di tre legionari morti sul fronte italiano due dei quali impiccati dall'Austria.

Sulla facciata del Municipio è stata murata una piccola cassa contenente terra di tutti i fronti dove hanno combattuto i soldati cekoslovacchi.

Bandito ucciso a Marsiglia

MARSIGLIA, 3.

(*S.*) Un bandito italiano, certo Carlo Craveri, di anni 33, musicante ambulante, era ricercato dal tribunale di Draguignan come autore di due delitti particolarmente odiosi commessi a Salernes e a Cuers, dove un settantaduenne e un pastore erano stati assassinati con delle martellate alla testa e derubati del loro avere.

Craveri era rimasto fino ad oggi introvabile. Lo si cercava nel Varo e nelle Alpi Marittime, ma si seppe alfine che trovavasi a Marsiglia, in una camera ammobigliata, al n. 80 della rue Longue-des-Capucins. Fu qui che l'ispettore Mancini potè trovarlo e intimargli l'arresto. Craveri, senza sembrare turbato, pregò l'agente di seguirlo nella sua camera per prendervi le sue carte d'identità. Giunti nella camera, mentre il bandito cercava i documenti in un baule, l'ispettore vide la canna d'un revolver uscire dalla tasca di una veste appesa e potè impadronirsene, ma in quel momento Craveri impugnò un grosso coltello a lama fissa e si precipitò su Mancini, che potè indietreggiare di un passo ed estrarre il proprio revolver. Craveri volle prendere l'ispettore alla gola, ma non afferrò che la cravatta, strappandola. Una lotta feroce incominciò tra i due uomini che si erano abbracciati, ma il Craveri, di alta statura e dotato di forza erculea, stava per avere il sopravvento quando, udendo che qualcuno saliva le scale, l'agente domandò aiuto. Accorse un fornaio che ritornava dal suo lavoro, accompagnato da un cane poliziotto, e la lotta continuò allora tra i tre uomini. A un certo momento il Craveri, liberatasi una mano, estrasse dalla tasca un revolver e lo puntò sull'ispettore il quale, vedutosi in imminente pericolo, fece fuoco col suo browing per quattro volte sull'italiano, freddandolo. La salvezza dell'agente Mancini è dovuta al fatto che il revolver del Craveri, avendo la molla di sicurezza, non aveva potuto esplodere.

Bilancio e ordinamento

Siccome mancano pochi giorni alla chiusura della Camera e ci sono ancora parecchi bilanci in attesa d'essere approvati, la discussione di quello della guerra non si potrà accompagnare, come sarebbe convenuto, con l'esame ampio ed esauriente della questione dell'ordinamento.

Non è detto però che anche nella stessa discussione del bilancio non si possano fissare i criteri fondamentali dell'ordinamento, perchè è sempre in sede di bilancio che il Parlamento deve preciseare, quando non l'abbia fatto prima, le sue direttive generali circa l'uso dei mezzi disponibili per tutti i servizi dello Stato, a cominciare da quelli della difesa. Se no il suo compito si ridurrebbe ad essere una semplice spulciatura contabile di cifre per uso contemplativo dei contribuenti.

C'è un dato essenziale nel bilancio che serve ad orientare codeste direttive: la forza bilanciata. Quando si stabilì che la forza bilanciata media alle armi si dovesse limitare a 175 mila uomini, si fissò questa cifra come termine di base per commisurare la spesa attuale a quella dell'anteguerra. E' vero che tale forza s'era stabilita in relazione ad una ferma di otto mesi e che all'allungamento di questa ferma ad un anno avrebbe dovuto corrispondere un aumento d'alcune migliaia d'uomini; ma è stato assai giusto criterio quello di non variare il dato, per parecchie ragioni. Se c'è un maggior bisogno d'uomini sotto le armi in via transitoria e finchè l'ordinamento non sia sistemato, si provvede computando la spesa relativa nella parte straordinaria del bilancio. Così il bilancio per l'esercizio 1922-1923 si fonda sulla previsione d'una forza bilanciata di 210 mila uomini: 175 mila più 35 mila; i primi computati nella parte ordinaria, i secondi in quella straordinaria.

Questo distacco ha una funzione essenziale; serve a tener fermo il principio che, sistemato l'ordinamento, la forza bilanciata di 175 mila uomini sia completamente sufficiente a tutti i bisogni, assorbendo l'intero contingente valido per l'addestramento; serve ancora ad indicare che il dippiù d'uomini sotto le armi sottrae i mezzi straordinari stanziati nel bilancio per altre destinazioni importantissime che non si possono trascurare senza mettere di mezzo la saldezza dell'esercito.

E' quindi necessario stabilire che «la maggior forza tenuta straordinariamente sotto le armi « non venga impiegata per tenere in piedi una struttura d'ordinamento più grande e non proporzionata alla forza di base », essendo stata concessa soltanto pei bisogni transitori che la rendono per un certo tempo indispensabile. Se non si fissa questo punto, il distinguere il computo della forza tra una parte e l'altra del bilancio finirebbe per essere una semplice variazione di scritture contabili senza portata effettiva. La forza bilanciata aumenterebbe di fatto in modo stabile, con la relativa spesa, e l'aumento si considererebbe solo per finzione come straordinario.

Bisogna tener presente che il bilancio ordinario, nella stessa parte cioè riferita dinario, nella stessa parte cioè riferita alla forza di 175 mila uomini, ha parecchi capitoli che sono destinati a trovarsi in sofferenza per molte diecine di milioni, e non già per effetto di calcoli insinceri, ma per la difficoltà di precisare il computo di costi rapidamente variabili sempre verso l'aumento. Ancora non va dimenticato che nella parte ordinaria del bilancio non si fa calcolo della maggior spesa per i riassoldati, nè di quelle per richiami, per gli aumenti necessari nei capitoli delle istruzioni, della manutenzione delle caserme ed altro.

S può dunque ritenere che un vero assestamento del bilancio ordinario richiederà una spesa notevolmente maggiore di quella preventivata per rispondere alle necessità effettive dell'esercito, senza tener conto dei bisogni straordinari. Posto ciò è chiaro che nell'interesse stesso della sistemazione della nostra difesa non bisogna perder di vista la schietta valutazione dei limiti dentro i quali deve esser tenuto lo sforzo finanziario, perchè tale sistemazione possa realmente essere assicurata.

Raccogliere la struttura dell'ordinamento, proporzionando l'intelaiatura dell'esercito alla forza permanente minima che occorre tenere sotto le armi, non significa svalutare la nostra potenzialità militare, è anzi indispensabile a garantirne il mantenimento. Nessuna confutazione solida si è potuta opporre, nello stesso campo tecnico, alle buone ragioni che consigliano d'avere un esercito di pace con le unità ridotte di numero ma organicamente pronte all'impiego. Gli stessi oppositori più tenaci ad una tale soluzione, quelli che hanno più predicato per la conservazione dell'ordinamento provvisorio, come misura di prudenza, per non far passi troppo arditi, come dicevano, o salti nel buio; per non accettare insomma il principio della nazione armata in quanto già s'è imposto, fuori da tutte le accademie di teoria e da ogni miraggio di tendenza, oggi voltano le spalle all'idolo del così detto « più grande esercito »; oggi fanno una questione nuova, chiedono parità di trattamento tra uomini e macchine, almeno nel quadro generale del riordinamento dell'esercito. Il che, in parole povere, e ridotto ai termini immediati della questione attuale, come sta davanti alla decisione del Parlamento, vuol dire semplicemente questo: — essere assai angusta preoccupazione quella di far dipendere tutto il problema della difesa dello Stato dalla presenza di qualche decina di migliaia d'uomini in più o in meno sotto le armi, dal numero più alto o più basso dei reggimenti dell'esercito permanente, quando il problema deve tener conto di ben altre principalissime necessità, create dal formidabile sviluppo dei mezzi di guerra, dall'importanza acquistata dalla macchina accanto all'uomo.

Dunque quando ci si domanda (Angelo Gatti, *Corriere della Sera* n. 153) se « il puro riordinamento della parte uomini dell'esercito assicura veramente la difesa dello Stato » si pone il problema nella maniera che più si accosta alla soluzione basata sul punto della parsimonia d'uomini sotto le armi. Risparmiando negli uomini ci sarà modo di provvedere meglio alle macchine e di mettere in equilibrio questi due dati della preparazione.

Il problema principale è sempre quello dell'impiego più utile dei mezzi, in un determinato limite di misura. Se non si fa calcolo di questo limite allora tutti son bravi ad inventare le più seducenti soluzioni. Il Consiglio dell'esercito, a quanto ne dicono i suoi stessi membri, ha studiato un tipo d'ordinamento dove il problema della difesa viene staccato da ogni preoccupazione di mezzi. « Noi — ragionano i tecnici — dobbiamo preoccuparci di garentire la difesa dello Stato e di studiare quindi un ordinamento che assicuri questa difesa. I mezzi, se non ci sono, *si troveranno*. Tutto il resto non ci riguarda. » Ma l'errore è qui. La difesa non si garantisce col presupposto astratto d'una disponibilità di mezzi presente od *in fieri*, perchè se poi i mezzi non ci sono e non si trovano, il disegno ben studiato finisce per restare nelle secche del compromesso che porta l'esercito a vivere di ripieghi, di stiracchiature dove quel che resta in ballo è proprio ed unicamente la sicurezza della difesa che si voleva garantire.

E' su ciò che la discussione del bilancio deve portare a chiarimenti precisi ed a conclusioni concrete, senza lasciarsi dietro incertezze di competenza e sottintesi. Non c'è bisogno per arrivare a codeste conclusioni d'impelagarsi in dibattiti tecnici che sarebbero fuori di luogo. La stessa relazione dell'on. De Vecchi — fatta anche astrazione della tesi che contiene circa l'ordinamento — è una buona guida per l'impostazione politica del problema quale deve essere stabilita dal Parlamento.

Spetta al Parlamento segnare i limiti alle necessità della difesa, in correlazione con tutte le altre. Gli alti organi tecnici, come il Consiglio dell'esercito, e quelli di studio e di esecuzione, come lo Stato Maggiore, hanno il compito di risolvere i problemi relativi *subordinatamente* a codesti limiti. Non riconoscendoli, vanno fuori del proprio campo, si addossano una responsabilità che eccede la loro funzione e diventa incostituzionale.

La più sana preoccupazione per gli interessi dell'esercito e del paese è quella di mettere le cose in chiaro in quest'ordine di rapporti e nulla impedisce che si risolva ogni equivoco alla luce della discussione. Il problema militare, come ogni altro ed anzi prima di ogni altro per la sua preminenza nella vita nazionale, deve essere definito in termini decisi e precisi.

La storia del nostro esercito non fornisce di certo alcuna prova che la tradizione di disinteresse del nostro costume parlamentare per tutte le questioni militari abbia dato un qualsiasi profitto.

E se la guerra ha messo fine a codesta tradizione, bisogna almeno convenire che non l'ha fatto senza buone ragioni.

Italo Chittaro

L'agitazione dei metallurgici
Le nuove trattative a Roma

Le trattative per la composizione dell'agitazione dei metallurgici sono nuovamente condotte a Roma. A Milano — come noi avevamo previsto — esse non hanno avuto alcun esito; ed allora il sen. Lusignoli ed i rappresentanti degli industriali e degli operai — che erano a discutere nella capitale lombarda — son di nuovo venuti qui. E con essi sono stati anche invitati a Roma — dal ministro del Lavoro — i rappresentanti di Livorno e della Venezia Giulia.

I primi colloqui avranno luogo oggi. Il ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, interrogato prima dell'inizio delle nuove trattative ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le trattative fra industriali ed operai metallurgici sono state finora svolte a Milano sotto la direzione del prefetto senatore Lusignoli che si è mantenuto in stretto contatto con me. Su alcuni punti generali, come per esempio quello riflettente il conglobamento dei salari, sono stati presi a Milano degli accordi che danno adito a sperare in una definitiva soluzione della vertenza. A questo scopo ho convenuto presso di me, per oggi, i rappresentanti delle parti in contesa sperando di raggiungere un accordo. Sono stati anche invitati i rappresentanti delle federazioni metallurgiche della Venezia Giulia e di Livorno ».

Notizie poi attinte a fonte autorevole assicurano che l'on. Dello Sbarba, ove andassero falliti i tentativi di un bonario accomodamento fra le parti, proporrà ai rappresentanti degli industriali e a quelli degli operai, la risoluzione della vertenza mediante un lodo arbitrale che sarebbe emesso dallo stesso Ministro del Lavoro.

Scoppi d'esplosivi a Torino
in una galleria dello "Stadio,,

TORINO, 3. — Una serie fragorosa di detonazioni ha messo questa mattina in allarme quella parte della popolazione che abita nei pressi dello «Stadio». Si erano improvvisamente incendiati alcuni materiali per fuochi pirotecnici che giacevano depositi in una galleria dello «Stadio», vicino alla esposizione del mobilio. Come è noto questa mostra si è chiusa proprio ieri. L'incendio del pericoloso materiale è avvenuto all'improvviso per combustione spontanea ed anche per il locale in cui questo era stato messo. Detto locale infatti è una di quelle gallerie che allorquando il sole è nel suo pieno fulgore, diventano altrettanti forni crematori. Lo scoppio delle numerose bombe, razzi e bombarde, per quanto di carta, ha prodotto un largo squarcio nel muro divisorio che separa il locale da uno degli stand della mostra del mobilio nel quale si trovava una delle più ricche esposizioni di mobili artistici uso antico. Tutti i mobili sono andati quasi completamente distrutti.

Veramente lodevole ed efficace è stato il pronto intervento dei pompieri che hanno messo subito in azione i loro mezzi per l'opera di estinzione dell'incendio.

Sul luogo è accorsa numerosa folla ad assistere all'inconsueto spettacolo.

Da Montecitorio al Viminale

La nuova costituzione dei gruppi-ufficio

A Montecitorio sono stati distribuiti stamane i nuovi elenchi dei gruppi ufficio alla Camera. Come è noto ogni deputato a l'obbligo di iscriversi in un gruppo-ufficio; e questi aggruppamenti — che sempre poi corrispondono ad inquadramenti politici — restano in vigore dal 1.o luglio di un anno al 30 giugno dell'anno seguente. Questa volta la nuova formazione dei gruppi ufficio offre interesse, perchè dà il quadro preciso delle frazioni in cui si è scissa la democrazia.

Abbiamo poi di notevole il passaggio degli on. Camerini e Philipson dai gruppi di sinistra a quello di destra; quello di Piatti al gruppo fascista, ecc. Ecco senz'altro il quadro dei nuovi *tredici* — che tanto son diventati — uffici:

Ufficio I — GRUPPO AGRARIO — 1. Aldisio — 2. Alice — 3. Camerata — 4. Casalicchio — 5. Catalani — 6. Chigeiato — 7. Cirincione — 8. Compagna — 9. Crisafulli — 10. Di Francia — 11. Ferrari Giovanni — 12. Fontana — 13. Guaccero — 14. Lanza di Scalea — 15. Lo Monte — 16. Mantovani — 17. Marescalchi — 18. Mariotti — 19. Maury — 20. Pucci di Benisichi — 21. Ruschi — 22. Venino — 23. Volpini.

Ufficio II — GRUPPO COMUNISTA — 1. Ambrogi — 2. Bellone Giuseppe — Belloni Ambrogio — 4. Bombacci — 5. Corneli — 6. Croce — 7. Galliazzo — 8. Garosi — 9. Graziadei — 10. Marabini — 11. Rabezzana — 12. Repossi — 13. Repossi.

Ufficio III — GRUPPO DEMOCRAZIA — 1. Alessio Giulio — 2. Benedetti — 3. Beneduce Giuseppe — 4. Bianchi Vincenzo — 5. Carboni Vincenzo — 6. Cermenati — 7. Coccoortu — 8. Colosimo — 9. Congiu — 10. Corradini — 11. Cucca — 12. De Bellis — 13. De Filippis Delfino — 14. Facta — 15. Fasio — 16. Fazzari — 17. Furgiuele — 18. Giolitti — 19. Improta — 20. Masciantonio — 21. Mattoli — 22. Morisani — 23. Murgia — 24. Orlando — 25. Pallastrelli — 26. Peano — 27. Pellegrino — 28. Pivano — 29. Poggi — 30. Porzio — 31. Renda — 32. Rosadi — 33. Rossi Cesare — 34. Rossi Luigi — 35. Rubilli — 36. Sipari — 37. Sitta — 38. Soleri — 39. Tamborino — 40. Troilo — 41. Villabruna — 42. Zegretti.

Ufficio IV — DEMOCRAZIA ITALIANA — 1. Amatucci — 2. Amendola — 3. Bassino — 4. Baviera — 5. Bianchi Carlo — 6. Buonocore — 7. Caporali — 8. Ciappi — 9. Cuomo — 10. Catrufelli — 11. De Caro — 12. Di Marzo — 13. Di Pietra — 14. Falcioni — 15. Finocchiaro-Aprile Andrea — 16. Graziano — 17. Janfolla — 18. Marracino — 19. Mauro Clemente — 20. Mazzarella — 21. Mendaia — 22. Mininni — 23. Nitti — 24. Palma — 25. Paratore — 26. Pascale — 27. Perrone — 28. Pezzullo — 29. Presutti — 30. Spada — 31. Squitti — 32. Tinozzi — 33. Vairo — 34. Veroziale — 35. Visco — 36. Visocchi.

Ufficio V — GRUPPO DEMOCRAZIA LIBERALE — 1. Belotti Bortolo — 2. Bevione — 3. Brezzi — 4. Broccardi — 5. Caccianiga — 6. Calò — 7. Capitanio — 8. Carboni-Boj — 9. Ciocchi — 10. De Nava — 11. Donegani — 12. Ducos — 13. Grassi — 14. Larussa — 15. Luiggi — 16. Miliani — 17. Olivetti — 18. Quilico — 19. Raineri — 20. Rossini — 21. Tofani — 22. Torre Andrea — 23. Ungaro — 24. Valentini Ettore.

Ufficio VI — GRUPPO DEMOCRAZIA SOCIALE — 1. Abisso — 2. Albanese Giuseppe — 3. Arcangeli — 4. Bartolomei — 5. Bonardi — 6. Carnazza Carlo — 7. Carnaza Gabriello — 8. Casertano — 9. Colonna di Cesarò — 10. Cotugno — 11. Cristofori — 12. D'Alessio Francesco — 13. De Vito — 14. Faranda — 15. Fera — 16. Finocchiaro-Aprile Emanuele — 17. Fulci — 18. Fumarola — 19. Gasparotto — 20. Girardini — 21. Guarino Amella — 22. Labriola — 23. Lissia — 24. Lofaro — 25. Mancini Augusto — 26. Nasi — 27. Netti — 28. Ollandini — 29. Pancamo — 30. Pasqualino-Vassallo — 31. Persico — 32. Pietravalle — 33. Sacchi — 34. Sanna-Randaccio — 35. Scialabba — 36. Serra — 37. Sorge — 38. Stancanelli — 39. Tripepi — 40. Tumiati — 41. Vittoria.

Ufficio VII. — GRUPPO FASCISTA — 1. Acerbo — 2. Albonese Luigi — 3. Arpinati — 4. Banelli — 5. Bilucaglia — 6. Buttafochi — 7. Capanni — 8. Caradonna — 9. Chiostri — 10. Ciano — 11. Corgini — 12. De Stefani — 13. Devecchi — 14. Dudan — 15. Finzi — 16. Gai Silvio — 17. Giunta — 18. Giuriati — 19. Lancellotti — 20. Lanfranconi — 21. Lupi — 22. Mazzucco — 23. Mussolini — 24. Ostinelli — 25. Oviglio — 26. Piatti — 27. Pighetti — 28. Sardi — 29. Teranghi — 30. Torre Edoardo — 31. Vicini.

Ufficio VIII — GRUPPO MISTO — 1. Arcani — 2. Baldassarre — 3. Canepa — 4. Cao — 5. Cappa Innocenzo — 6. Carusi — 7. Chiesa — 8. Conti — 9. De Andreis — 10. Guglielmi — 11. Imperati — 12. Lavrencic — 13. Lombardo-Pellegrino — 14. Lussu — 15. Macrelli — 16. Mastino — 17. Mazzolani — 18. Orano — 19. Picelli — 20. Podgornik — 21. Prunotto — 22. Rent Nicolussi — 23. Sandroni — 24. Scek — 25. Scotti — 26. Stanger — 27. Tinzl — 28. Toggenburg — 29. Tuntar — 30. Vallone — 31. Walter — 32. Wilfan.

Ufficio IX — GRUPPO NAZIONALISTA — [illegible]

Ufficio X — GRUPPO PARLAMENTARE LIBERALE DEMOCRATICO — [illegible]

Ufficio XI — GRUPPO POPOLARE — [illegible]

Ufficio XII — GRUPPO SOCIALISTA — [illegible] 81. Monici — 82. Montemartini — 83. Morgari — 84. Mucci — 85. Musatti — 86. Nobili — 87. Noseda — 88. Pagella — 89. Panebianco — 90. Paolino — 91. Piemonte — 92. Pieraccini — 93. Pistoia — 94. Quaglino — 95. Ramella — 96. Riboldi — 97. Romita — 98. Rondani — 99. Rossi Francesco — 100. Salvalaj — 101. Sardelli — 102. Sbaraglini — 103. Scagliotti — 104. Smorti — 105. Spagnoli — 106. Tassinari — 107. Tiraboschi — 108. Todeschini — 109. Tonello — 110. Treves — 111. Trozzi — 112. Turati — 113. Vacirca — 114. Vella — 115. Ventavoli — 116. Viotto — 1117. Volpi — 118. Zanardi — 119. Zaniboni — 120 — Zenzi — 121 Zilocchi — 122. Zirardini.

Ufficio XIII. — GRUPPO SOCIALISTA-RIFORMISTA — 1. Beneduce Alberto — 2. Berardelli — 3. Bonomi — 4. Camera — 5. Capasso — 6. Capobianco — 7. Celli — 8. Cerabona — 9. Ciriani — 10. Cocuzza — 11. De Berti — 12. D'Elia — 13. Dello Sbarba — 14. Di Giovanni Edoardo — 15. Drago — 16. Faudella — 17. Giuffrida — 18. La Loggia — 19. Lombardi Nicola — 20. Lo Piano — 21. Macchi — 22. Reale — 23. Saitta — 24. Sandulli — 25. Tortorici — 26. Toscano.

Le nuove Commissioni

Le nuove Commissioni parlamentari permanenti saranno formate giovedì 6 4 giugno.

Le nuove Commissioni parlamentari permanenti saranno formate il giorno 6 corr.

Gli accordi doganali

L'on. Olivetti ha interrogato i Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e degli affari esteri per conoscere se non ritengano opportuno di coordinare l'azione dei vari Ministeri per le molteplici trattative che si rendono opportune in vista della conclusione di accordi doganali e provvedere alla costituzione di un Comitato di negoziatori che segua una direttiva unica in tali trattative.

Il Consiglio dei Ministri ed i lavori parlamentari.

A Palazzo Viminale si riunirà domattina — alle 9 e 30 — il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Facta. Si tratterà essenzialmente del problema finanziario, e delle comunicazioni che su di esso dovrà fare alla Camera il Ministro del Tesoro on. Peano. Intanto si susseguono le conferenze presso il Presidente del Consiglio per concretare le linee generali di queste importanti comunicazioni: dopo la conferenza Facta-Peano-Di Scalea che ebbe luogo ier l'altro, stamane ve n'è stata un'altra a Palazzo Viminale — durata circa due ore — tra gli on. Facta, Peano, Teofilo Rossi ed il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher. Quando saranno fatte queste comunicazioni — non infatti di esposizione finanziaria si tratta, perchè questa vien fatta in dicembre, ma di comunicazioni finanziarie — del Ministro del Tesoro, che son tanto vivamente attese ? Il giorno preciso non è ancora stato fissato; ma verranno dopo ultimata la discussione sul latifondo.

Tale discussione ha ormai pressochè superato tutto il periodo scabroso; e si ritiene che ora l'approvazione degli articoli avverrà a tamburo battente; ma tali articoli ancora da discutere sono innumerevoli. V'è chi opina che il dibattito sul latifondo possa terminare giovedì: ed allora le comunicazioni del Ministro del Tesoro si avrebbero venerdì; v'è invece chi ritiene che — a malgrado di tutta la buona volontà — il disegno sul latifondo non potrà essere approvato che sabato: ed in tal caso il discorso dell'on. Peano non si avrebbe che martedì della ventura settimana.

E' poi certo ormai che la Camera non riuscirà ad approvare tutti i Bilanci. Il Senato prenderà martedì una quindicina di giorni di vacanze: la Camera continuerà, intanto, il dibattito sui Bilanci; ma quasi certamente quello delle Poste, della Marina — e forse anche quello della guerra non potranno essere discussi; per essi si avrebbe l'esercizio provvisorio di sei mesi. Il Senato però — alla ripresa dei suoi lavori — discuterà tutti quei Bilanci che avranno avuto l'approvazione della Camera.

Stamane a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Beneduce v'è stata una riunione di sottosegretari.

Il Duca degli Abruzzi dall'on. Facta.

Accompagnato dal Sottosegretario alle Colonie on. Venino, il Duca degli Abruzzi si è recato dal Presidente del Consiglio, col quale ha avuto un lungo ed interessante colloquio sui grandi lavori di bonificamento agricolo in Somalia.

Per le assicurazioni

Stamane il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto i rappresentanti del Consiglio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni accompagnati dal direttore dell'Istituto stesso comm. Toja, e si è intrattenuto lungamente con essi dei problemi delle assicurazioni.

La partenza dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è partito iersera da Roma per Cavour col direttissimo delle ore 20. A salutarlo alla stazione erano tra gli altri il figlio avv. Giuseppe, l'ing. Mario Chiaraviglio, l'ing. Carlo Chiaraviglio, l'on. Mattoli, il senatore Vigliani, il sen. Berio, il comm. Vicari, il comm. Simone ed il comm. Motta.

La composizione della crisi della Giunta delle elezioni.

L'on. Colonna di Cesarò — *leader* della democrazia sociale ha diretto all'on. Grassi la seguente lettera: [illegible]

E' in vendita
La Tribuna Illustrata
Cent. 20

Alla Camera

La seduta di oggi

Presidenza del vice-pres. on. FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 15. Si trovano presenti nell'aula tre deputati. Dopo l'approvazione del verbale si passa alle

INTERROGAZIONI

Sono state presentate tre interrogazioni dagli on. LARUSSA, MASTRACCHI e SQUITTI sul conflitto di S. Calogero. L'on. CASERTANO risponde che la mattina del 2 aprile i componenti la lega di resistenza fra i contadini di S. Calogero con altri cittadini, donne e bambini e una fanfara in testa, si misero a girare le vie del paese per protestare contro i ruoli delle imposte compilati da quella amministrazione. Giunti sotto il municipio sostarono gridando ostilmente contro gli amministratori. Il brigadiere dei carabinieri e cinque militi fermarono i dimostranti al portone del Municipio per impedire che i locali fossero invasi. Fu consentito tuttavia che i presidenti delle due Società di S. Calogero e della frazione Calimero si recassero in Municipio per conferire col Commissario e col Sindaco. Mentre ciò avveniva dalle finestre del Comune partì un colpo di rivoltella che determinò le ire della folla la quale tentò di forzare l'ingresso del Municipio; e al brigadiere e ai carabinieri che si opponevano, la folla inferse dei colpi di bastone e di sasso, anzi il brigadiere fu anche ferito con un rasoio. I militi furono perciò costretti a reagire sparando complessivamente cinque colpi dei cui tre a mitraglia, uno a pallottola e uno di rivoltella. Due dei carabinieri riuscivano ad allontanarsi dal paese seguiti dalla folla che lanciava contro di essi pietre e sparava colpi con gli stessi moschetti, strappati nella colluttazione ai militi. I feriti borghesi furono 8 di cui uno, il più grave, morì due giorni dopo. Egli escluse di essere stato colpito dai carabinieri. Sopraggiunsero più tardi in paese autorità di P. S. e rinforzi di truppa per l'arresto dei colpevoli. E' frattanto in corso l'istruttoria.

L'on. LARUSSA ricorda brevemente i fatti che commossero l'intera regione calabrese per il bilancio doloroso del conflitto: 10 feriti e un morto. Ricorda come la vera causa del conflitto si debba trovare nel malcontento sorto dall'abbandono cui da troppo tempo si trovano quelle popolazioni. Conclude dicendo come quella patriottica terra, abbia bisogno di savia e retta amministrazione e di funzionari che compiano opera di assistenza sociale e morale.

L'on. MASTRACCHI, socialista, premette che la maggiore responsabilità del conflitto ricade sul Governo che a mezzo dei suoi funzionari, si asservisce in Calabria a consorterie disoneste che vengono così protette. Le Leghe di S. Calogero e Calimera che vollero protestare contro gli abusi non avevano nessun colore politico rivoluzionario.

La preparazione al Congresso socialista

La Confederazione del lavoro e la frazione collaborazionisti

Il Convegno di Genova

GENOVA, 3.

Oggi si iniziano i lavori del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Il Convegno ha una grande importanza, poichè riguarda la questione del collaborazionismo, e perciò le direttive confederali non potranno non avere una ripercussione quasi decisiva sul Congresso del Partito socialista che si terrà a Roma ai primi di agosto.

Al Convegno confederale partecipano tutte le Federazioni nazionali e le Camere del Lavoro che abbiano direttamente, o a mezzo delle loro Sezioni, rilevato le marchette confederali dell'anno 1921 e che abbiano recato la propria adesione alla Confederazione per l'anno 1922.

Le Federazioni invieranno un rappresentante ogni 15.000 soci o frazioni non inferiori a 1500; le Camere del Lavoro invieranno un rappresentante ogni 20.000 soci o frazione non inferiore ai 2000. Le Federazioni e le Camere del Lavoro che hanno un numero di soci inferiore a quello stabilito per le frazioni, avranno il diritto di inviare un rappresentante.

Per le rappresentanze sarà tenuto conto delle minoranze.

Non potranno essere delegati e rappresentanti nel Consiglio che i soci appartenenti da almeno tre anni ad organizzazioni operaie e da almeno un anno a organizzazioni confederate.

Le votazioni si faranno per alzata di mano e anche per appello nominale, che dovrà però essere richiesto da oltre dieci rappresentanti.

I rappresentanti delle Federazioni Nazionali rappresenteranno la metà dei soci al Convegno, in base alle marche pagate nell'anno precedente; un'altra metà sarà formata dai rappresentanti delle Camere del Lavoro. I voti spettanti alle Federazioni Nazionali saranno suddivisi tra esse, in proporzione al numero degli appartenenti a ognuna di esse. Altrettanto si farà per le Camere del Lavoro.

La discussione si svolge intorno alle tre mozioni presentate rispettivamente dalla frazione collaborazionista, da quella intransigente e dalla comunista.

I dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro — se ben ricordiamo — sono stati finora eletti con i voti di tutti i socialisti senza diversità di tendenze, avendo contro soltanto i voti dei non socialisti; e negli ultimi Congressi i voti comunisti e socialisti sono stati di un terzo e di due terzi. Esistendo un patto di alleanza tra Confederazione e Partito, per cui la Confederazione, organo sindacale, si è impegnata a subordinare le proprie direttive a quelle del Partito, organo politico, gli intransigenti non hanno contrastato i riformisti, anche perchè hanno dovuto schierarsi a loro fianco contro i comunisti che cercavano di spezzare il patto di alleanza e di impadronirsi della Confederazione, dalla quale tuttora non sono usciti.

In questo stato di cose non si conoscono tuttora con precisione quali sieno nella Confederazione le forze rispettive di destra o di sinistra; e quali e quante di esse persistano nell'uno o nell'altro indirizzo. La conoscenza precisa di queste forze aveva una secondaria importanza, finchè il movimento confederale era assorbito e diretto da quello politico del partito; ma qualora si rompesse il patto di alleanza tra la Confederazione e il Partito, la questione non avrebbe più una importanza secondaria e potrebbe essere indice della consistenza stessa del grande organismo sindacale. Infatti gli attuali dirigenti hanno avuto all'incirca il 70 per cento dei voti; se perdessero il 20 per cento dei voti, e se si calcola che questo 20 per cento andrebbe unito al trenta per cento dei comunisti, la situazione sarebbe ben diversa, e le stesse direttive confederali potrebbero esserne compromesse.

Ma questo pericolo sembra che non sussista. Le previsioni più accreditate fanno ritenere che la tendenza collaborazionista avrà la maggioranza, sia pure non notevole.

Intanto, nella seduta tenuta ieri dal Consiglio generale della Camera del Lavoro, è continuata la discussione sull'indirizzo sindacale. L'on. Binotti si è dichiarato contrario allo sciopero generale ad oltranza, poichè, data la situazione poco lieta che attraversa attualmente il movimento operaio, troppe difficoltà si presenterebbero. Hanno parlato varii oratori favorevoli, invece, allo sciopero generale, ed è stato messo in votazione quest'ordine del giorno, che è stato approvato a grandissima maggioranza:

« Il Consiglio generale della Camera del Lavoro di Genova, discutendo sull'ordine del giorno fissato per il Consiglio Nazionale, rileva che, dato il rapido sviluppo del movimento cooperativistico, mutualistico e sindacale facente capo alla Confederazione, sono profondamente mutate le necessità di difesa politica indispensabile per garantire lo sviluppo di detti organismi e per proteggerli dagli attacchi furibondi del capitalismo;

constatando quindi che l'azione confederale condotta dal Consiglio direttivo ha risposto ai criterii fissati dalle ultime assise di Verona, e sopratutto alle necessità imposte dalla gravissima situazione economica e politica determinatasi nel paese, l'approva e passa all'ordine del giorno ».

I collaborazionisti del Partito

MILANO, 3.

Intanto a Milano, in vista del Congresso del Partito, la frazione collaborazionista ha iniziato la sua azione preparatoria.

La *Giustizia*, il vecchio organo concentrazionista, è stata trasportata da Reggio Emilia a Milano, ed è diretta da un Comitato di cui fanno parte Turati, Treves, il prof. Morabito ed altri.

Il primo numero della *Giustizia* reca il manifesto della frazione di concentrazione. Nell'articolo di fondo, intitolato « Collaborazione », l'on. Treves scrive:

« Man mano che la crisi politica della borghesia va spezzando il blocco della guerra, ed i Partiti democratici si moltiplicano come i *funghi* e la Destra sono già almeno in numero di tre e i popolari — popolari propriamente detti e Unione cattolica costituzionale, fatica particolare dell'on. Cornaggia — sono già due, uno sgomento indicibile colpisce la massa bruta reazionaria-nazionalista, lo sgomento della « collaborazione socialista ».

Prima, quando per le immediate connivenze della guerra, i Partiti borghesi erano ancora bloccati, tale sgomento non c'era. C'era anzi l'invito quotidiano ai socialisti di collaborare, ossia di entrare nel blocco a fare la fine pietosa della mosca presa nelle strette stritolatrici della *dionea muscipola*. Era il tempo che i grandi giornali e i grandi borghesi, più o meno pescicani, avevano l'aria di correre dietro i socialisti col portafoglio in mano, come per dire: — Vogliamo fare a metà? Ma poi ci lascierete tranquilli? Fatta e pagata!...

Ora invece ci inibiscono la collaborazione. Perchè? Perchè, con lo spezzettamento amorfo dei Partiti borghesi e col nostro volontario esilio dalla politica fattiva, le frazioni di minoranza borghese, più violente e più reazionarie, esercitano, indisturbate, una dittatura smodata e brutale ».

L'on. Treves poi esamina il *clima* collaborazionista europeo, e riguardo particolarmente all'Italia dice:

« In Italia due sono i postulati incalzanti per il proletariato. Primo: tenersi validamente, strettamente uniti all'azione europea del proletariato per la revisione dei trattati e della pace. Secondo: con una sapiente politica di lavoro, vincere il flagello micidiale e sempre crescente della disoccupazione operaia, che è la causa prima dello sfilacciarsi delle organizzazioni proletarie e della loro debolezza a resistere agli assalti del fascismo ».

L'on. Treves rileva come la Direzione del Partito abbia capitolato autorizzando il Gruppo a influire sulle soluzioni delle crisi, e così conclude:

« Davanti a noi sta sempre l'opera di propaganda e di educazione, esplicativa della realtà maturantesi. Ecco perchè la *Giustizia* si trasporta a Milano, nel più folto del proletariato, a prova che la politica che si auspica non ha altro obbietto che di salvare e continuare l'azione socialista fattiva che sta dietro di noi e che corre pericolo di andare sommersa.

I nemici — votati all'opera di distruzione — lo sanno e perciò ci minacciano e ci inibiscono... la collaborazione! Essi si prendono in cura l'anima nostra; ci danno lezioni di fierezza e di coerenza!... Qual'è il prezzo di tanto magistero? Enorme. Tutta la vita e tutta la libertà del proletariato; la continuazione della politica di guerra e dei trattati; la dittatura fascista sostituita alla non mai istituita dittatura del proletariato.

Ma, se alla frazione ancora dominante del Partito socialista, tal prezzo sembra discreto e ragionevole, non resta al Partito che continuare... così. E la *collaborazione* si cementa ugualmente — in senso inverso — tra estremi reazionari ed estremi rivoluzionari... Ma, in definitiva, a favore di chi? »

Nel manifesto, redatto dall'on. Treves, e firmato dagli on. Turati, Zibordi, Zanardi, Vacirca, prof. Ugo Guido Mondolfo, Rugginenti, Greppi, Bonelli, Nofri, dopo un accenno all'antico dissenso teorico, si esaminano i risultati negativi della tattica intransigente in rapporto a tutto lo svolgimento della vita politica, economica e sociale e quindi così si precisa il pensiero della frazione:

« Noi siamo decisi a scegliere tutte le congiunture favorevoli, senza preconcetti nè prevenzioni, per attuare la politica che abbiamo dichiarato.

Il nostro spirito di disciplina è indomito, malgrado l'asprezza ideale del contrasto e la certezza che noi abbiamo con la tattica intransigente, che fu necessaria, che fu gloriosa nelle ore grandi e terribili della guerra, ora è per il Partito e per il proletariato la rovina: come la tattica collaborazionista — che sarebbe stata allora funesta — nelle circostanze presenti può essere la via della salvezza.

Le due tattiche, che si sono alternate nella vita del Partito (chi non ricorda le alleanze del 1902, richieste anche allora dalle stesse organizzazioni proletarie delle regioni più socialiste d'Italia, per la difesa del diritto di sciopero e di organizzazione?), sono entrambe figlie dello stesso unico pensiero socialista.

Non c'è abdicazione, come non ci fu vent'anni addietro, ad adottare l'una piuttosto che l'altra tattica, secondo la ragione dei tempi e delle circostanze lo impone ».

Il manifesto ha anche qualche affermazione unitaria.

Il giornale pubblica pure una nota intitolata: *Noi e il fascismo*, nella quale è detto:

« Non abbiamo alcun programma particolare d'azione nei riguardi del fascismo. Crediamo che la battaglia più efficace che possa essere combattuta contro questa particolarissima forma di reazione antiproletaria, sia ancora tutta riassunta nella formula: Rientrare nella legge.

E fuori della legge sono le squadre di azione, le invasioni armate di città, l'organizzazione segreta al fine di imporre la volontà di persone irresponsabili sui poteri legali e riconosciuti della nazione, le violenze contro persone ed istituzioni legittimamente costituite e contro le rappresentanze elette dal suffragio universale.

E crediamo che nell'attuale travagliatissima fase della vita politica, si possa concorrere al raggiungimento di questo obiettivo semplicemente raccontando con obiettiva serenità i fatti e i fasti della violenza di parte.

La meta cui tendiamo onestamente e fermamente — è detto nella stessa nota — è il ritorno alla legalità da parte di tutti ».

Intanto i collaborazionisti sono risultati in prevalenza anche nel « referendum » indetto nella imminenza del Consiglio nazionale di Genova, alla Confederazione della Camera del Lavoro di Milano.

La prevalenza, se si considera anche il numero dei votanti, non è certo notevole. Tuttavia non bisogna dimenticare che in città e provincia la propaganda comunista è abbastanza diffusa; e ci si trova di fronte, d'altro canto, a massa essenzialmente industriali, tra le quali le lotte del fascismo non hanno cessato soverchio sgomento. Ecco perchè la prevalenza collaborazionista avutasi nel « referendum » milanese ha una importanza piuttosto spiccata. Questo è l'esito della votazione:

Mozione confederale: città 23.810; provincia 30.991.

Mozione massimalista: città 25.093; provincia 29.175.

Mozione centrista: città 3238; provincia 37.175.

Mozione internazionalista: città 2490; provincia 25.552.

Mozione comunista: città 3211; provincia [illegible].

I votanti di città furono 62.842, quelli di provincia 75.828. Il maggior numero di voti, ottenuto dalla mozione confederale, cioè collaborazionista, nei confronti di quella massimalista, è di 433 voti.

Ieri, per discutere l'atteggiamento collaborazionista della Confederazione Generale del Lavoro, si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione italiana operai chimici. Hanno sostenuto la tesi collaborazionista Azzimonti e Galli, mentre Schiavello si è schierato per i massimalisti e Flecchia per i comunisti. Dopo vivace discussione si venne alla votazione dei diversi ordini del giorno che diede i seguenti risultati: ordine del giorno collaborazionista voti 40.080; massimalista voti 40.400; comunista voti 7520; mozione di sinistra voti 14.090. La tesi confederale è riuscita battuta.

Il processo dei fruttivendoli

(Udienza antimeridiana)

Alla ripresa, alle ore 10, sull'accordo delle parti si rinunzia alle deposizioni degli ultimi testi, i quali non dovranno comparire. Dopo un vivace incidente fra il Procuratore Generale e l'avv. Scimonelli si dà lettura della deposizione di Maria Pistilli, assoluta in periodo istruttorio, non presentatasi al dibattimento.

Mentre la Polidori segue attentamente la lettura, da parte del Presidente, gli altri imputati sembrano del tutto disinteressarsene all'infuori dei punti più salienti. La deposizione della Pistilli, infatti, è di capitale importanza per il dibattimento, essendo stata essa l'accusatrice principale degli imputati.

In sostanza la deposizione della Pistilli si riassume nel rammentare come, trovandosi in un caffè con gli imputati, al passaggio dei fruttivendoli, questi ebbero a dire « questo è un bel colpo », e col raccontare le minaccie subite.

L'avv. Mancusi fa rilevare come non sia stata sentita in periodo istruttorio la teste Vecchietta.

Si dà anche lettura del confronto tra la Pistilli e la Polidori, nel quale, sebbene la Pistilli mantenga sempre l'accusa, è caduta in qualche evidente contraddizione. Segue la lettura dei confronti tra la Pistilli e Martini e Panzironi.

Il Panzironi spiega, che riteneva che durante la sua assenza in Sardegna, la Polidori si fosse fatto un nuovo amante ed avesse cambiato così atteggiamento nei suoi confronti.

Nell'interrogatorio fatto dopo l'escarcerazione, la Pistilli ebbe a dire, come avendo incontrato la sera avanti il fatto, alle ore 7, la Polidori, questa, in tutta segretezza, ebbe a confidarle che alle una di notte sarebbe avvenuto il colpo presso i fruttivendoli. Anche durante la lettura di questo interrogatorio si riscontra che la Pistilli è caduta in altre contraddizioni. La difesa del Martini chiede citarsi il teste Francesco Pazzaglia già inteso in istruttoria. Si dà lettura delle deposizioni di Lombardi Vienna che sa che il delitto sia avvenuto ma ne ignora i responsabili, del confronto tra i testi Zaccagnini e Lombardi che hanno deposto sulla stessa circostanza cioè su rivelazioni avute in carcere, delle deposizioni della teste Ottino Nella ritrattatasi in udienza, di Cruciani Maria che smentisce la Mastrogiacomo e del loro confronto, come di quello con la Zaccagnini e con la Polidori, di nessuna importanza.

Nel pomeriggio alle 15 si continuerà la lettura dell'interrogatorio della Polidori.

I fatti di Sutri

Si è svolta innanzi al Tribunale di Viterbo la causa contro Falcinelli Francesco, imputato di lesioni, di violenza e minaccia contro i carabinieri; Narduzzi Giuseppe, imputato di minaccia e di porto d'arme abusivo e Carloni Carlo, Zibellini Antonio, Falcinelli Pietro, Romoli Fausto, Zibellini Domenico, Faraoni Paolo, Dappio Orlando, imputati di violenza e minaccie contro i carabinieri, commesse in correità fra loro, inoltre il carabiniere Gelmetti Vittorio, imputato di due omicidi.

I fatti sarebbero avvenuti nella notte dal 7 all'8 novembre 1920 in Sutri.

Dopo l'escussione di testi, e dopo la discussione dei difensori, il Tribunale ha assolto tutti gli imputati dalle varie e gravi accuse ad eccezione di Falcinelli Francesco, cui sono stati dati due mesi di reclusione col beneficio della semi-infermità e Narduzzi Giuseppe che si ebbe tre mesi col beneficio della condanna condizionale.

Il Narduzzi fu difeso dall'avv. Battaglia del foro viterbese; Romoli, Faraoni e Dappio dagli avvocati Ceci e Tirasacchi. Gli altri dall'on. avv. Giulio Volpi.

Importante processo di falso

Innanzi alla VII Sezione del Tribunale s'è svolto il processo a carico di Sabatini Firminio e Montanari Enrico imputati il primo di falso giuramento in sede civile e il secondo di falsa testimonianza nello stesso giudizio, in danno di Ancona Onofrio.

Dopo quattro movimentate udienze il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente cav. Natali; P. M. cav. Romano; difensori: per gli imputati avv. Giulio Galeazzi; per la parte civile avv. Carabellese.

GLI SPORTS

La crociera aviatoria in Europa

Ieri nel pomeriggio sono partiti dal campo di aviazione di Sesto San Giovanni il velivolo italiano R.S.I. l'aerobus italiano «Brera» i quali iniziano la crociera in Europa.

Gli aviatori toccheranno Belgrado, Sofia, Bucarest, Odessa, Varsavia, Berlino e Vienna e rientrando in Italia proseguiranno il loro raid per Venezia terminandolo a Roma.

Il campionato del mondo di tennis

WIMBLEDON, 30.

Ecco i risultati delle eliminatorie per il Campionato Mondiale di Tennis:

Seconda eliminatoria: Susanna Lenglen batte miss Kane con 6 a 1 e 7 a 5.

Eliminatorie semplici: Cochet, francese, batte l'americano Matthiey con 6 a 3, 3 a 6, 6 a 4 e 6 a 2.

Seconda eliminatoria per il Campionati per soli uomini: Kingscote batte Gobert, francese con 4 a 6; 6 a 3; 6 a 4 e 6 a 2.

Brugnon, francese, batte Pitchio inglese, con 6 a 4; 6 a 2; 6 a 4.

Patterson, australiano, batte Borotra, francese, con 6 a 0; 6 a 1.

Frigerio vince il Campionato inglese di marcia

Un altra vittoria italiana è stata strappata ieri nel campionato inglese di marcia dal nostro valoroso campione Ugo Frigerio.

Il pubblico immenso che gremiva lo Stadio di Stamford Bridge ha tributato grandi applausi al campione italiano di marcia.

Ecco la classifica:

1. Frigerio Ugo, che copre i m. 3218 in 14'22" — 2. Dowson W., a dodici metri — 3. Bridge R.

Gay secondo nella IV tappa del Giro di Francia

La partenza per la IV tappa del Giro di Francia è stata data a Brest. Verso la fine della tappa Gay ha preso risolutamente il Comando e lo ha mantenuto fino a pochi metri dal traguardo, dove ingannato dal polverone sollevato da un automobile che precedeva i corridori, e credendo di essere giunto, si è lasciato sorpassare da This.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. This Filippo di Bruxelles; 2. Federico Gay di Torino a mezza lunghezza; 3. Huygheum Hector; 4. Christophe; 5. Thiers; 6. Alancourt.

Il Giro del Veneto

vinto da Sivocci

La terza prova del campionato ciclistico che si è svolta ieri ha veduto la «debacle» dei due leaders: Brunero e Girardengo, che non si sono impegnati a fondo, e si sono ritirati a metà strada, e la vittoria indi sarà del milanese Sivocci.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sivocci Alfredo, di Milano, alle 17.53' 2/5 impiegando ore 12.23' 2/5 a coprire i km. 350 del percorso alla velocità oraria di chilometri 29.147. (Legnano-Pirelli). — 2. Molon Luigi di Padova alle 18, primo dei Juniores e primo degli Isolato (Dei-Pirelli). — 3. Aymo Bartolomeo, di Virle, a 1 macch. (Legnano Pirelli) — 4. Tecchio Ant., di Vicenza, alle 18.3' 1/5 — 5. Linari Pietro, di Firenze, alle 18.6' 2/5 — 6. Agostoni Ugo, di Milano, alle 18.6' 10" — 7. Zanaga Adriano, di Padova, alle 18.10' 1/5 — 8. Ferrari Paride, di Milano, alle 18.10' 2" — 9. Bassi Giovanni, di Milano, alle 18.14' 2/5 — 10. Candini Ant., di Bologna, alle 18.14' 3/5 — 11. Moratto Giov., di Padova, alle 18.23' 1/5 — 12. Marchi Angelo, di Firenze. — 13. Bottecchi Giuseppe, di Pordenone.

E la classifica del campionato dopo la terza prova: 1. Girardengo Costante punti 15 — 2. Brunero Giovanni punti 14 — 3. Aymo Bartolomeo p. 11 — 4. Sivocci Alfredo p. 11 (a pari merito) — 5. Belloni Gaetano p. 7 — Zanaga Adriano p. 6.

La VI Coppa della Robur di Siena vinta da Messeri

Ecco l'ordine d'arrivo sulla corsa ciclistica VI Coppa d'oro della Robur di Siena e che è stata disputata ieri innanzi a numeroso pubblico:

1. Messeri Guido, della Robur di Siena, alle ore 11.52'48", impiegando a compiere km. 191 ore 7.16'48" alla media oraria di km. 26.647. 2. Pucci Emilio, della Giovanni Gerbi di Viareggio, alle ore 11.33'35" — 3. Pianigiani Nello, della Robur di Siena alle 12.45". — 4. Ciaccheri Nello, della Robur di Siena — 5. Luciani Nello, della U. S. Livorno — 6. Dal Fiume Enea, della U. S. Imolese — 7. Masi Ezio, della S. C. Firenze — 8. Barducci Luigi, U. S. Livorno — 9. Giovannini Gino, C. S. Firenze — 10. Innocenti Settimo, C. S. S. Marco Pistoia — 11. Sangiorgi Domenico, U. S. Imolese — 12. Gagliardi Riccardo, Robur di Siena.

Il 5° giro della prov. di Modena

MODENA, 3. — Si è effettuato ieri il 5. giro della provincia di Modena per dilettanti. Alla partenza, avvenuta alle 11 in piazza d'armi sono partiti 27 corridori su 47 iscritti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mannini di Modena ore 17.44; 2. Felisatti di Bologna a una macchina; 3. Manicardi F. di Correggio a una ruota; 4. Calzolari Antonio di Roma alle 17.45'30"; 5. Landuzzi del Velo Sport Reno di Bologna; 6. Rucozzi; 7. Ruozi; 8. Sernesi; 9. Galloni; 10. Carrara; 11. Cajumi; 12. Gorgò; 13. Cornia. Seguono gli altri in tempo massimo. La Coppa Biennale Sassolino Stampa è stata aggiudicata allo Sport Club di Modena-Mainetti di Carpi, il vincitore di domenica scorsa, della Corsa dei Colli Romani e che era uno dei favoriti, si è ritirato.

Carando vince la popolare di nuoto

Sul Tevere si è svolta ieri la gara popolare di nuoto della R. N. di Roma. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Carando Francesco, della Società Romana di nuoto, in 7'28"; 2. Carucci Renato, della Società Romana di nuoto, in 7'41"; 3. Giuli Giulio, della R. N. Roma, in 7'46; 4. Parni Nivardo, della Società Romana di nuoto; 5. Tuzzi, della R. N. Roma; 6. Moretti, della S. R. di nuoto; 7. Marzocchi, della S. P. Lazio; 8. Schiavi, id.; 9. Cavioli, libero; 10. Lapini, della S. R. di nuoto; 11. Cartocci, libero; 12. De Santis, dell'U. S. Tenace; 13. Savini della S. R. di nuoto; 14. Rocchi della R. N. Roma; 15. Gallandi della S. R. di nuoto; 16. Tocchi libero; 17. Badenoch della S. R. di nuoto; 18. Giorgi.

La Giuria, presieduta dal cav. Angelo Gualdi, era composta da E. Mazzia per la F.I.R.N., Immelen Bertarelli e Fantozzi, ispettori di percorso, Morelli e Peroni.

I campionati atletici laziali

Ecco i risultati della prima giornata dei campionati atletici laziali che si sono svolti ieri allo Stadio:

Corsa m. 100: 1.o Boni Pietro; 2.o Celi; 3. Scinti.

Corsa m. 100 con ostacoli: 1.o Ulcioh Ettore; 2.o Loss; 3.o Gianni.

Corsa m. 400: 1.o Celi Di Medina; 2.o Mugnani; 3.o Martinato.

Corsa m. 1500: 1.o Brega Primo; 2.o Rosolini; 3.o Filippini.

Corsa m. 5000: 1.o Brega Primo; 2.o Rivolini; 3.o Filippini.

Corsa km. 20: 1.o Biasi Ettore; 2.o Natale, 3.o Mancinelli.

Staffetta 4 × 100: 1.o Pro Roma; 2.o Gruppo Aerostieri; 3.o Pro Roma II.

Marcia m. 3000: 1.o Perella Carlo; 2.o Mario; 3.o Silla del Sole.

Lancio giavellotto: 1.o Laghi Raniero; 2.o Fogliuzzi; 3.o Gianni.

Lancio del disco: 1.o Fogliuzzi Federico; 2.o Gallo; 3.o Romano.

Lancio palla vibrata: 1.o Lommi Aurelio; 2.o Flamini; 3.o Fogliuzzi.

Lancio palla di ferro: 1.o Fogliuzzi Federico; 2.o Gallo; 3.o Flamini.

Lancio della pietra: 1.o Tamagnini Guido; 2.o Tatacchi; 3.o Romanò.

Le partite di calcio

Ieri sul Campo della Rondinella ha avuto luogo la partita di calcio fra le squadre del Roman e dell'Audace.

Nel primo tempo i romanisti segnavano due goals per merito di Donati.

Nel secondo tempo era la squadra dell'Audace che segnava un goal su traversone di Chiouciai.

Notiziario sportivo

L'aerobus « Brera » e l'aeroplano R. S. I., che compiono il raid attraverso l'Europa Orientale, partiti ieri da Milano, hanno atterrato al campo di Ghedi presso Brescia, donde sono ripartiti stamane giungendo ad Udine alle 11.30.

I due velivoli partiranno martedì mattina per Zagabria.

La VII motociclistica Stella Orepe avrà luogo quest'anno il 16 corr. La gara comprenderà cinque categorie regolamentari: 350, 500, 750, 1000 cmc. e sidecars con cilindrata massima di 1000 cmc.

I premi ammontano a L. 20.000; sono in palio la Coppa Dunlop, la coppa Stucchi, la targa Veedol, la targa Auto Moto Ciclo destinate alla Società sportive. Le iscrizioni si chiudono il 12 corr.

Agli Abbonati

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno, rivolgiamo invito di farci avere sollecitamente l'importo del rinnovo ad evitare interruzione nell'invio del giornale.

Lo storico Palio di Siena

Il Palio

SIENA, 2 luglio.

La folla multicolore che s'addensa e s'assiepa da ogni sbocco per riempire la Piazza del Campo, mi occupa tanto gli occhi, che la mente può correre altrove, nel passato, e rivivere la poesia d'un primo ricordo.

Eravamo a villeggiare Montefeltro, a mezza montagna, in un sito quieto, dal quale si vedeva il letto quasi sempre secco della Marecchia snodarsi giù in mezzo alle avide quote sormontate da ruderi di torri e di castelli. Io, che aveva quindici anni, leggeva i poeti nostri, i poeti latini quasi tutto il giorno. Unico svago: una solitaria passeggiata pomeridiana in bicicletta.

Una sera tornavo sudato e lieto, sull'Avemaria, quando mio padre mi disse all'improvviso:

— Domani parto per Siena; e ho deciso di condurti con me.

L'inaspettato annunzio mi riempì di gioia, anche perchè s'era verso la metà d'agosto; e avrei visto correre il Palio delle Contrade Senesi. Avevo molto desiderato quel viaggio, che doveva farmi conoscere la città originaria della mia famiglia. Tutte le speranze, i sogni forbiti della mia adolescenza sognatrice, furono poi soverchiati dalla realtà affascinante nella quale vissi per una settimana.

Vidi, in seguito, altre volte correre il Palio; non ebbi mai più impressione forte, rivelatrice, d'allora.

Entrando nella città medievale, che conserva i palazzi gotici, le ripide e serrate contrade, le torri inghirlandate di merli ghibellini, mi parve d'essere introdotto per incanto in un mondo favoloso, nel quale si parlasse una lingua diversa dalla mia, una lingua simile ad una musica.

Le feste preparatorie della corsa del 16 agosto, le comparse, le parate dei cortei delle Contrade, e gli sbandieramenti, i giuochi, i rulli misurati dei tamburrini, gli squilli aerei delle chiarine che riconducono al tempo dei tornei e delle giostre armate, gli stendardi sacri, le funzioni religiose nelle chiese: ogni cosa pareva indicarmi un miracolo o svelarmi un mistero.

Avevo cercato, diverse volte, di raffigurarmi il Palio, del quale mio padre parlava con enfasi. Ma l'immaginazione e il racconto non erano bastati a farmene un'idea che non discordasse con la realtà. Bisognava che io mi trovassi nella città ghibellina, in queste ardenti giornate di misticismo e di gara, per comprendere lo spirito animatore del giuoco plebeo e forsennato, intorno al quale s'espande il decoro grandioso di parate e cortei medievali.

Siena m'appare subito come il teatro più adatto per tale spettacolo. Le comparse, in certi momenti, pigliavano l'andatura e il risalto di personaggi veri, sicchè la finzione finiva a confondersi, ad annullarsi nell'ambiente suggestivo, nella folla entusiasta.

Ora il mio ospite s'avvicina, e vedo che vuol parlarmi. La terrazza si riempie d'invitati: gentildonne in vesti vivaci e leggere che mi dànno, a guardarle, la voluttà di certe pitture.

Laggiù a Stalloreggi s'ode rullare il tamburo. La folla cresce, si sgrana e si ricompone più fitta. Come parla bene il il mio ospite! Bisogna ascoltarlo.

— Lei non ricorda, forse, com'è nato il Palio? Nell'anno 1659, quando Siena s'era quindi abbandonata, con quel tracera stata vittima di molte calamità, e sporto tutto suo, a coltivare il sentimento religioso, i sopraintendenti alle feste del 2 luglio — giornata nella quale si celebravano i miracoli della Madonna — deliberarono una corsa annuale delle Contrade, nella Piazza del Campo.

« Da principio le Contrade concorrenti erano, sembra, in numero di 59; poi si ridussero a 23; e infine a 17: quelle appunto d'oggi. Sono trascorsi dei secoli; avvenimenti d'ogni sorta si sono avvicendati nella nostra città. Il tempo ha distrutto, capovolto, ricreato istituzioni, costumi, mode; altrove il passato è una larva opaca e semispenta. Ma qui, fra i palazzi turriti e le storiche fonti dagli archi acuti, i ricordi si sono ingiganti invece d'impoverire e stemarsi col tempo. Qui le nostalgie più remote frugano il sangue come un dolce veleno, eccitano la fantasia a mostruose altezze, e sconvolgono le anime semplici, alimentando in esse l'orgoglio, la passione d'una grandezza che non possono credere del tutto scomparsa.

« Questo sentimento acceso e rispettoso per le tradizioni, spumeggia come un vino ben custodito, e comunica ogni anno, per due settimane, un'ebbrezza che si riversa e scoppia qui nel Campo, il 2 luglio e il 16 agosto, quando si corre il Palio con frenesia d'amore.

Chi non conosca Siena, non può intendere del tutto il mio interlocutore. Qui la tradizione è vita, anche e sopratutto nel popolo.

La città è ancora divisa in « terzi »: quello di « Città », quello di San Martino » e quello di « Camullia ». Il primo comprende le Contrade dell'Aquila, della Chiocciola, dell'Onda, della Pantera, della Selva e della Tartuca; il secondo le contrade Civetta, Leocorno, Nicchio, Torre, Val di Montone; dell'ultimo fanno parte le rimanenti Contrade del Bruco e del Drago, della Giraffa, dell'Istrice, della Lupa e dell'Oca.

Al titolo d'ogni Contrada, s'aggiungono un territorio, un'insegna, e dei colori propri. Dieci di esse concorrono — come sempre — al Palio; le altre sette interverranno in parata, col tamburino, gli alfieri, il duce con quattro paggi, e un figurino, a comporre lo storico corteo, che si chiude con l'apparizione del Carroccio seguito da uomini d'arme del Comune.

Ecco i nomi delle Contrade che concorrono:

Oca, Nicchio, Val di Montone, Istrice, Civetta, Tartuca, Pantera, Aquila, Leocorno e Selva.

Aspetto il corteo, che giova a ricondurre la fantasia nei secoli passati. Esso è più d'una rievocazione, tanto i costumi, le bandiere, i suoni appaiono tutta una cosa con l'architettura della Piazza, con l'aspetto fosco, originario delle Contrade e delle piazze circostanti. Esso procederà lento e solenne, come le memorie sacre, preparando l'anima alla gara imminente.

Da ieri la città sembra un'altra. Le chiese sono pavesate a festa, i sacerdoti benedicono, alla presenza dei contradaioli che intervengono in folla, il fantino e il cavallo preferito. Si staccano le bandiere dagli arpioni; le comparse vanno attorno pei rioni, mentre il tamburino riempie le case col frastuono del suo sonoro strumento, e gli alfieri fanno volteggiare nell'aria le belle insegne colorite e decorate d'alberi, d'armi, d'animali.

Per le contrade, che hanno maggiore speranza di vittoria, s'attaccano festoni sempreverdi e lampioncini; si preparano musiche e feste. L'aria è piena di nervosismo; l'attesa eccita il sangue, e basta la parola canzonatrice d'un contradaiolo emulo o avversario, per far correre pugni e randellate.

Questa mattina è volata via ne' preparivi e nella « provaccia ».

Ed ecco una folla enorme, varia, impaziente, ha incominciato ad affluire e ad aggitarsi nella Piazza, giù nel mezzo scivolando sulla pista, per le aperture degli steccati; nei palchi serrati torno torno ai palazzi medievali; e ai balconi, alle finestre, sulle terrazze, fra i merli, fin sui comignoli lontani.

Con un fragore minuto di migliaia di voci che non vogliono chetarsi, il campo si va riempiendo come una Chiesa per una cerimonia straordinaria, e sembra impicciolito.

A un tratto s'ode lo scoppio d'un mortaretto, che è il primo avviso. La gente fila, indugia, sbiscia, preme, si stipa ancora.

Al secondo scoppio uno squadrone di carabinieri a cavallo esce dal cortile del Podestà a sgombrare la pista. Avvenuto lo sgombero, s'ode il terzo mortaretto.

La torre del Mangia, eretta come uno straordinario fiore fulvo nella limpidezza del cielo estivo, lascia cadere il suono rimbombante di Assunto, il campanone, lanciato a stormo. Gli occhi si levano verso la musica tempestosa, e vedono matasse di rondini senza fine aggirarsi sui palazzi foschi e rosseggianti.

Ma tutti guardano all'imbocco di via del Casato. E' il corteo, il quale entra nella pista fra squilli di chiarine e tamburi ostinati. Lo apre il portabandiera del Comune, in cappa verde guarnita di velluto granato, con l'alta insegna bianca e nera. Seguono, a piedi, i mazzieri dalle brevi tuniche strette alla vita; i trombetti con maglia bianca, berretti piumati, dalle lunghe tube; i musici di palazzo suonando anch'essi.

Quaranta comparse in cappa e giubbone color granato o arancione, o a scacchi neri, e curiose sopravesti, rappresentano le terre soggette all'antico Stato senese. Ciascuna di esse porta una bandiera, quadrata, o a punta, con ricami, tessuti, o pitture di stemmi, aquile, draghi.

Ecco i gruppi delle contrade che prendono parte alla corsa. Un palafreniere regge a mano il cavallo da corsa. E il fantino, in sontuosa veste, appare ultimo, fra gli applausi, montato sopra un cavallo di parata. Gli alfieri intanto eseguiscono, fra un palpitare capriccioso di sete variopinte, i giuochi delle bandiere. Seguono: il Magistrato delle Contrade, a cavallo, preceduto da un valletto che gli reca spada e scudo; i rappresentanti dei terzi di città, San Martino e Camullia, fra stendardi, balzane, oriflammi, sei Rotellini di Palazzo, le sette Contrade che non corrono, il Capitano di Giustizia, col suo paggio; quindi ultimo tirato al passo da quattro cavalli ingualdrappati di turchino, il Carroccio col palio per chi vincerà; le insegne della Repubblica ed il Comune, la Santa Croce, la campanella tintinnante, e lo sciame di tutte quante le bandiere delle Contrade senesi dalla piattaforma posteriore.

Il corteggio termina con gli uomini d'arme, archibugieri, balestrieri, alabardieri, berrovieri, guardie e bargelli a cavallo; e sembra un fantastico affresco, creato di getto da un pennello portentoso. Poi anch'esso si scioglie, e le comparse prendono posto nei palchi preparati e addobbati per loro.

Un momento di sosta. I contradaioli si comunicano a vicenda il nome al quale è affidata la loro speranza ed il loro orgoglio.

Molti guardano il balcone, a cui sta affacciato il Principe di Casa Savoia; poi corrono con gli occhi alla Corte del Podestà, dove sono rinchiusi le bestie e i fantini.

Questi ultimi hanno indossato un semplice costume di tela; reggono in mano un nervo di bue per staffilare il proprio cavallo, quello del corridore più prossimo, e gli stessi fantini avversari o più pericolosi. Montano a pelo. Una bandiera s'agita; scoppia un ultimo mortaretto; la corda, che tratteneva i cavalli, cade di colpo. Si fa un silenzio istantaneo, inaudito nella piazza rigurgitante; tutti i colli s'inalberano, le teste girano tutte insieme da una parte sola.

La massa dei cavalli e dei fantini, affiancata, convulsa, prorompente, fa tre volte il giro della pista, in mezzo ad una furia di nerbate e ad un vocio d'inferno, nel quale si confondono i nomi delle Contrade. Ecco, è caduto un fantino. Un cavallo sbanda, si torce, si ferma. Un urlo: il traguardo è passato; e il palio è vinto dalla Contrada del Montone, il cui cavallo è seguito a pochi passi da quello della tricolore Contrada dell'Oca.

La feste sembrerebbe finita. Invece, per la Contrada vittoriosa incominciano da ora le sbandierate, i corteggi, i banchetti, le musiche, le luminarie, i ringraziamenti nella chiesa dove il cavallo non fu benedetto invano.

Siena rivive così, con una parata di singolare bellezza, gli antichi tempi gloriosi della Repubblica; e la sua anima, tra religiosa e sensuale, dalla quale nacquero Caterina Benincasa e Cecco Angiolieri, Bernardino degli Albizzeschi e Provenzan Salvani, s'accende tuttavia di gioiosi contrasti e palpita d'immortali amori.

Francesco Sapori.

Le festose accoglienze di Siena al Principe Umberto

SIENA, 3.

Il Principe Umberto è giunto ieri mattina alle 7.55 precise. Il motto *Cor magis tibi Sena pandit* inciso sull'arco maestoso della porta Camollia, che vide le falangi ghibelline vittoriose nella leggendaria battaglia di Monteaperti del 260, non è stato in minima parte smentito dal popolo generoso e ospitale della gentile Siena.

Il Principe è passato fra un tripudio di sole e di colori, di fiori e d'insegne storiche, attraverso le tortuose caratteristiche arterie di questa vetusta città.

Fin dalle prime ore del mattino una folla enorme si riversò nelle vie del centro che dovevano essere percorse dal corteo regale. Il treno che trasportava il Principe venne accolto da un uragano di applausi, al suono della marcia reale e al grido possente delle squadre monarchiche « Savoia » e « Principe Umberto », e di quelle fasciste. Il principe, che vestiva la divisa grigioverde di sergente del 1. Granatieri, era accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi. I primi ad ossequiare il Principe furono il Prefetto della Provincia, comm. Bertone, il sindaco cav. Avv. Angelo Rosini con la Giunta al completo, gli onorevoli Sarrocchi, Aldi-Mai e Marchi, il generale Ravazza col suo capo di Stato Maggiore, il Questore cav. Belli, il colonnello delle Guardie Regie cav. Globbe, i comandanti del Deposito e del Presidio e moltissime altre autorità civili e militari.

Su quattro auto messe gentilmente a disposizione dalla « Fiat », il Principe ed il suo seguito percorsero il tratto fino alla Prefettura fra una pioggia incessante di fiori mentre un lungo corteo di associazioni cittadine con oltre cinquanta vessilli rese gli onori al passaggio.

In Prefettura avvennero le presentazioni delle autorità ecclesiastiche, civili e militari. Indi il Principe Ereditario, sempre fra due fitte ali di popolo plaudente, venne condotto nella insigne collegiata di Provenzano per ascoltare la messa celebrata dall'Arciprete Luigi Bianchi assistito dai canonici della Collegiata.

Dopo una successiva breve visita ai lavori di ampliamento della città sul Colle di S. Prospero ed un ricevimento al Circolo Ufficiali alle ore 11 ebbe luogo la solenne cerimonia per la posa della prima pietra per l'Asilo-Monumento, alla quale presenziano le associazioni cittadine con bandiera, i fascisti di Siena e Provincia coi loro gagliardetti, ed una folla compatta di popolo.

Sul palco, su cui presero posto tutte le autorità, il Sindaco cav. avv. Rosini pronunziò un vibrante discorso illustrando il nobile scopo dell'Asilo-Monumento che oltre onorare degnamente la memoria dei caduti in guerra della terra senese accoglierà i piccoli orfani bisognosi.

Indi prese a parlare l'on. Gino Sarrocchi. Dopo avere rievocato le glorie della Casa Sabauda, l'oratore ha ricordato che « un grande poeta aveva vaticinato per il Re d'Italia una nuova gloria: quella di segnare con la spada, sulle Alpi Giulie, i giusti confini della Patria. E nelle visioni di un altro poeta era apparso un « fanciullo gigante, — coi mille più grande dei Primi — ponendoti ai piedi di Dante — vessillo di Calatafimi ».

Ed ha aggiunto: I vaticini dei poeti, o Altezza, preannunziano talvolta i decreti della Storia.

Fanciulli veramente giganti, i soldati d'Italia, sotto la guida del Re soldato, fissarono sul Nevoso i nuovi segni, sovrapponendoli a quelli dei legionari di Roma: e Dante — che s'è fermo a Trento — più non s'indugia in una dolente e sospirosa attesa sui tremendi spalti delle Alpi usurpati dallo straniero.

Così, Altezza, si compirono i nuovi destini d'Italia. E — in questa sua nuova primavera — dalle più popolose città alle più oscure borgate si celebrano i riti della gratitudine e si incidono nel marmo o nel bronzo eterno i nomi dei martiri della guerra.

E' questo il monito, col quale il concorde volere della fiera gioventù italiana condanna al silenzio e alla vergogna coloro, che, all'indomani della vittoria parvero gli arbitri della nostra vita e veramente tentarono di dominarla per vendicare su noi le loro colpe ed i loro errori, essi che non avevano saputo amare la Patria tanto da volerla vittoriosa ad ogni costo e non avevano creduto abbastanza nelle virtù di questo popolo per crederlo capace di strappare alle armi nemiche questa luminosa vittoria.

L'on. Sarrocchi così conclude: « Con questo cumulo di ricordi nella mente, con questa piena di sentimenti e di affetti nell'animo, compiamo ora il nostro rito. Qui si inizia oggi l'opera, che il Comitato cittadino dedica alla sacra memoria dei caduti.

E a Voi, Altezza, piaccia di segnarne i felici destini, ponendo la prima pietra dell'edificio, che sin d'ora, è consacrato ad un altissimo fine di previdenza civile ».

Un applauso prolungato salutò la fine del discorso mentre il Principe e le altre autorità si congratulavano con l'on. Sarrocchi.

Dopo aver firmata la pergamena che venne deposta entro la pietra, il Principe pose la calce di rito mentre la Musica cittadina suonava l'Inno al Piave.

La signora Partini-Sarrocchi, Presidente e benefica incitatrice della nobile iniziativa, offrì al Principe la cazzuola d'argento e l'Architetto cav. uff. Vittorio Mariani, autore del progetto, un elegante disegno del Monumento.

Un ricevimento ebbe luogo alla R. Accademia dei Rozzi ove l'ospite venne acclamato da una folla elegantissima di signore assiepate nei palchi e condotto poi in breve giro per le sale dall' « arcirozzo » avv. Martini, dal Segretario avv. Terzi e dall'intiero Consiglio dell'Accademia.

Alle 13, previa una visita al Palazzo Municipale, ebbe luogo nella sala del Concistoro del palazzo medesimo un pranzo di gala di oltre cinquanta coperti.

Nelle prime ore del pomeriggio il Principe ricevette in Prefettura la visita delle rappresentanze dei liberali senesi, presentati dall'on. Sarrocchi i quali gli offrirono una bellissima pergamena, riproduzione pregevole della scuola senese, opera della signorina Ceccherelli. Il Principe ebbe pure in dono moltissimi altri ricordi della nostra città dalla contrada della Giraffa, dalle popolane della « Torre » dalla contrada del « Nicchio » e da altre rappresentanze cittadine.

Il Principe visitò l'Archivio di Stato e la Chiesa di S. Francesco.

Una cerimonia nella quale gli occhi di S. A. si bagnarono di lagrime ebbe luogo nell'Aula Magna della R. Università ove il Rettore pronunziò un discorso di omaggio dopodichè la studentessa signorina Armuzzi pose sulla testa di S. A. il berretto goliardico della facoltà di Legge.

Il Palio

Al Palio la vasta Piazza del Campo presentava un colpo d'occhio magnifico. Si calcola assistessero oltre 40.000 persone. Il Principe appena si presentò nel terrazzo del Circolo degli Uniti da dove assistette al Palio — come pure dallo stesso luogo vi assistettero i suoi avi ed ultimo il Re nel 1904 — venne accolto da un applauso scrosciante che si prolungò per alcuni minuti.

Il corteo storico sfilò ordinatissimo impiegando a fare il giro della pista circa un'ora.

Dopo la tradizionale « sbandierata » collettiva delle 17 contrade, dinanzi al Palazzo pubblico, che provocò una grandiosa ondata di entusiasmo in tutti i presenti, un colpo secco di mortaletto chiamò i dieci barberi alla mossa, che venne data alle 19.30. Uscì vittorioso, dopo aspra lotta, la contrada del « Montone », seguita a due lunghezze di cavallo dall'« Oca », dal « Leocorno » e più tardi dalle altre.

Terminata la corsa si registrarono alcuni incidenti di lieve entità sorti fra alcuni gruppi di contradaioli, e le contese ebbero per epilogo qualche piccolo ferimento e qualche arresto.

Il Principe nella serata si recò a visitare il rione della contrada vincitrice sollecitamente illuminato e festante.

La serata di gala alla "Lizza"

Alle 20,30 in una sala del Palazzo della Prefettura il Principe Ereditario partecipò ad un pranzo intimo al quale presero parte il Prefetto comm. Bertone e la sua signora, il sindaco cav. Avv. Rosini, l'Ammiraglio Bonaldi, col suo Ufficiale d'Ordinanza, il gen. Ravazza col suo Capo di S. M., il Vice Prefetto, il Questore, il Maggiore dei RR. CC. Calcaterra ed il Capo di Gabinetto del Prefetto.

Una grande dimostrazione ebbe luogo circa le ore 21,30, quando S. A. fece il suo ingresso nel Teatro della Lizza ove si presentava il « Rigoletto » quale serata di gala in suo onore.

Alle ore 22 circa il Principe si recò in Municipio ove ebbe luogo un sontuoso ricevimento al quale parteciparono tutte le più spiccate personalità cittadine.

Questa mattina il Principe ha visitato le Chiese di S. Caterina, di S. Domenico e la Pinacoteca Comunale, dopodichè, sempre acclamato dalla folla è partito per Pienza, ove sarà ospite del Conte Piccolomini, quindi proseguirà per Montepulciano, Chianciano e Chiusi da dove nel pomeriggio d'oggi farà ritorno alla capitale.

I TEATRI

"Tien-Hoa" di G. Forzano

FIRENZE, 2. — La compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato iersera per la prima volta in Italia, al « Politeama Nazionale », il dramma in 3 atti di Gioacchino Forzano: *Tien-Hoa* (*Fior di cielo*).

Alla distanza di pochi giorni dal trionfale successo del suo *Lorenzino*, a Trieste, Forzano ha riportato a Firenze, col nuovo lavoro, un'altra bella vittoria. *Tien-Hoa* è stato applaudito calorosamente a tutti e tre gli atti da un pubblico magnifico, che gremiva il « Politeama » in ogni ordine di posti. Le chiamate complessive agli interpreti ed all'autore sono state sedici, delle quali all'autore cinque dopo il primo atto, tre dopo il secondo, tre dopo il terzo.

Questa volta Gioacchino Forzano ha voluto staccarsi dal suo genere, e meglio, un po' da tutti i generi di teatro ora in auge. Egli ha trasportato l'azione della sua bizzarra originale commedia in Cina, e cinesi sono tutti i personaggi dell'azione.

Al primo atto siamo in una via di Canton, dinanzi alla bottega di ceramiche e sete dipinte di Tam. Gli affari di Tam vanno male, dacchè Cian-Seng, il suo giovane ed insuperabile pittore, ha abbandonato il negozio. Cian-Seng è innamorato: Tam ha finalmente scoperto il grande segreto di lui, e invano cerca ricondurre il giovane al lavoro. Non vi riesce, e macchina allora uno stratagemma che dovrà ricondurre il pittore alla ragione e ridare quindi la ricchezza al suo negozio.

Al secondo atto siamo nella casa di Cian-Seng. Fior di Cielo, la moglie del mandarino Tipai viene al primo convegno d'amore di Cian-Seng. Ma d'improvviso dei misteriosi uomini mascherati irrompono nella casa, e simulano un atroce dramma, nel quale a Fior di Cielo è fatto credere che Cian-Seng è stato ucciso, e che ad essa altro non resta, se vuol salvare il suo onore, e vuol fuggire alla vendetta del mandarino, che tornare al suo palazzo, dove si stanno celebrando le nozze della sorella più giovane.

Al terzo atto, nel palazzo del mandarino in festa per la cerimonia nuziale, Fior di Cielo rientra, chiusa e rigida nel suo strazio. Il mandarino, tipica e complessa figura di filosofo orientale, crede che con lo strattagemma di Tam la ragione abbia vinto sull'amore. Tam, che si appresta a provare a Cian-Seng come l'amore e i giuramenti di una donna siano una cosa fallace e passeggera, è sicuro ora che il giovane pittore raggiunga presto la guarigione e ritorni al lavoro. Ma l'uno e l'altro s'ingannano: chè, ancora una volta, l'amore vince sulla ragione e sul calcolo. E' difatti l'amore che riconduce Fior di Cielo verso Cian-Seng e li riunisce nella morte volontaria.

Emma Gramatica ha allestito questo dramma con grande cura e grande amore. Magnifici gli scenarii, dovuti al pittore Donatello Bianchini, una vera festa per gli occhi; belli i costumi; eccellente l'interpretazione da parte di Emma Gramatica e di Camillo Pilotto.

Le repliche di *Tien-Hoa* saranno molte.

"Adolaro ringiovinisce...." all'Eliseo

Domani sera, martedì, la compagnia Riccioli darà all' « Eliseo » la prima rappresentazione dell'operetta *Adolaro ringiovanisce...*

Si tratta di una *pochade* comicissima, uno dei più calorosi successi viennesi e berlinesi di questi ultimi mesi. La musica è del maestro Walter Kollon. L'operetta, la cui situazione iniziale si basa sulla famosa trovata delle glandole interstiziali del prof. Woronoff, avrà a protagonista Guido Riccioli, e sarà interpretata da tutta la compagnia alla maniera libera viennese.

Stasera intanto la bella operetta del Pietri *Addio giovinezza*.

"I Don" al Valle

Al « Valle », questa sera, Angelo Musco ed i suoi comici — ieri applauditissimi nelle rappresentazioni di *Sua Eccellenza* e di *U sapiti com'è* — rappresentano l'ultima novità della stagione: *I' Don* (I signori) di Pippo Marchese.

La "Renzi-Gabrielli" al Nazionale

Domani sera — col *Quo Vadis?* — farà il suo debutto la compagnia drammatica Renzi-Gabrielli, che promette alcune interessantissime novità.

Al MANZONI, Petrolini è stato anche ieri comicissimo nelle cose migliori del suo allegro repertorio.

Al QUIRINO, in entrambe le rappresentazioni di ieri, Annibale Ninchi e i suoi valorosi compagni rinnovarono nel *Nerone* di P. Cossa il grande successo della prima sera. Ovazioni interminabili salutarono il Ninchi protagonista insuperabile, alla fine di ogni atto. Stasera alle 21.15 recita straordinaria a prezzi popolarissimi con replica del *Nerone*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Stasera, alle ore 18, con la replica della divertente commedia: *I due anelli del mago Merlino*, cui seguiranno una delle più brillanti farse del repertorio di «Fagiolino» ed il tradizionale «Balletto», dà l'addio — o meglio l'arrivederci — a tutti i suoi piccoli ammiratori che accorreranno certamente in folla ad applaudire ancora una volta il loro beniamino. Termina così la stagione 1921-22, ed il teatro di Via SS. Apostoli chiude i suoi battenti sino ad ottobre.

Al MORGANA. Si è iniziato brillantemente la nuova stagione lirica con la *Carmen* e la *Forza del Destino*, due opere che il pubblico romano notoriamente predilige. Molti applausi a tutti gli artisti, tra i quali non mancano elementi di pregio. Nella *Carmen* è stato particolarmente apprezzato il baritono Zagaroli, un «Toreador» dotato di voce robustissima. *La Forza del destino* ci ha dato modo di conoscere e apprezzare il baritono Nazzareno Bertinelli, giovane artista di vivo talento e cantante di ottimi mezzi, che apparisce destinato a lieto avvenire.

Stasera avremo una replica di questa *Forza del destino*. Dirigerà il noto maestro Consorti.

SPETTACOLI del 3 Luglio 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
LUNEDI', 3 — Ore 21:
Addio giovinezza

TEATRO QUIRINO
Com. drammatica di ANNIBALE NINCHI
LUNEDI, 3 — Ore 21: Replica di:
Nerone

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Piccoli)
LUNEDI', 3 — Ore 18:
I due anelli del Mago Merlino
Ultima rappresentazione — Chiusura della stagione.

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21.15: *Zero meno zero*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Riposo.
VALLE — Compagnia di Angelo Musco — Ore 21: *I' Don*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: *Nuovo spettacolo*.
PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.
BAL TIC TAC. Ore 22: Grande varietà con Marò, Urban, Beiska, Hajrka, Krarinska, Smith, Valdestrom, Clarette I, ecc. Grande festival danzante.

Libri ricevuti

Teodoro Rovito: *Letterati e giornalisti italiani contemporanei* (dizionario bio-bibliografico). Casella postale N. 35, Napoli.

Ha visto finalmente la luce l'attesa seconda edizione del Dizionario bio-bibliografico dei *Letterati e Giornalisti contemporanei* di Teodoro Rovito. E l'opera è riuscita veramente importantissima per quanti fanno professione di letterato o di giornalista, poichè in essa il Rovito, che è nostro autorevole collega del *Roma* di Napoli, ha, con criterii di obbiettività, acutezza e competenza, raccolta, coordinata una enorme messe di notizie, di dati, di aneddoti.

Il volume, di 500 pagine, in ottavo, a due colonne, contiene oltre *cinquemila* cenni bio-bibliografici di letterati e giornalisti italiani contemporanei.

Letterati e Giornalisti italiani contemporanei di Teodoro Rovito è dunque un'opera riuscitissima e che quanti si occupano di lettere e di giornalismo devono assolutamente consultare. Il volume costa L. 25 e si spedisce franco-raccomandato a chi lo richiede con cartolina-vaglia di L. 25 al seguente indirizzo: « Dizionario Letterati e Giornalisti di T. Rovito » - Casella postale N. 35, Napoli.

Canton Ticino, Svizzera e Italia in un discorso del Ministro Motta

BERNA, 3.

Sabato, al Consiglio Nazionale, prese la parola il Ministro per gli affari esteri, Motta, per rispondere ad una mozione Tanner e ad una interpellanza Borella sui fatti di Mendrisio, a Lugano, ove ignoti gettarono nel lago una corona che ex-combattenti e mutilati italiani avevano deposto sul monumento a Guglielmo Tell.

L'oratore, dopo aver tracciato particolareggiatamente come si svolsero i fatti, dichiarò che è profondamente deplorevole l'atto compiuto verso un segno di gentile omaggio alla Svizzera.

E' nostro dovere — disse il dott. Motta — apprezzare altamente questi omaggi. E' una verità profondamente sentita il dire che la Svizzera annette grande importanza al mantenimento di buone relazioni con l'Italia. Le due Nazioni hanno dato numerose prove di amicizia reciproca.

L'oratore quindi così continua:

« Il Canton Ticino si sente legato alla Svizzera da legami indistruttibili; ma esso è pure attaccato con passione alla sua lingua e ai suoi costumi. Esso rappresenta nella Confederazione la lingua e la cultura italiane. Le supposizioni della stampa male informata che il Canton Ticino sia minacciato dalla germanizzazione sono ingiuste ed infondate.

Il Canton Ticino ama l'Italia, la sua storia, la sua civiltà, la sua letteratura. Esso ha salutato con grande gioia l'unità italiana alla quale, al tempo del Risorgimento, ha in parte contribuito. Ma il Canton Ticino, come tutta la Svizzera, è geloso della sua indipendenza e non vuole ingerenze straniere nei suoi affari. »

L'oratore ripete quindi le parole dette dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati italiana in risposta all'on. Mussolini, parole che sollevarono un'eco profonda in tutti i cuori svizzeri, e infine ricorda la partecipazione del poeta ticinese Francesco Chiesa alla commemorazione dantesca in Campidoglio.

Il dott. Motta così concluse: « La Svizzera ha testimoniato all'Italia la sua grande amicizia, dimostrando nello stesso tempo che la lingua e la cultura italiana sono parte preziosa del suo patrimonio spirituale. »

Per gli italiani caduti a Bligny

PARIGI, 3.

Il conte Sforza, ambasciatore d'Italia, si è recato ad Epernay ad una cerimonia funebre in suffragio dei soldati italiani caduti a Bligny.

L'ambasciatore è stato ricevuto alla stazione dal Sindaco conte di Chandon-Moet e si è recato in chiesa, dove già si trovava il Nunzio pontificio, mons. Cerretti.

Dopo un discorso patriottico pronunciato dall'arcivescovo di Chalons, mons. Tissier, che ha evocato la necessità dell'*entente* tra le due sorelle latine, il Nunzio ha dato la benedizione al Cenotafio.

Il conte Sforza si è recato poi in Municipio dove il conte Chandon-Moet gli ha espresso la riconoscenza della città di Epernay per la valorosa difesa dei soldati italiani.

Il Sindaco ha espresso il voto che la solidarietà dei campi di battaglia rimanga nei campi politici per la grandezza e la prosperità delle due nazioni alleate.

Il conte Sforza ha risposto brevemente e ha fatto rilevare che, se la solidarietà dei campi di battaglia spesso non è duratura, è sempre durevole quella degli interessi e dei sentimenti che sono comuni alle due sorelle latine. Bisogna dunque diffidare e non esagerare le notizie dei rissensi che vengono qualche volta annunziati. Bisogna invece ritenere che quando gli interessi ed i sentimenti dei due popoli concordano nel momento del pericolo comune, l'unione si forma spontaneamente.

Dopo il ricevimento, l'Ambasciatore si è recato al cimitero di Bligny, dove ha deposto una corona di fiori.

Agli Abbonati

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno, rivolgiamo invito di farci avere sollecitamente l'importo del rinnovo ad evitare interruzione nell'invio del giornale.

Rivista delle Riviste

Antoine Rougier nella *Revue Universelle* fa la storia della Costituzion du Royaume Serbe-Croato-Slovène. L'A. mostra lo stato di confusione nel quale si trovarono presi i popoli sorti dallo sfacelo dell'Austria a dignità nazionale. Lo Stato serbo-croato-sloveno nacque di fatto il 21 dicembre 1918; in realtà non ebbe una costituzione prima del 28 giugno 1921. I partiti dovevano trasformarsi e in seno a questi sorsero le tendenze autonomiste e federative. Oltre i vecchi partiti nazionale croato, e partito sloveno, sorse il « partito dei contadini », capitanato da Raditch. Il programma separatista di questo partito diede assai da pensare a Belgrado per le sue tendenze spiccatamente antiserbe e repubblicane. A queste velleità sovvertitrici dei nuovi popoli croato e sloveno, i vecchi partiti serbi, i democratici ed i radicali, opponevano la loro esperienza vecchia d'un secolo, ed avevano cura che il blocco ormai formatosi dei popoli serbo-croato-sloveno non si sfaldasse. Partigiani della unità erano anche i repubblicani serbi. Questa era la situazione quando, a suffragio universale, fu eletta l'Assemblea Costituente il 28 novembre 1920. Nessun partito vi aveva la maggioranza. Su 419 eletti, i monarchici unitari avevano 189 seggi, i Radicali una cinquantina, il resto era diviso fra i diversi gruppi croati e sloveni, i socialisti, i repubblicani, gli agrari ed altri. Anche i progetti erano diversi. Vi erano i progetti monarchici del Pratitch del Pochitch e de Vanitch, tutti e tre serbi ed unitari; il progetto federalista del Korochetz e quello repubblicano federalista del Raditch. Il progetto Pochitch, che stabiliva una forte autorità regia, una netta separazione di poteri ed una stretta unità ebbe la maggioranza dei voti. Ma soltanto in apparenza, poichè alla votazione definitiva, 161 deputati Radiciani, Korochzisti, e nazionali croati uscirono dalla sala in segno di protesta. La costituzione stabilisce una larga decentralizzazione amministrativa, con Governo forte, sistema elettorale a larga base, e garanzie per il rispetto della libertà e del diritto dei cittadini. Il tutto è preceduto da una dichiarazione dei diritti e doveri dei cittadini. L'A. esamina in dettaglio i quattro punti basilari della costituzione e conclude che la Costituzione S-H-S. è un bel monumento innalzato da un popolo giovine ed ardente agli ideali della giustizia e della libertà.

* * *

Il *Dott. R. W. Hornabrock* pubblica uno studio assai notevole sul *World's Work*, a proposito di « White Australia ». L'A. studia la colonizzazione dell'Australia tropicale dal punto di vista della possibilità dei bianchi. Egli dice che i tropici sono creati per le razze di colore e devono rimanere tali. I bianchi non sono atti alla vita dei tropici, a meno che essi non abbiano a fianco i negri che fatichino e lavorino per loro. Il fanatico che parla di colonizzare i tropici non ne conosce praticamente niente, nè sa come ci si possa vivere. Alcuni sono certamente uomini di abilità e di valore ma anche se sono stati nei tropici, vi sono stati o in gite di sport, assai brevi, o come governatori di provincie; ma non come lavoratori; perchè essi hanno avuto i negri che hanno lavorato per loro.

Il Primo Ministro dell'Australia Occidentale, il sig. James Mitchell, ha detto che la parte settentrionale dell'Australia può dare tutto il cotone che serve all'Impero britannico. Nessuno nega questo, ma chi conosce l'Australia Settentrionale, tropicale, sa che il cotone non vi è coltivato, nè vi può essere coltivato che dai negri. Salvo che per quanto riguarda gli italiani, tutte le coltivazioni di zucchero della Queensland sono fatte dai negri. L'A. cita le cifre della popolazione australiana attuale in confronto con la popolazione del mondo, e l'aumento delle due popolazioni e dice che nel 1951 la popolazione dell'Australia sarà di 22 milioni e 500 mila anime; ma queste però vivranno nella zona temperata e lungo le coste. E del resto anche ora, nella zona settentrionale che occupa un area di circa un milione di miglia quadrate, non vi sono 10.000 bianchi. Ora, questo non sarà tollerato a lungo. Bisogna che gli australiani si persuadano che il loro continente non può esser chiuso a certe immigrazioni. Bisogna aprire gli occhi al progresso che si è fatto oggi e convenire che le nazioni sono interdipendenti. Gli Stati Uniti d'America cercarono di isolarsi ma oggi sentono di aver bisogno dell'Europa da un lato e dell'Asia dall'altro. La politica della immigrazione deve essere basata su linee di buon senso. Si può regolare la immigrazione, ma è assolutamente assurdo, se non anche criminale, spingere gli emigranti, senza alcuna preparazione, nelle zone tropicali. L'immigrante in Australia, dove, secondo propone l'A., essere sottoposto a permessi di soggiorno biennale il primo ed annuali il terzo e il quarto. E per la colonizzazione delle zone tropicale, è necessario unire ai bianchi gli uomini neri, quantunque si conoscano bene i loro difetti. E l'A. cita parecchi estratti di giornali i quali sostengono la sua stessa opinione; cioè che l'Australia tropicale non può essere colonizzata, a meno che i bianchi non si alleino con i negri.

* * *

Il *Sozial Demokraten* di Copenaghen, dedica un lungo articolo alla visita de « I Sovrani d'Italia in Danimarca ». Il giornale dice:

« Noi socialisti non dovremmo dedicare molte linee ad illustrare e raccontare quello che fanno o che dicono i monarchi, ma Re Vittorio Emanuele III occupa fra i sovrani del mondo una sì distinta posizione che non possiamo fare a meno di parlare di lui. Durante la Conferenza di Genova, Vittorio Emanuele III ha compiuto un atto che destò l'attenzione del mondo. Egli, giungendo nella capitale ligure a bordo di una grossa nave da guerra, volle ricevere tutti i delegati che prendevano parte alla Conferenza. I comunisti di tutto il mondo rattennero il fiato nell'attesa di vedere ciò che avrebbero fatto i delegati bolscevichi. Questi, infatti, dicono di detestare tutto ciò che si riferisce a re e a monarchi: sarebbe stato in conseguenza logico che Cicerin e compagni avessero declinato l'invito. Non fu così: I signori bolscevichi presero parte al ricevimento reale; passarono avanti ai carabinieri che presentavano le armi; permisero che camerieri in alta uniforme togliessero loro il soprabito; si uniformarono in tutto e per tutto alle costumanze di Corte e sedettero a mensa in mezzo allo sfoggio il più abbagliante. Si alzarono in piedi al suono della marcia reale, si mostrarono, in poche parole, cortigiani « su larga scala ». E Cicerin, nel prendere congedo, strinse la mano di Sua Maestà con il quale si congratulò per il modo con il quale esso governa il popolo italiano. Un tale episodio è di grande importanza, tanto che i bolscevichi, come per Sua Maestà il Re d'Italia, che si dimostra dotato di sì eccellenti doti. Re Vittorio Emanuele governa in un modo rigorosamente costituzionale e parlamentare. Nella sua visita a Copenaghen, era accompagnato dal Ministro degli esteri, Schanzer, che, durante la Conferenza di Genova, ha compiuto una grande opera. E' a Schanzer che si deve il successo della Conferenza; fu Schanzer che fece fallire le mene dei francesi sabotatori. Il Ministro degli esteri italiano è uno dei più grandi uomini della nuova Europa. Noi abbiamo motivo di salutare con simpatia la visita delle Loro Maestà i Reali d'Italia, sia perchè la Danimarca è legata da profondi vincoli di cultura con l'Italia, come perchè la politica italiana nella ricostruzione dell'Europa non può non destare le nostre simpatie. »

Berlingske Tidende (Copenaghen, 26 giugno). Impressioni personali di Emil Bessnelycke: « La visita di Schanzer a Copenaghen, in compagnia delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, ha una importanza che a nessuno può sfuggire: Schanzer, dal punto di vista politico ed umanistico, può gareggiare con Lloyd George. »

Il vulcano S. Maria in eruzione

GUATEMALA, 2.

Il vulcano Santa Maria è in eruzione. Non si segnala alcuna vittima.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Note Capitoline

Consegna degli Uffici agli Assessori

Ieri mattina, accompagnati dal Sindaco Cremonesi, gli Assessori Liberati, Di Scanno e Caprino, si sono recati, per l'insediamento, nei rispettivi Uffici loro assegnati. I due primi sono stati ricevuti dall'Assessore uscente comm. Laj al quale il Sindaco ha rivolto lusinghiere parole di compiacimenti per l'opera proficua da lui svolta nell'importante ufficio delle municipalizzazioni e servizi industriali.

A ricevere l'Assessore Caprino presso l'Ufficio di Polizia Urbana, si trovava il Gr. Uff. Raimondi al quale il Sindaco ha indirizzato espressioni assai cortesi.

Dopo di che i nuovi Assessori hanno definitivamente preso possesso degli Uffici assegnati.

L'assessore Leonardi già da tre giorni, causa la partenza da Roma del prof. Bandini, aveva assunto l'Ufficio di Finanza al quale è stato preposto.

La cerimonia di consegna si svolse con i più cordiali saluti di simpatia e di augurio scambiati fra i due egregi uomini.

L'Assessore uscente presentò al nuovo il Ragioniere Capo del Comune comm. Albertini e i capi divisione dell'ufficio di cui illustrò l'opera spiegata in questi ultimi tempi e la collaborazione efficace. L'Assessore Leonardi, a sua volta, dichiarò di conoscere pienamente la preparazione e la devozione all'Amministrazione dei funzionari preposti alla Ragioneria del Comune, sulla cui cooperazione dichiarò di confidare per superare le difficoltà inerenti al periodo che si attraversa.

* * *

A modifica di quanto è stato notificato nei riguardi delle assegnazioni degli uffici agli Assessori si comunica che l'Ufficio delle Municipalizzazioni, già Tecnologico, per la parte che concerne le aziende municipalizzate è stato assegnato all'Assessore Liberati il quale ha assunto anche l'ufficio di Antichità e Belle Arti; per la parte invece che si riferisce ai servizi industriali (autobus, affissioni e giardino zoologico) è stato assegnato all'Assessore Di Scanno il quale continua pure a reggere l'ufficio del Lavoro.

Scambio di telegrammi tra il Sindaco ed il Presidente del Consiglio.

Il Sindaco Cremonesi, appena assunto il suo ufficio, ha diretto a S. E. Facta il seguente telegramma:

« Assumendo Ufficio di Sindaco di Roma, mi è gradito porgere Vostra Eccellenza mio deferente profondo ossequio ed esprimere il voto che l'Eccellenza Vostra, nella provata sua nobiltà di sentimenti, vorrà avere a cuore le sorti della Capitale ».

Il Presidente del Consiglio ha subito risposto al Sindaco nei seguenti termini:

« Ricambio il suo gradito saluto e mi associo al suo nobile voto. Sarò lieto di cooperare per l'avvenire di Roma carissima a ogni cuore italiano.

Presidente Consiglio *Facta* ».

Il Sindaco ricevuto dal Re

Stamane il nuovo Sindaco Filippo Cremonesi è stato ricevuto in udienza dal Re. Il colloquio si è protratto per circa un'ora e il Re si è vivamente interessato ai problemi di Roma, chiedendo notizie e particolari sulle condizioni in cui versa in questo momento il nostro Comune, dimostrando un'attenzione sensibile per i problemi della Capitale.

Il Sindaco Cremonesi dovrà conferire in uno di questi giorni anche col Presidente del Consiglio Facta.

Esercenti in contravvenzione

L'Ufficio Annona comunica che durante la decorsa settimana, gli agenti del Reparto Annonario hanno denunziato alla competente Autorità i seguenti esercenti:

Pantani Giuseppe, P. S. Cosimato; Loto Antolo fornaio, Corso V. E. 288; Argelli Donato pizzicagnolo, Via Latini, 25; Colladi Marianna macellaio, Ponte Sisto, 12; Giarè Angelo macellaio, Vicolo del Moro, 19; Diana Ernesto fornaio, P. S. Cosimato, 43; Bartolomeo Ugo generi alimentari, via S. Cosimato, 7; La Bella Francesco pizzicagnolo, via della Croce, 9; Candelotti Ferdinando droghiere, via Quintino Sella, 16; Causali Costantino trattore, via della Vite, 64; Boroni Agostino pizzicagnolo, via Aurelia, 131; Lunadei Enrico fornaio, Ponte Sisto, 41; Caprini Giuseppe trattore, Ostia Mare.

Inoltre contestarono n. 47 contravvenzioni per mancanza di cartellini indicanti i prezzi dei generi ed altre trasgressioni.

Cerimonia nei giardini Vaticani

Ieri ha avuto luogo, nei giardini vaticani, la cerimonia del giuramento delle reclute della guardia palatina d'onore di S. S. Per tale circostanza il comm. Odoardo Tabanelli, comandante del corpo, aveva diramato numerosi inviti.

Alle 7,30 il cappellano maggiore, mons. Rossi, ha celebrato la messa nella grotta della Madonna di Lourdes, alla presenza del battaglione schierato della Palatina, degli ufficiali del corpo e delle autorità pontificie. Erano presenti: mons. Caccia, maestro di camera di S. S., il conte Paolo Datti, in rappresentanza della guardia nobile, il capitano de Soury, per la guardia svizzera, e il comandante della gendarmeria, conte Ceccopieri.

Terminata la messa, le nuove guardie hanno prestato giuramento, mentre la banda del corpo intonava l'inno pontificio. Poscia si è proceduto alla distribuzione delle onorificenze e delle medaglie. Il comandante poi ha passato in rivista i suoi militi, e sempre al suono della musica è avvenuto lo sfilamento in parata avanti alle autorità invitate.

Il continuo progresso del corpo della guardia palatina è dovuto a Odoardo Tabanelli. Il simpatico comandante è molto noto in Roma, ed è una figura assai estimata.; uomo colto, egli fu chiamato a ricoprire l'alta carica dal defunto Pontefice Benedetto XV, che lo prediligeva, e, appena preso possesso del comando, si notò subito un miglioramento nel corpo, avendo egli introdotto saggi provvedimenti e avendo aumentato considerevolmente il numero dei componenti.

Dopo la cerimonia il concerto del corpo diretto dal maestro cav. A. Coretti ha svolto, nel magnifico bosco, uno scelto programma musicale.

Caffè-Ristorante-Genova Piazza Esedra

completamente rimesso a nuovo, è divenuto il locale più delizioso e preferito della capitale; fornito di una grandiosa terrazza-giardino con concerto orchestrale tutti i giorni, col seguente orario: feriali ore 21-24; festivi ore 18-20 e 21-24.

Il Palazzo della Moda

è il Palazzo del buon gusto

Di questa massima resteranno convinti tutti coloro che si recheranno a fare una visita al *Palazzo della Moda* in via Tre Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso piazza Venezia. Infatti qui si trovano le più belle novità per spiaggia, sia per donne che per ragazzi, il più ricco assortimento in vestiti e lingeria per signore, magnifiche seterie della stagione e tutto ciò che può soddisfare le esigenze dell'eleganza e del buon gusto, oltre a maglieria finissima per uomo, signora e ragazzi, vestiti a maglia di lana per ragazzi. Il tutto a prezzi che non temono concorrenza.

La Commemorazione

della battaglia del Piave all' "Argentina,,

Ieri, al Teatro Argentina, alle ore 10, ha avuto luogo la commemorazione della battaglia del Piave, presenti i generali Diaz e Badoglio e il sindaco Cremonesi.

Il teatro era gremitissimo di popolo, dalla platea ai palchi.

Dopo un discorso di Vico Pellizzari, prende la parola l'on. Paolucci, salutato da grandi applausi dei presenti che al suo apparire si sono tutti alzati in piedi.

« Or sono due anni — prende a dire l'onorevole Paolucci — anche qui, in Roma, rievocammo le giornate gloriose del Piave. Erano i tempi in cui dovevamo riunirci quasi di nascosto, come i seguaci di una religione perseguitata, i tempi in cui si inseguivano per le strade i mutilati e gli ufficiali, e si bruciavano per le piazze le bandiere tricolori per sollazzo domenicale.

« Da allora ad oggi, molta strada è stata percorsa, molti valori che sembravano sommersi sono stati rialzati, e l'ideale che sembrava calpestato e deriso è tornato a risplendere luminoso. Possiamo non con l'accorato dolore di chi crede inutile il sangue ed ingiusto il premio celebrare le giornate epiche del Piave, sibbene con l'esultanza di chi vede il suo sacrificio coronato dalla certa speranza.

« Vedo qui, tra le altre, la bandiera delle madri e delle donne dei combattenti: vedo i volti affinati dalla passione e nobilitati dal sacrificio, e penso che noi, per rievocare degnamente le giornate della epica battaglia, dobbiamo invocare gli spiriti generosi dei fratelli perduti, dobbiamo pensare che essi siano qui presso di noi, ad infonderci la loro fede immutabile nel certo destino d'Italia.

« Sono, i loro corpi, li dove la morte li ghermì a guardia del vecchio e del nuovo confine, e la primavera li ricopre, folle di prepotenza e calda di passione, e arrossisce di papaveri le pianure tra l'Isonzo ed il Piave, ed imporpora le pendici del Montello e del Grappa e dei Solaroli, e sfiora con fiori più chiari e più timidi le roccie del tremendo Carso e i picchi delle Dolomiti, e dovunque per quattro anni non vi fu primavera se non quella grigio-verde, anch'essa folle di prepotenza e calda di passione: la primavera grigio-verde delle fanterie italiane lanciate alla vittoria e alla morte per ogni Calvario. Ma le anime sono qui. Noi le abbiamo invocate, con purità di cuore ».

A questo punto, l'on. Paolucci, per far maggiormente rilevare il valore straordinario della vittoria, ricorda, con la lettura di due proclami dello Stato Maggiore austriaco, la certezza che il nemico aveva di travolgere ogni nostra resistenza, e di trovare quindi ben presto, sulle nostre ubertose pianure, buoni viveri, abbondante bottino, e, insieme, l'onore, la gloria e la pace. Ma era scritto che gli austriaci dovessero essere fiaccati:

« Notte del 15 giugno — prosegue l'on. Paolucci — scura, triste, piovosa, come quella dei primi del passato novembre, sul confine disperato: notte di terribile attesa sotto il cielo senza stelle, nel fango delle trincee, con le mani strette sui fucili, con i cuori stretti nel petto, immemori della vita, delle madri, delle case lontane, della giovinezza! La nostra fede non voleva piegarsi, ma il destino era oscuro: destino d'Italia affidato a noi, peso tremendo sulle nostre spalle giovani...

« Grappa, Altopiano, Valbella, Col del Rosso, Col d'Eckle, Pertica, Solaroli, Montello, Nervesa, Piave: i nomi sacri e tremendi! Sei giorni e sei notti di lotta infernale, di indietreggiamenti e di ritorni, di attacchi e di contrattacchi, sei giorni e sei notti di trepida angoscia, di infiammata speranza, di sacro furore e sul tramonto del 20 un altissimo grido che si ripercuoteva da monte a monte, di trincea in trincea, dalle Alpi al mare, e di lì per ogni lembo lontano della Patria, su ogni bocca, per tutti i cuori: non passano, non passano!

A un paio di chilometri dalla riva sacra stavano i mietitori a mietere in fretta il grano, vecchi e fanciulli, muniti di maschere contro i gas. Anche essi gridavano piangendo: non passano! ».

Qui l'on. Paolucci dopo aver rievocato le giornate del 21, del 22 e del 23, e quel particolare, pieno di significato, del piccolo fante che presso S. Andrea, sul muricciolo forato dai colpi, scrisse con la punta della baionetta: « meglio vivere un giorno solo da leone che 100 anni da pecora », così conclude: « Fu per questo che il piccolo fante, quando tornò nel paese e dovè più penare per ricostruire il suo focolare, e dovè più durare fatica per arare e per seminare, non mosse lamento. Si ribellò solo quando si derise alle sue ferite ed al regno della Patria; allora scosse la sua criniera di leone, e disse, come già un giorno sul Piave, a coloro che tradiscono per trenta denari: di qui non si passa!

Siete voi, fratelli della III Armata che mi avete voluto interprete del vostro amore fedele, siamo noi soldati di tutte le armate d'Italia.

Nei giorni sacri ai ricordi della gloria, quando ancora di piccole e grandi miserie sembra piena l'Italia, quando ancora appare lontano il giorno del nostro certo e luminoso destino, fanti d'Italia, soldati di tutte le contrade, leviamo in alto gli elmetti, i moncherini e le bandiere, e come ieri sulle sponde del Piave riconquistato, con gli occhi pieni di pianto ed il cuore pieno di passione, gridiamo a gran voce il nome benedetto d'Italia ».

Il pubblico saluta con unanimi applausi, in piedi, la chiusa del discorso del giovane deputato, mentre la fanfara dei « sempre pronti » suona inni patriottici e le bandiere si inchinano.

E' voce generale

che i magazzini più vasti e più assortiti in confezioni per uomo, signora e bambini, sono quelli di Zingone al Corso Vittorio Emanuele e Via Cola di Rienzo.

Le onoranze di Tivoli all'on. Alfredo Baccelli

Ieri nello storico palazzo di Villa D'Este in Tivoli, ha avuto luogo la cerimonia della consegna d'una targa d'oro offerta per pubblica sottoscrizione fra gli elettori dei 33 paesi dell'antico collegio di Tivoli ad Alfredo Baccelli.

Negli ombrosi viali della bellissima villa si affollavano i sottoscrittori ai quali soltanto, per espresso desiderio dell'on. Baccelli, furono limitati gli inviti affinchè la cerimonia conservasse intatto il suo carattere intimo di relazioni fra deputato ed elettore.

Il comm. avv. Vincenzo Menghi in nome dei sottoscrittori, dopo aver ricordato con belle parole l'opera dell'on. Alfredo Baccelli pel suo antico Collegio, gli consegnò la cospicua targa d'oro del valore di 10.000 lire squisitamente immaginata e disegnata, dall'illustre scultore Giovanni Nicolini e fusa dal prof. Giannino Viti: una vera opera d'arte.

Ricordò ancora l'opera passata dal sen. Baccelli tutta dedicata agli interessi della sua cittadina e fece menzione della vita trascorsa in Parlamento e sui banchi del Governo elencandone i benefici ricavati da Tivoli e dagli italiani.

Il discorso improntato a molta sobrietà pur con parole di affetto e di amicizia cordiale venne vivamente applaudito da tutti i presenti.

La targa reca la seguente iscrizione: « Ad Alfredo Baccelli poeta romanziere critico illustre rinomato giureconsulto — Deputato, Sottosegretario di Stato e Ministro benemerito — gli elettori del Collegio di Tivoli — che per 25 anni gli conferirono il mandato politico — nella sua elevazione al Senato del Regno 1921 ».

L'on. Baccelli rispose con commosse parole ringraziando l'avv. Menghi delle belle espressioni usate a suo riguardo. Ricordò che 30 anni or sono nella stessa sala egli si presentava per la prima volta agli elettori.

In quel tempo nell'entrare nell'agone della vita pubblica italiana, egli poteva essere accusato di due pregiudizi: quello d'essere troppo giovane, non contando allora che 20 anni, e quello di essere il figlio di Guido Baccelli!

Il primo è stato ormai sorpassato da un pezzo dalla età più che matura oggi, ai cimenti politici; il secondo, dopo che io sono stato per diverse volte portato alle più alte cariche della vita politica, ha detto l'on. Baccelli, posso dire sia oggi anche esso sfatato.

Ma comunque ha concluso l'on. Baccelli o giovane o vecchio; o deputato o senatore, o assente o presente io ho sempre cercato in questi 25 anni di vita politica di essere utile alla mia Tivoli a cui sono stato sempre legato da vincoli di amore e di affetto.

La fine del discorso nel sen. Baccelli è stata accolta da uno scrosciante applauso dei numerosi presenti.

La banda cittadina e quella del Regio Riformatorio dopo aver intonato la Marcia Reale hanno suonato ancora della buona musica mentre gl'intervenuti scendendo nel parco superbo della Villa s'intrattenevano ad ammirarne le bellezze.

Il presidente del Comitato avv. Menghi per quanto la cerimonia per espresso desiderio dell'on. Baccelli avesse un carattere quasi privato per non dire famigliare, aveva dato notizia dei festeggiamenti alle più alte personalità politiche che hanno a lui così risposto:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Aderisco con tutto il cuore alle onoranze che Tivoli si appresta a tributare all'on. Alfredo Baccelli raro esempio di attività politica e parlamentare che seppe portare l'impronta del suo ingegno originale in tutti gli incarichi sempre onorevolmente adempiuti pel bene del Paese.

L. Facta ».

Il Presidente del Senato:

« Con molto piacere aderisco alla manifestazione che gli elettori del vecchio Collegio di Tivoli tributeranno all'illustre collega ed amico Alfredo Baccelli ».

Il Presidente della Camera:

« Aderisco con sentimenti di viva e cordiale amicizia alle onoranze rese al Senatore Alfredo Baccelli che per tanti anni fu nostro amato e apprezzato collega e diede all'Assemblea nostra il fervore del suo nobile ingegno e della sua preclara attività.

De Nicola ».

Pervennero altresì le seguenti adesioni di ex Presidenti del Consiglio:

« Aderisco di cuore alle onoranze che gli amici memori — intendono tributare a Alfredo Baccelli.

Ivanoe Bonomi ».

« Prego di recare ad Alfredo Baccelli il mio saluto ».

« Questo saluto io esprimo come cittadino onorario di Tivoli per l'uomo di nobile dottrina, di geniali ispirazioni, preclare deputato, valoroso Ministro, carissimo amico, degno delle illustri tradizioni che il suo nome significa e che egli specchiatamente prosegue.

P. Boselli ».

« Mi associo di cuore alle onoranze ad Alfredo Baccelli, al quale sono legato da sincera amicizia cominciata dal primo giorno in cui entrò nella vita politica, e del quale ho sempre ammirata la nobiltà del carattere e l'altezza dell'ingegno.

Giovanni Giolitti ».

« Mi associo con tutto il cuore alle onoranze deliberate per Alfredo Baccelli, insigne parlamentare, che congiunge alla coltura operosa la bontà e il patriottismo sincero.

Luigi Luzzatti ».

« Sono molto lieto di aderire alle onoranze che la città di Tivoli rende ad Alfredo Baccelli.

Ne sono tanto più lieto in quanto ho avuto la fortuna di avere Alfredo Baccelli come collaboratore e ho potuto apprezzarne le qualità di mente e di spirito.

Nitti ».

« Vecchio amico ed estimatore di Alfredo Baccelli, aderisco fervidamente alle onoranze che ben a ragione gli tributa il vecchio collegio uninominale di Tivoli, che così degnamente egli rappresentò al Parlamento per circa un quarto di secolo.

Orlando ».

L'on. Serra Sottosegretario alla Marina Mercantile, che s'era trovato occasionalmente a Tivoli, informato delle onoranze tributate al sen. Baccelli ha voluto portare personalmente l'adesione del Governo all'illustre uomo complimentandosi vivamente con lui.

Il collega Menghi ha poi invitato a prendere il the i colleghi giornalisti venuti appositamente da Roma nel suo bel salotto orientale dove si trovava anche il senatore Baccelli.

Oltre alle rappresentanze di tutti i paesi dell'ex collegio di Tivoli era intervenuto anche appositamente da Milano, il cav. Zucchi che fu già segretario particolare dell'on. Baccelli; e parecchi altri.

La festa indimenticabile se ha recato grande onore ad Alfredo Baccelli dimostra anche che a chi all'ingegno e alla cultura unisce l'operosità e la rettitudine la giustizia prima o poi è sempre resa.

Alla scuola di taglio De Benedetti

In occasione degli esami, svoltisi durante la scorsa settimana, abbiamo visitato la Scuola di Taglio e confezione della prof.a Virginia De Benedetti, a Piazza S. Carlo al Corso e siamo restati ammirati degli splendidi risultati ottenuti dopo un corso di soli tre mesi. Più di trenta allieve hanno svolto alla perfezione le tesi loro assegnate, provando la loro abilità e la loro tecnica precisa e sicura eseguendo magnifici modelli di vestiti tailleurs e habillées. Le nostre congratulazioni alle maestre della filiale di Roma, signorine Maria Alfieri e Italia Sisti, nonchè alla prof. De Benedetti.

Il Palace Hôtel a Livorno

Posizione incantevole e soggiorno delizioso ha il massimo conforto e 200 camere con acqua corrente calda e fredda, numerosi saloni, 25 bagni privati, Grande parco-giardino, *american-bar, orchestra* diners-danzanti e tutte le attrazioni e tutti gli sports.

Chiedere informazioni e prospetti alla nuova Direzione.

E. PIACENTINI.

:: A. Civilotti ::

Grande liquidazione di modelli

Presso questa primaria Casa, via Capo le Case 61, vi è per *fine stagione*, una grande liquidazione di Modelli, ultime creazioni della Moda: *toilette* da sera, visita, passeggio.

Assemblea della sezione italiana

della Camera di commercio internazionale

Con l'intervento dell'on. Tosti di Valminuta, Sottosegretario agli Esteri, e dell'on. Bosco Lucarelli, Sottosegretario per l'Industria e Commercio, e la partecipazione della maggior parte delle Camere di Commercio e delle più importanti organizzazioni economiche, ebbe luogo l'Assemblea Generale della Sezione Italiana della Camera di Commercio Internazionale.

Il Presidente, on. Casain, rivolse il benvenuto ai rappresentanti del Governo, riassumendo l'attività della Camera di Commercio Internazionale ed in particolare dell'azione svolta dalla Sezione Italiana, mettendo in luce la parte avuta dall'istituzione per facilitare la risoluzione delle più importanti questioni attinenti alla ricostituzione economica mondiale.

Rispose l'on. Bosco Lucarelli esprimendo l'interessamento del Governo per l'attività svolta dalla Sezione Italiana, ed assicurando l'appoggio e l'aiuto del Governo stesso, specialmente in occasione del prossimo Congresso di Roma.

Si svolse un'ampia discussione sull'attività della Sezione in seno alla Camera di Commercio Internazionale, dopo di che fu approvata la relazione predisposta dal Segretario dott. Dall'Oglio, e, su proposta del comm. Carpi, fu votato un ordine del giorno con il quale si invita la Presidenza ed il Consiglio direttivo a rivolgere la sua azione specialmente sulle questioni finanziarie, su quella dei debiti interalleati e delle riparazioni, sulla soppressione delle restrizioni all'importazione e all'esportazione dei prodotti e delle materie prime, sulla facilitazione ai trasporti ferroviari, sulla diffusione delle Regole dell'Aja, sulle doppie imposizioni internazionali, sulle statistiche commerciali e sui passaporti.

Si approvò lo Statuto definitivo della Sezione e si procedette al disbrigo di varie pratiche di ordinaria amministrazione.

Infine, procedendo alle nomine, si confermò a Presidente l'on. Marco Cassin e furono eletti vice presidenti il Gr. Uff. Mylius e il dott. Alberto Pirelli.

Furono delegati a far parte del Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio Internazionale, oltre al Presidente on. Cassin, l'on. Sen. Della Torre, il Gr. Uff. Mylius, il comm. Oberti, l'on. Olivetti, il comm. Pavoncelli e il dott. Alberto Pirelli che fu pure riconfermato a rappresentante italiano nel Comitato Esecutivo.

A Delegati italiani nella Corte Arbitrale Internazionale furono designati il comm. Biancardi, il sen. Conti, il Gr. Uff. Mylius, il comm. Saccà, il comm. Targetti e il commendator Zuccoli.

La cura razionale dell'esaurimento nervoso

Le cellule nervose traggono la loro massima sostanza principalmente dal fosforo che esse contengono e che le nutrisce. Il difetto di fosforo è quindi per il sistema nervoso la diminuzione o anche, a seconda dei casi, la mancanza della sua attività. Era necessario trovare un preparato razionale che ridonasse alle cellule del sistema nervoso esaurito, il sostentamento indispensabile. A ciò riesce esclusivamente il *Neurostenol*. Questo energico ricostituente contiene, associato al fosforo anche l'acido formico con altre sostanze organiche grandemente attive e benefiche. E' impossibile che coloro che lo usano non debbano immediatamente risentire i suoi effetti, oltrechè benefici, veri e duraturi. Il *Neurostenol* si prepara per uso orale e per uso ipodermico nell'Istituto Farmacoterapico di Roma e si vende nelle migliori farmacie del Regno.

Vendita gioie - Occasione - compra

av. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà, 90. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Stoffa! Stoffa!

finissima e a prezzi di fabbrica

Si vende soltanto alla Società Fratellanza Sarti in Via Uffici del Vicario, 5; Via Cavour, 43-45 e Borgo Nuovo 12-13.

Estesissimo assortimento in forniture per Sarti, al prezzo di costo.

Jodofosfarsina Cozzolino

E' un ricostituente sovrano, in vendita nelle buone farmacie. Chiedere opuscolo ai *Laboratori Cozzolino*. Bellavista (Napoli).

Il grande successo

della corrida romana

E' un legittimo orgoglio che l'Associazione della Stampa e l'Unione Agricoltori del Lazio possano registrare per la riuscita dello spettacolo di ieri a Piazza di Siena il più completo dei successi. La Corrida Romana e le corse dei butteri hanno raccolto nel suggestivo panorama di Villa Borghese oltre 30 mila persone plaudenti senza che il più minimo incidente turbasse durante circa tre ore lo svolgimento dello spettacolo rallegrato dalle bande militari dell'82 fanteria e del 2. granatieri. Ottimo ed encomiabile sotto ogni punto di vista il servizio d'ordine diretto egregiamente dal Commissario di Pubblica Sicurezza cav. uff. Roolfo De Bernart; dai vice commissari dr. Lanner e dr. Manzi e dai tenenti dei RR. CC. Nelli e Masina. Ecco il risultato delle corse dei butteri.

Finale cavalli maremmani d'azienda: 1. Veltrano; 2. Pavoncello; 3. Alì; 4. Paribello.

Finale cavalli maremmano distinti: 1. Oceano; 2. Massimetto; 3. Nella; 4. Veloce.

La Corrida Romana che aveva sollevato tante ingiustificate prevenzioni anche presso le autorità politiche, ha ottenuto completo incontrato successo, dato il fondamento essenzialmente sportivo della classica prova tradizionale nel Lazio. Le due squadre dei giostratori che si contesero il primato sotto la sapiente guida dei capi giostratori Umberto Giorgietti e Luigi Ciocci ebbero dei momenti di inarrivabile abilità, entusiasmando il pubblico. Ammirato l'imponente gruppo delle vaccine e dei tori introdotte rapidamente nella pista dei butteri capitanati dai massari della tenuta maccarese di proprietà dei fratelli Ceciarelli.

Al essi come ai componenti il Comitato tecnico della Unione Agricoltori del Lazio che ha prestato con vero entusiasmo il suo concorso per l'iniziativa benefica dell'Associazione della Stampa vadano i ringraziamenti di tutta la classe giornalistica romana.

Come è noto lo spettacolo, sempre a beneficio della Casse Pie dell'Associazione della Stampa e di quelle dei Sindacati Corrispondenti e Cronisti, si ripeterà domenica prossima. Un altro grande successo è fuori discussione anche per la ripetizione dello spettacolo che ha così largamente appassionato il pubblico romano.

Albergo - Savoia - Roma

di G. Beltrandi e C., situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società · Ristorante, cucina

Banca Italiana Sovvenzioni

RISARCIMENTI DANNI

Direttore: Comm. A. Di Stefano

Via Due Macelli N. 79

OGNI OPERAZIONE DI BANCA

Un sarto uccide un biscazziere

La notte di sabato, verso le ore 22, avveniva un grave delitto in una sartoria in via degli uffici del Vicario.

Ricostruiamo il fatto che merita di essere sottoposto, per molti riguardi, all'attenzione del pubblico.

Tale Stefano Bianchini, di anni 40, da Ferentino, abitante in Piazza San Salvatore in Campo, 23, da parecchio tempo si era dato anima e corpo — poichè egli era riuscito, in molti anni, a crearsi una certa fortuna economica — al vizio del gioco. Ma quella fortuna che lo aveva aiutato nel suo mestiere, non lo aiutava invece dinanzi al tavolo verde: egli, specialmente da qualche tempo, perdeva somme rilevanti, delle quali invano tentava di rifarsi, giocando sempre più. Fu così che vedendo il suo discreto patrimonio minacciato dalle conseguenze delle perdite, egli decise di tentare di recuperare il denaro perduto con l'astuzia. Pensò in tal modo di esporre il suo progetto ad un certo Semprebene Giovanni, abitante in via della Frezza, noto biscazziere: a questi il Bianchini propose di cercargli qualche danaroso giocatore che, per la sua ingenuità si facesse bellamente «pelare», barando in suo danno, al gioco. Il Semprebene accettò, ma, nello stesso tempo, maturò un piano in danno dello stesso Bianchini. Egli espose così il suo piano ad un tale Giuseppe Luigi Vitali, fu Michele, di anni 30, romano, abitante in via Ripetta 30, e ambedue stabilirono che il Vitali si sarebbe presentato come un danaroso commerciante, e che il Semprebene avrebbe informato quest'ultimo sui segni che sarebbero stati fatti sulle carte e di cui il Bianchini credeva di potersi servire a suo vantaggio. Detto, fatto. Il Vitali, che faceva finta di essere un bravo ed ingenuo commerciante di provincia, fu presentato al Bianchini, che invitò il nuovo amico e il Semprebene ad una buona cena. Poi, dopo un abbondante desinare, fu proposto un onesto passatempo: un gioco intimo, così fra amici, una cortese e cordiale sfida a «zecchinetta». Il Semprebene avrebbe fatto da ispettore.

Si giocò. Ma quella notte il Bianchini perse 10,000 lire. Come spiegare la cosa? Eppure le carte erano segnate! Per la sera dopo, fra il sarto e il Semprebene fu convenuto che si sarebbe ripreso il gioco con altre carte e con una intesa, fra di loro, più minuziosa, in modo di assicurare la certezza della riuscita. Ma anche quella notte il Bianchini perdette 20,000 lire. A farla breve, la cosa si ripetè per diverse sere, e il nostro piffero di montagna perdette complessivamente 65,000 lire: 60,000 in contanti, e 5000 sulla parola. Il Bianchini oramai era esasperato. Come riavere il denaro? Come vendicarsi del traditore? Fu così che egli preparò il piano per la serata seguente. Infatti, la notte di sabato, i tre, dopo una cena dalla «Sora Clotilde», in via degli Uffici del Vicario, si recarono nuovamente alla bottega del sarto per riprendere il solito gioco. Questa volta il Bianchini vinceva: in breve guadagnò 10,000 lire. Allora il Vitali, che non voleva lasciarsi sfuggire la somma così abilmente truffata, si rifiutò di continuare fino a che non avesse avuto le 5000 lire guadagnate sulla parola. Il sarto masticando amaro, acconsentì ma poichè, dopo che il giuoco era stato ripreso, il Vitali perdeva ancora, questi si rifiutò di continuare. A tal punto non sappiamo più come si passò allo svolgimento dell'ultima, sanguinosa scena: quel che è certo è che il Bianchini, avendo preso a rinfacciare al Semprebene il suo tradimento, si fece contro di lui con una rivoltella in pugno, sparandogli un colpo alla testa. Allora il Vitali cercò di salvarsi, ma nel pericolo di essere raggiunto anche lui da un proiettile, si scagliò contro l'avversario cercando di disarmarlo: avvenne così una colluttazione il cui rumore, aggiunto all'esplosione della rivoltella, richiamò un capitano dei bersaglieri e una regia guardia, che, essendo riusciti a penetrare nell'interno della sartoria, si trovarono dinanzi allo spettacolo dei due che ancora lottavano e del Semprebene che, disteso a terra in una pozza di sangue, non dava segno di vita: infatti egli era morto.

Un infortunio sulla Roma-Napoli

Stamattina, mentre il treno 10-80 proveniente da Napoli, giungeva presso la stazione di Palestrina, improvvisamente il personale del convoglio dava l'allarme avvertendo i viaggiatori della minaccia di uno scontro con un altro treno sopravveniente da Roma.

Immaginarsi lo spavento da cui sono stati presi tutti i presenti: i viaggiatori si sono precipitati giù, gridando, chiamandosi a vicenda, cercando una via di scampo fra la ressa che nel frattempo si andava determinando e che aveva già prodotto tale confusione che dai finestrini non era più possibile passare.

Fra i due viaggiatori c'era una contadina, tale Maria Cantiani, di anni 44, da Aquino. La Cantiani aveva con sè una figliola, a nome Germana, di anni 6. Ella era stata presa perciò da quello spavento che può provare una madre che sente in pericolo non se stessa, ma la sua creatura. Si è perciò gettata, folle di spavento, dal finestrino, con la bambina fra le braccia, cercando in tutti i modi di salvare, nella caduta, la sua piccina. E infatti, sebbene la bambina avesse riportata la frattura della tibia sinistra, ella riportava una grave ferita alla testa, per cui veniva trattenuta in osservazione.

Maison Clevry

di Parigi

Espone da oggi all'*Hotel Savoia* un assortimento di modelli per la stagione in *toussor, georgette, maroquin*. L'esposizione continua fino al 7 corrente.

Marù al "Bal Tic Tac,,

Questa eccellente danzatrice che in Ispagna è chiamata la « *stellissima* » ha ottenuto successo entusiastico. Inoltre, ottime: *Urban Belska, Hajska, Krarinska, Smith, Clarette I, Valdestrom*, etc. Grande festival danzante, etc.

Volete un meritato riposo?

recatevi per il vostro soggiorno al LIDO DI SENIGALLIA

La stagione in questo simpatico e preferito ritrovo della distinta Società si protrae dal 15 giugno al 10 settembre.

Questa spiaggia Adriatica è veramente incantevole per la sua splendida posizione.

Il « Grand Hôtel », con annesso Restaurant, offre tutto il comfort moderno: Bar, Foyer, Bagni idroterapici, Grande terrazza sul mare, 100 camere completamente arredate a nuovo, 200 camerini a mare, Garage, Concerti, Danze, Trattenimenti giornalieri di primo ordine, Grandioso parco, Tennis, Skating, Cinematografo ecc.

In questa Casa di prim'ordine si fanno facilitazioni speciali per lunghi soggiorni a famiglie numerose.

Proprietari: R. ed E. Papini.

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, *l'artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti, a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11.60; per posta lire 13 anticipate alla *Fabbrica del chimico Nicola Contardi* a Napoli, via Roma 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Spoleto

Stazione climatica ricchissima di memorie storiche, di Monumenti di pregio, dal paesaggio pittoresco è una delle più ridenti e salubri città dell'Umbria. L'Hotel Tordelli assicura ai viaggiatori che amano conoscere ogni confort moderno unito ad una sana cucina.

Il suicidio di una malata

Tale Palma Ines, di Giovanni, maritata ad un certo Greco Augusto, nata a Roma, nel 1889, e abitante in via Alessandro Volta, numero 43, era malata da vario tempo di una malattia che pare le lasciava poca speranza di salvezza. Tale stato aveva prodotto nella Palma uno scoraggiamento profondo e persistente che aumentava sempre più di giorno in giorno e che anzi l'aveva indotta per altre volte a tentare di suicidarsi: ma sempre la pietà dei parenti era giunta in tempo per impedirle di compiere il triste gesto.

Ieri sera però purtroppo la vigilanza esercitata da lungo tempo dai parenti fu resa vana. Erano circa le ore 22, quando essendo il marito fuori di casa e gli altri famigliari nelle altre stanze, la Palma, raggiunta la sua stanza, scavalcò il parapetto della finestra e si gettò giù. Il tonfo sordo prodotto dalla caduta richiamò qualche passante, che in quel momento attraversava la via deserta, e, immediatamente dopo, i famigliari che si precipitavano giù per le scale, intuendo quanto era dovuto accadere alla loro cara che essi già sapevano continuamente predisposta al suicidio. Fu così che la donna, la quale già era ridotta in istato gravissimo, fu accompagnata su di una vettura pubblica all'ospedale della Consolazione: quivi, dopo poco tempo, la poveretta — che aveva riportato, fra le altre una larga ferita alla regione frontale — passava allo stato comatoso.

Alle ore 0.15 di stamattina ella cessava di vivere, fra il pianto dei parenti, che, raccolti attorno al suo letto, l'avevano vegliata tutta la notte.

Un altro arresto per l'aggressione di un gioielliere

Questa mattina al commissario cav. Introna dell'Ufficio di P. S. di Sant'Eustachio si è costituito certo Perfetti Fernando, di anni 23, romano, abitante in via Giubbonari, 36. Il Perfetti è il terzo correo dell'aggressione avvenuta la notte del 27 giugno ultimo scorso in danno dell'orefice Dorigo.

Un tentato suicidio

Si tratta di una diciottenne, tale Anna Barbera, di anni 18, abitante in via Banchi Vecchi, numero 53.

Oggi, verso le ore 13, mentre per un viale del Gianicolo passeggiava con aria triste e pensierosa, ad un tratto ha estratta una rivoltella e si è tirata un colpo al petto, cadendo immediatamente al suolo.

Accorsi alcuni che si trovavano nelle adiacenze e che erano stati richiamati dall'esplosione, la sollevarono da terra, e la trasportarono all'ospedale di Santo Spirito, dove quei sanitari le riscontravano una ferita sotto la mammella sinistra.

E' stata trattenuta in osservazione.

Essendo il fatto avvenuto a ora per noi tarda, non possiamo dare particolari sul grave fatto, nè sulle circostanze che l'hanno determinato. Solo sappiamo che la fanciulla è ricorsa ad un simile passo per dispiaceri amorosi.

Un'altra audace aggressione

Se diciamo che le aggressioni, che avvengono da qualche tempo a Roma con una straordinaria audacia, « non si contano più », sappiamo di non fare una frase tanto per aver l'aria di fare della morale e di adempiere così al nostro dovere di riprodurre non solo, ma anche di denunciare certi particolari dei fatti che avvengono in modo da evitare il loro ripetersi.

Ieri si recavano alla Stazione dei RR. CC. del quartiere Appio, fuori Porta Metronia, tali Margia Cataldo di Michele nato a Sfax (Tunisia) il 2 giugno 1899, abitante in Via Porta Latina, 61, nella Vigna Ruspoli, e la di lui moglie Bellardini Antonia, di Domenico, nata a Ferentino nel 1900. Essi denunciavano che il giorno 28 giugno u. s., alle 23 circa, mentre rincasavano, in Via Porta Latina, venivano agrediti da 4 giovanotti armati di rivoltella, i quali imposero loro di consegnare tutto quello che avevano indosso. Essi furono così costretti a consegnare ai furfanti un paio di orecchini del valore di 140 lire e 14 lire in denaro.

Non hanno saputo dare alcuna indicazione circa gli autori dell'aggressione.

Le autorità di Pubblica Sicurezza stanno indagando.

Urto tra motocicletta e camion

Oggi alle 13, in via Giulia, angolo via dei Pettinari, la motocicletta montata dalle regie guardie Paolo Pacchiarotti, di anni 20 e Contino Vincenzo, pure di 20 anni, si scontrava con un *camion* il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Nell'urto le due regie guardie sono cadute a terra rimanendo ferite. Trasportate all'ospedale di Santo Spirito, il Pacchiarotti che ha riportato contusioni multiple è stato giudicato guaribile in 12 giorni, mentre per il Contino che ha una grave ferita alla testa e commozione cerebrale i sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

— Tale Strapparaccia Antonio fu Luigi, di anni 71, da Camerino, abitante in Borgo Vecchio, n. 131, alle ore 23, di ieri, nella propria abitazione, venuto a questione per futili motivi con una sua inquilina, certa Emilia, ricevette una sediata in testa che gli produsse una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, per cui fu trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Spirito dove era stato ricoverato.

Compro gioie

anche pegnorate ad alto prezzo « *Casa Acquisti Oggetti Preziosi* » Via Collegio Capranica 4, p. p. (presso p. Montecitorio).

COMUNICATO

Le Ferrovie dello Stato, valendosi delle vigenti disposizioni di legge che le danno facoltà di lasciare aperti e incustoditi i passaggi a livello che presentano favorevoli condizioni di visibilità e movimento, ha stabilito di lasciare in tali condizioni, fino alla costruzione di appositi cavalcavia, i passaggi a livello che presentano favorevo- 63+292, 103+890, 105+710, e 109+656 che si trovano sui tronchi Carano-Sezza e Bivio Sonnino-Formia, di prossima apertura all'esercizio.

I passaggi a livello medesimi saranno resi evidenti da indicatori fissi, ben visibili, a striscie bianche e nere con la scritta « Attenti al treno » rivolti verso i due sensi della strada ordinaria.

Il pubblico, avvicinandosi a tali passaggi aperti, è tenuto ad arrestarsi per guardare ambo i lati della ferrovia, ascoltare, e quando non si scorga o non si senta l'avvicinarsi di un treno, attraversare rapidamente la linea.

I veicoli debbono moderare la velocità, i conducenti i traini pesanti ed i branchi di bestiame debbono portarsi in testa, usando, prima di attraversare il passaggio a livello aperto, le precauzioni e le cautele di cui sopra.

Di notte ed in tempo cattivo e d'intemperie si dovrà raddoppiare di attenzione.

Le Ferrovie dello Stato confidano nella collaborazione del pubblico e gli raccomandano di tener sempre presente che sui passaggi a livello aperti deve salvaguardare da solo la propria incolumità.

LA DIREZIONE COMPARTIMENTALE.

La riforma della burocrazia

nella relazione della Commissione interparlamentare

La Commissione interparlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma della burocrazia ha presentata la sua interessante relazione, che è stata redatta dall'on. Presutti. Ecco un riassunto del documento.

Organi amministrativi e organi di controllo

La Commissione crede che occorre riformare l'ibrido sistema sorto nel 1867, quando accanto al Ministro, per la impossibilità di sottoporlo al giudizio della Corte dei Conti, si pose un gerente responsabile, il capo ragioniere. O il ragioniere e gli uffici di ragioneria sono organi di controllo o sono organi di amministrazione attiva: cumulare le due funzioni è dannoso. La verità è questa: chi fa assumere impegni di spese allo Stato è il funzionario amministrativo; onde occorre più recisamente di quanto non faccia l'art. 65 del progetto, sancire la responsabilità principale dei funzionari amministrativi, cui può essere soltanto sussidiaria quella degli organi di controllo per non avere scoperto eventuali illegalità e colpe dei primi.

Circa il controllo preventivo in sè considerato, le proposte del progetto non persuadono. Certo vi è ormai accordo preciso circa la inutilità del duplice controllo preventivo, che è voluto dalla legislazione attuale, per cui Q. Sella, allorchè si discusse la legge del 1867 diceva che noi aggiungevamo alla burocrazia del sistema belga tutta la burocrazia del sistema austriaco; ma non vi è accordo circa il modo di eliminare uno dei due controlli. *Sembra alla Commissione che possa adottarsi la proposta originariamente formulata dall'on. Luzzatti e già da altri difesa, di porre il personale delle ragionerie centrali alla dipendenza della Corte dei Conti, in guisa che ogni proposta relativa a tale personale debba partire dalla Corte, come la legge stabilisce per il personale attualmente dipendente dalla Corte.* Tale dipendenza dalla Corte vivificherebbe l'opera del Consigliere distaccato presso ciascuna amministrazione, in quanto la sua posizione e la sua funzione diventerebbero identiche a quelle che attualmente ciascun consigliere ha di fronte alla divisione dipendente dalla Corte dei Conti, sulla cui attività ciascun consigliere è delegato a sopravegliare.

Il rilievo di ordine generale che la Commissione fa è questo: le disposizioni del progetto, pur conservando due controlli preventivi, indubbiamente lo indeboliscono nel suo complesso. Ciò è pericoloso, soprattutto nel momento attuale, in cui è diminuito, dopo tanti anni di più o meno necessarie violazioni, il rispetto delle leggi di contabilità.

Sorge poscia il quesito della determinazione degli atti da assoggettare al controllo preventivo. Era dogma che tutti gli ordini di pagamento dovessero assoggettarsi al controllo preventivo come quelli che necessariamente fanno scoprire le illegalità, che eventualmente si fossero commesse negli atti di impegno ed in quelli di liquidazione. Ma viceversa la pratica attuale, sanzionata dal progetto, pur proibendo in principio nel modo più assoluto i mandati provvisori, allargano sensibilmente il novero degli ordinativi di pagamento, che vengono pagati prima di essere sottoposti al controllo. Il progetto fonde insieme l'attuale mandato di anticipazione e l'attuale mandato a disposizione, elevando il limite normale a L. 250.000 e non ponendo limiti per ben cinque specie di spese per le quali possono emettersi mandati di anticipazione.

Da questa condizione di cose la Commissione trae argomento per consolidare la sua osservazione circa la necessità di sancire la responsabilità principale dei funzionari che impegnano spese e di predisporre una più sicura attuazione di tale responsabilità, giacchè oggi la sola garanzia, che si ha al riguardo dei mandati di anticipazione, è la responsabilità dei funzionari a cui favore vengono emessi. Ma appunto per questo sembra alla Commissione che debba rafforzarsi il controllo preventivo sugli atti d'impegno. La Commissione crede necessaria la garanzia del parere conforme della Corte dei Conti, il che importa che in caso di disaccordo tra Governo e Corte dei Conti, occorra una legge speciale per autorizzare la esonerazione del controllo preventivo di determinate categorie di atti di impegno. La Commissione crede che si debba rinforzare l'esercizio del sindacato. Ed all'uopo invita il Governo a studiare se non convenga che le Delegazioni del Tesoro abbiano ad essere non più uffici del Tesoro, ma delegazioni della Corte dei Conti.

Riassumendo: la Commissione è di parere che i due progetti quali sono formulati non sia da approvare, perchè restringono la estensione del controllo preventivo, perchè ne diminuiscono sensibilmente la intensità, perchè non assicurano un efficace esercizio del sindacato, ma soprattutto perchè sono scarse le semplificazioni dei servizi e le riduzioni di personale che potranno conseguirsi.

Le riduzioni del personale

Crede che la Commissione che più larghe riduzioni di personale potrebbero conseguirsi basando la riforma sui seguenti concetti.

1) che sia accettabile il concetto di distaccare un consigliere, e presso le amministrazioni centrali meno importanti un referendario, coadiuvati eventualmente da funzionari della Corte laureati in legge, per sorvegliare sulla funzione di controllo, ma nel solo caso che al personale di ragioneria delle amministrazioni centrali si faccia la stessa posizione giuridica che al personale dipendente dalla Corte dei Conti. Senza ciò è meglio abolire il controllo preventivo. — 2) che un funzionario della Ragioneria generale debba essere distaccato presso ciascuna amministrazione centrale per tenere la scritturazione delle autorizzazioni e degli obblighi di spesa relative a futuri esercizi, per coadiuvare il Ministro ed i funzionari amministrativi nella compilazione dei progetti dei bilanci preventivi, per dare al Ministro del Tesoro parere sull'onere finanziario che saranno per importare i progetti di legge e di regolamenti emanenti dall'Amministrazione centrale cui è addetto. — 3) che gli uffici di ragioneria delle Amministrazioni centrali posti alla dipendenza della Corte dei Conti abbiano il compito di esercitare il controllo preventivo, di vigilare che i funzionari amministrativi che impegnano spese tengano i conti elementari degli impegni, di tenere il conto di riscontro del conto degli impegni, di contabilizzare tutte le operazioni e di redigere il conto consuntivo delle Amministrazioni centrali cui sono addetti. — 4) che i funzionari amministrativi che impegnano spese siano anche competenti a liquidarle e ad ordinare il pagamento sotto la responsabilità contabile (art. 70) civile (art. 73) e disciplinare (art. 69): che la responsabilità disciplinare, oltre che con la sanzione della [illegible], possa attuarsi con quella della dispensa dal servizio e della destituzione e che anche la responsabilità disciplinare venga per tali fatti attuata dalla Corte dei Conti. — 5) approva l'abolizione di qualsiasi contabilità di riscontro, ritendo che l'esame della Corte sul conto consuntivo debba portarsi principalmente sui conti degli impegni. — 6) ritiene che si debba stabilire come principio che tutti gli atti di impegno e quelli di liquidazione non sono efficaci di fronte ai terzi se non sono registrati dalla Corte dei Conti, anche se [illegible] sero stati comunicati agli interessati: ma d'altro canto ritiene che la legge debba autorizzare il Governo del Re a determinare con decreto reale, reso su conforme parere della Corte dei Conti, quali sono gli atti d'impegni e di liquidazione per la cui efficacia, di fronte ai terzi, non è necessaria la preventiva registrazione alla Corte dei Conti. — 7) ritiene sia da approvare la unificazione del mandato di anticipazione col mandato a disposizione secondo le norme del progetto, ma crede troppo lata la elencazione fatta dall'art. 52 e crede che anche qui debba rimandarsi ad un decreto reale reso su conforme parere della Corte dei Conti la determinazione delle categorie di spese per le quali è lecito l'uso di tali mandati; — 8) ritiene che debba allargarsi la responsabilità e perciò il controllo preventivo esercitato dalle sezioni di Tesoreria e che in conseguenza previo accordo con la Banca d'Italia, debba con regolamento emesso su conforme parere delle Corte dei Conti determinarsi per ciascuna categoria di spese quali documenti debbano essere allegati a ciascun ordinativo di pagamento perchè il tesoriere possa validamente effettuare il pagamento. — 9) ritiene che rimanendo largamente attenuato il controllo preventivo in conseguenza del più largo uso dei mandati di anticipazione debba rafforzarsi il sindacato ed all'uopo debba studiarsi se non convenga che le delegazioni del Tesoro passino alla dipendenza della Corte dei Conti appunto per l'esercizio del sindacato sui tesorieri e sui funzionario a cui favore furono emessi mandati di anticipazione; che le relazioni di tali delegati sui conti di detti funzionari debbano essere trasmessi al ministero da cui questi dipendono per l'ulteriore esame ed il discarico, insieme alle relazioni dei funzionari amministrativi che, avendo riesaminata l'opera dei funzionari stessi nell'assunzione degli impegni, abbiano espresso parere sulla bontà di tale opera.

Congresso Nazionale Forense

La costituzione della Federaz. delle Curie italiane

Nella seduta pomeridiana di sabato, dopo le comunicazioni del senatore Mortara sulla riforma della competenza Pretoria, l'on. Sandrini, su lo stesso argomento, fa la sua relazione. L'avv. Romanelli, Vinci Juvara e Jacoucci parlano dopo in senso contrario al progetto di aumento. Risponde ancora l'on. Sandrini; e Romanelli ritira il suo ordine del giorno, ripresentato, però, dall'avvocato Malcangi. Viene respinto con 68 contro 58 voti favorevoli. Invece, l'altro presentato dal relatore e dall'avv. Pallotta, è approvato all'unanimità.

Le sedute di ieri

La seduta si apre alle 10 ant. e presiede l'avv. Fortunati di Napoli.

Pugliese, a lui si associa *Marincola*, chiede che si discuta il numero 1 dell'ordine del giorno, e cioè la costituzione della Federazione Forense Nazionale.

L'assemblea approva.

Il relatore *Vigorelli* fa la storia del Convegno di Milano e dice come è sorta l'idea della costituzione di una Federazione per la improrogabile necessità di coordinare i desiderii e le azioni di tutte le curie italiane. Auspica l'unione fra sindacati e consigli forensi, i quali potranno far parte della Federazione, quando aderiscano agli scopi ed ai criteri della Federazione. L'avv. Vigorelli è applaudito.

Dopo brevi dichiarazioni di *Sandrini*, si inizia la discussione.

L'avv. *Nicolosi* prende atto che al nuovo Ente si dia il nome di Federazione e non di Sindacato, permettendo così ai Consigli di aderire. Propone che la sede della Federazione sia Roma.

L'avv. *Valente* ribadisce la proposta Nicolosi.

L'avv. *Ciampa*, invece, è contrario a qualsiasi inclusione di Consigli nella Federazione. Sindacati e Consigli sono due corporazioni antitetiche, sorte per combattersi e non per conciliarsi.

L'avv. *Pugliese* è d'accordo con Ciampa. Secondo lui, creando così la federazione, come è stata proposta, si incide il concetto sindacale.

Materasso è favorevole all'ammissione dei Consigli.

L'avv. *Ferrante* fa notare la difficoltà di coordinare il movimento dei Sindacati e dei Consigli. Bisognerebbe creare in ogni fòro sezioni del Sindacato, per costituire la Federazione dei Sindacati, lasciando da parte i Consigli, che sono organi legali.

Fabbri. E' contrario alla costituzione di nuovi Sindacati. V'è ragione e necessità urgente di creare un organismo più numeroso e più importante.

Goodschimith aggiunge qualche osservazione a base economica.

Franciosa propone un ordine del giorno per riaffermare la teoria sindacalista. *Romanelli* osserva che non tutti i Consigli hanno situato i bisogni della classe forense. Vuole la libera organizzazione dei Sindacati. *Precone* è favorevole all'esclusione dei Consigli e *Rispoli* s'intrattiene brevemente sulla funzione amministrativa dei Consigli stessi.

Il relatore *Vigorelli*, ribatte le osservazioni degli oratori contrari e illustra ancora il progetto del Sindacato di Milano.

Ciampa, Romanelli e *De Pino* per l'Ass. Giovanile forense presentano un ordine del giorno contro la fusione dei sindacati con le rappresentanze ufficiali di classe. Con 148 contro 17 voti viene respinto. Si approva, invece, quasi all'unanimità, l'ordine del giorno proposto da Sandrini, Fabbri e Marincola:

« Sentita la discussione generale dello statuto della Federazione; riconosciuta la necessità di disciplinare in unico organismo tutte le rappresentanze forensi, allo scopo di integrare l'opera dei Sindacati con una azione decisiva e concorde che tuteli gli interessi morali e materiali della classe; passa alla discussione degli articoli. »

Seduta pomeridiana

Presiede Fortunati. — Nella discussione degli articoli dello Statuto, interloquiscono molti oratori, spesso con tale vivacità e calore, per cui il Presidente deve richiamare qualcuno e scampanellare a distesa.

Finalmente gli articoli sono approvati, ed è quindi costituita la Federazione Forense Nazionale. Ecco il testo integrale dello Statuto:

Art. 1. — La Federazione Nazionale Forense ha per fine di

a) riunire in unico fascio nazionale le organizzazioni professionali forensi e sviluppare in seno ad esse lo spirito di solidarietà;

b) promuovere e dirigere le agitazioni dirette a tutelare o difendere gli interessi della classe, quando abbiano carattere nazionale;

c) occuparsi anche della tutela dei singoli interessi locali, se ed in quanto lo consigliano le speciali contingenze del caso.

Art. 2. — L'opera della Federazione si svolgerà in special modo:

a) con l'organizzare la classe forense in tutta Italia ai fini contemplati dall'art. 1 del presente Statuto;

b) col coordinare e disciplinare l'indirizzo e l'azione delle organizzazioni federate.

Art. 3. — Potranno far parte della Federazione i Sindacati, le Associazioni forensi ed i Consigli professionali che aderiscano al programma federativo.

Art. 4. — Saranno ammesse alla Federazione le organizzazioni e le rappresentanze forensi di cui all'art. 3, che ne facciano domanda a mezzo dei rispettivi organi direttivi e si impegnino di versare una quota annua pari a L. 1 per ciascuno degli aderenti alla Federazione.

Art. 5. — I componenti la Federazione devono uniformarsi allo Statuto, alle deliberazioni dei Congressi, a quelle che saranno prese con *referendum*, alle norme e direttive provenienti dall'organo esecutivo della Federazione.

Art. 6. — La Federazione è retta da un Comitato Centrale composto di tanti membri quante sono le circoscrizioni di Corte d'Appello aderenti, ognuna delle quali dovrà designarne uno; con facoltà, nel Comitato, di deliberare con un terzo dei propri membri. Il Comitato sarà eletto ogni due anni nell'ultimo bimestre, dai delegati delle organizzazioni federali convocati a Congresso, o, in difetto, nella forma della votazione per *referendum*.

Art. 7. — Qualora per qualsiasi causa, venissero a mancare prima della scadenza [illegible] di 6 membri del C. C., questi dovranno essere sostituiti nei modi di cui all'articolo precedente.

Art. 8. — Il Comitato Centrale elegge ogni due anni entro un mese dalla sua nomina un Segretario federale, nel proprio seno o anche fuori di esso, in quest'ultimo caso con voto deliberativo.

Art. 9. — La sede della Federazione Nazionale è in Roma — l'ufficio esecutivo presso il Segretario federale.

Art. 10. — Il Comitato Centrale è l'organo esecutivo della Federazione Nazionale di cui ha la rappresentanza ufficiale. Convoca e prepara il Congresso e ne fissa così l'ordine del giorno con le modalità delle votazioni; indice *referendum*, amministra e impiega i mezzi finanziari, delibera in ordine alle domande di ammissioni, dirige la organizzazione e la propaganda; redige regolamenti; cura il contatto della Federazione con le altre organizzazioni affini; esercita tutte le funzioni conferitegli dallo Statuto, dal Congressi, dai *referendum*, e quanto è necessario per il conseguimento dei fini federali.

Art. 11. — Il Comitato Centrale si riunirà d'ordinario in Roma ogni anno entro il mese di febbraio, in via straordinaria anche in altre sedi, quando il Segretario federale crederà opportuno il convocarne ed ogni qualvolta sarà richiesto da almeno 8 membri.

Art. 12. — I delegati delle organizzazioni federate saranno convocati a Congresso, in via ordinaria, almeno una volta ogni biennio, in via subordinata, ogni qualvolta lo crederà opportuno il C. C. o quanto almeno un terzo dei delegati stessi ne faccia richiesta.

Art. 13. — Nelle votazioni gli Enti inscritti alla Federazione avranno diritto a una volta di rappresentanza ad un voto proporzionale in ragione di uno ogni cento soci o frazione di cento regolarmente inscritti. I voti proporzionali non potranno eccedere il numero di cinque per ogni Ente federato.

Art. 14. — In sede di regolamento sarà stabilita la forma di formazione per la nomina dei componenti del Comitato Centrale.

Art. 15. — Le modificazioni del presente Statuto potranno essere deliberate solo in sede di Congresso.

Come organo della Federazione viene scelto *Battaglie forensi*, diretto da U. Micali.

Si passa, quindi, alla elezione del Comitato Centrale della Federazione — che durerà in carica, su proposta Fantoni, solo 6 mesi.

Il Consiglio dell'Ordine di Roma, a mezzo dei suoi delegati Marincola e Gregoraci, si astiene.

E vengono eletti: per Roma, *Padoa*; per Napoli, *Fortunato*; Milano, *Vigorelli*; Cagliari, *Sechi*; Trani, *Maltilasso*; Palermo, *Corrao*; Trieste, *Golsbic*; Catania, *Nicolosi-Tedeschi*; Trento, *Menestrini*; Catanzaro, *Supino*; Lucca, *Bandoni*.

Gli altri componenti — in tutto saranno 18 — verranno eletti entro oggi, assieme al Segretario Generale che pare certo sarà l'onor. Sandrini.

La seduta di oggi

La seduta si apre alle 10. — Presiede l'on. Sandrini, il quale, dopo che l'assemblea elegge a segretario generale della Federazione l'on. Sandrini, dà la parola all'avv. *S. Pugliese*, che riferisce sul tema « Giurisdizioni speciali », sostenendo che il problema delle giurisdizioni speciali interessa vivamente la classe forense non soltanto perchè esse ledono quei principii giuridici, indiscutibili ed essenziali, per i quali ciascun cittadino deve essere sottratto ai suoi giudici naturali, ma perchè tutte le volte che dal Governo e dal Parlamento si è pensato a sottrarre materia al magistrato ordinario, si è pensato sempre come ad immediato corollario alla soppressione della difesa delle parti. E ciò perchè la giurisdizione speciale vorrebbe essere giustificata non soltanto dalla necessità di una specializzazione del giudicante, ma della opportunità di un'economia di tempo o di denaro: fini che non si sono certamente conseguiti. L'avv. Pugliese enumera i gravi inconvenienti delle numerose giurisdizioni speciali; espone la tendenza dell'alta magistratura per richiamare alla competenza del magistrato ordinario materie ad esso sottratte e conclude proponendo un ordine del giorno, col quale, richiamandosi ai suesposti concetti, si fanno voti per un sollecito ritorno alla normalità della legge, e che, qualora per ragioni eccezionali si ritenga di dovervi derogare sia riconosciuto sempre elemento di serena giustizia il diritto della difesa delle parti, assicurando agli avvocati le più ampie garanzie per l'adempimento della loro funzione. L'oratore è applaudito.

Prendono la parola l'avv. *Vinci Juvara, Golbisc, Sechi* e *Gregoraci*, che si associano all'avv. Pugliese.

Indi, si apre la discussione sull'ordinamento della professione d'avvocato. Parla il relatore *Offeas*, il quale s'intrattiene diffusamente sulla necessità di riprendere in serio esame le proposte del disegno di legge, presentate dalla Commissione nominata dal Guardasigilli Mortara. In sostanza, per il relatore, quanto è stato fatto successivamente dai ministri Fera, Rodinò e dalla stessa Commissione Parlamentare (relatore Meda) non rappresenta che un peggioramento per la tutela degli interessi della classe. Anche il progetto Mortara, che è il migliore, avrebbe bisogno di emendamenti. Prende la parola l'altro relatore, l'on. Cammilleri che propone un ordine del giorno, che si ispira ai criteri del precedente relatore.

L'avv. Gregoraci, che fece parte della Commissione Mortara, deplora vivamente l'opera della attuale Commissione, per la difesa della quale parla a lungo, e vibratamente, l'on. Camerini, il quale, come membro della Commissione, dichiara di essere venuto per rendersi conto, dalla diretta voce degli avvocati chiamati a congresso, delle aspirazioni della classe.

L'on. *Camerini*, a proposito della questione della limitazione o chiusura degli albi, si manifesta favorevole pel sistema della perfetta libertà; nondimeno, porterà in seno alla Commissione il voto del congresso, che nella maggioranza è favorevole alla limitazione dell'albo.

Romanelli, applauditissimo, brevemente sostiene la necessità della limitazione.

L'on. Maltilasso comunica che il Guardasigilli riceverà oggi il Comitato Centrale, prima che in Senato si discuta la duplice questione del procedimento unitario e della competenza pretoria.

Ha la parola l'avv. *Fabbri*, che ribadisce ancora i concetti esposti dai relatori.

Assemblea Generale ordinaria della "Cosulich,,

Società Triestina di Navigazione

Il 30 giugno u. s. ebbe luogo in Trieste l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società « Cosulik ».

Riportiamo

La Relazione

Onorevoli Signori.

Prima di passare alla nostra relazione commerciale, c'incombe il mesto dovere di commemorare il decesso del comm. Michele Lauria, avvenuto nell'agosto dell'anno scorso.

Il comm' Lauria che da lunghissimi anni era in rapporti d'affari con la nostra azienda e dal 1919 faceva parte della Giunta di sorveglianza, contribuì in larga misura, mercè le sue vaste relazioni nel campo marittimo, allo sviluppo della nostra società.

Serberemo di lui perenne memoria.

Ci pregiamo presentare il Bilancio ed il Conto Utili e Danni per l'anno 1921; l'utile lordo dei nostri piroscafi e quello risultante dalle nostre interessenze in varie aziende ammonta a . . . Lire 10.249.299.65

Per le depennazioni e le dotazioni al Fondo Sicurtà ci occorrono . » 2.102.232,51

Lira 8.147.067.14

L'utile netto tenendo conto del riporto dell'anno 1920 di » 113.601,60

ammonta quindi a . . Lire 8.260.668.74

e ci permette di proporre la ripartizione di un dividendo del 10 per cento.

La gestione dell'anno 1921 presenta ancora tutte le tracce della liquidazione di un periodo anormale. Il suo risultato risente oltre a ciò fortemente la ripercussione della crisi mondiale nel campo dei traffici marittimi e dell'industria e noi siamo stati obbligati, a nostra volta, a tener conto della forte svalutazione generale nel corso di Borsa, che si ripercosse anche su varii titoli di nostro proprietà.

Potemmo affrontare le conseguenze di questo stato di cose grazie all'elasticità del nostro Bilancio ed alle prudenti valutazioni delle nostre attività fatte negli anni precedenti.

Oltre ai nostri battelli adoperammo, nell'esercizio delle nostre linee regolari per l'America del Nord e del Sud, varii piroscafi, affidatici dall'on. Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile. Verso la fine dell'anno però dovemmo mettere in disarmo alcuni piroscafi.

Nel traffico merci continuò la discesa dei noli marittimi, che ormai quasi eguagliano quelli dell'anteguerra. Le spese invece soltanto successivamente e non in piena misura seguono questa riduzione.

Appena nel secondo semestre potemmo por argine alle continuate, esagerate richieste della Federazione Marinara ed introdurre sui nostri piroscafi un regime più razionale ed economico. Siamo stati confortati in ciò dal concorso spontaneo della grande maggioranza dei nostri equipaggi e dei componenti lo stato maggiore, che rendendosi conto esatto della situazione della nostra industria cercano, non sempre con successo, di avincolarsi dalle illogiche imposizioni della suddetta Federazione.

Vari tentativi per arrivare ad una collaborazione sia nell'interesse dei naviganti che delle società armatrici ebbero sinora scarso successo; giova però sperare che con l'intervento della Confederazione Generale del Lavoro si arriverà in breve a quella pace, che è indispensabile per l'ulteriore esercizio della navigazione nazionale.

Come risulta dalle cifre del Conto Utili e Danni, l'utile conseguito non dipende dall'esercizio della navigazione, ma dal risultato favorevole ricavato dalle nostre importanti investizioni in altre imprese.

Nelle linee regolari della nostra Società vennero compiuti dai nostri battelli e da quelli da noi gestiti i seguenti viaggi:

Linea per New York (linea passeggeri): Numero dei viaggi: nell'anno 1921: andata 20, ritorno 21 — nell'anno 1920: andata 18 ritorno 19 — nell'anno 1919: andata 20, ritorno 18.

Linea per il Canadà (linea passeggeri e merci): Numero dei viaggi: nell'anno 1919: andata 1, ritorno 1.

Linea per l'America del Nord (linea merci): Numero dei viaggi: nel 1921: andata 45, ritorno 45 — nel 1920: andata 40, ritorno 35 — nel 1919: andata 17, ritorno 14.

Linea per il Brasile e l'Argentina (linea passeggeri e merci): Numero dei viaggi: nel 1921: andata 18, ritorno 16 — nel 1920: andata 18, ritorno 18 — nel 1919: andata 7, ritorno 5.

Linea per le Antille e l'America Centrale: Numero dei viaggi: nel 1921: andata 3, ritorno 3.

Fuori delle linee regolari: Numero dei viaggi: nel 1921: andata 2, ritorno 2 — nel 1920: andata 0, ritorno 1 — nel 1919: andata 22, ritorno 21.

Complessivamente: Numero dei viaggi: nel 1921: andata 88, ritorno 87 — nel 1920: andata 76, ritorno 68 — nel 1919: andata 67, ritorno 59.

Trasporti effettuati e miglia percorse: nel traffico con Trieste: nel 1921: quintali 1.782.553, passeggeri 17.125 — nel 1920: q. 2.109.375, passeg. 30.922 — nel 1919: q. 1.036.994, passeg. 4.066.

nel traffico con i porti: nel 1921: quintali 4.360.988, passeggeri 43.887 — nel 1920: q. 4.207.202, passeg. 69.344 — nel 1919: q. 1.832.359, passeg. 47.218.

miglia percorse: nel 1921: 682.877 — nel 1920: 555.222 — nel 1919: 462.182.

Da questo confronto si rileva che potemmo sviluppare il nostro lavoro generale nel servizio merci ad onta di un sensibile regresso nel traffico con Trieste.

Le condizioni economiche del retroterra di Trieste e specialmente la ripercussione della continua diminuzione nel valore delle singole valute sono le principali cause di questo ristagno nel lavoro di Trieste, che purtroppo perdurò anche durante i primi mesi dell'anno corrente. Soltanto una collaborazione di tutti i fattori interessanti riescirà a stabilire nel nostro porto condizioni di lavoro non peggiori di quelle dei porti della concorrenza ed eliminare così le conseguenze durature di questo stato di cose.

La diminuzione nel trasporto passeggeri va ascritta alle leggi restrittive emanate dagli Stati Uniti d'America con decorrenza dal 1.o giugno dell'anno scorso.

La questione della proprietà del nostro naviglio venne risolta favorevolmente per tutte le nostre navi, eccettuata la restituzione del piroscafo *Martha Washington* che è tuttora sospesa.

Nell'anno decorso prendemmo in consegna il piroscafo *Anna* e ci venne oltre a ciò restituito dalla R. Marina il piroscafo *Atlanta* che riparato e ritrasformato venne adibito al servizio per l'America del Sud.

Credemmo prudente attendere la sanzione di vari provvedimenti riferentisi alla industria marittima ed a quella delle costruzioni navali come pure al consolidamento delle condizioni economiche nella quale si svolge la nostra industria prima di procedere all'acquisto di ulteriore tonnellaggio.

Anche nell'anno 1921 le imprese nelle quali siamo interessati diedero nella loro maggioranza buoni risultati. Se anche alcune non poterono procedere ancora a ripartizioni di dividendo, pure potemmo convincerci del progressivo consolidamento del loro stato patrimoniale.

Nell'anno decorso abbiamo partecipato all'aumento di capitale della Società di Navigazione « Adria » di Fiume e aumentata la nostra interessenza in altre imprese: ad onta di ciò la somma delle nostre interessenze dimostra nel Bilancio, in confronto coll'anno decorso una diminuzione di Lire 15.715.938,89 che va ascritta alla minore valutazione dei relativi titoli.

L'utile netto di esercizio dell'anno 1921, compreso il riporto utile dell'anno precedente, importa come detto sopra L. 8.260.668,74

Da questa somma si deve detrarre la dotazione statutaria al Fondo di Riserva nell'importo di » 413.033,44

Risulta quindi un saldo di L. 7.847.635,30 dal quale proponiamo di ripartire anzitutto sul capitale azionario di 60 milioni di lire un dividendo del 4 % nell'importo di » 2.400.000.—

di assegnare poi dal residuo di L. 5.447.635,30 seguendo i principi adottati negli anni precedenti una dotazione del 25 % al Fondo di Riserva speciale nell'importo di » 1.361.908,82 e di ripartire un sopradividendo dell' 1 % nell'ammontare di » 600.000.—

Rimangono ancora a disposizione L. 3.485.726,48 dal quale importo dopo detratto il riporto utile del 1920, spetta alla Giunta di Sorveglianza, in base ai principii seguiti negli anni antecedenti, una tantième di » 337.212,48

dall'ulteriore civanzo di L. 3.148.514,— proponiamo di ripartire un sopradividendo del 5 % nell'importo di » 3.000.000,—

10 % e del saldo utile così restante di L. 148.514,—

proponiamo di devolvere al Fondo Riserva L. 36.359,63 al Fondo Riserva Speciale » 17.327,38 e di riportare a Conto nuovo L. 94.826,99

Con le dotazioni e le assegnazioni dell'utile netto pro 1921 i nostri Fondi di Riserva (Fondo di Riserva, Fondo di Riserva speciale, Fondo Sicurtà e Fondo rinnovazione flotta) oltrepassano il capitale sociale avendo raggiunta la cifra di lire 62.100.000.

Previa la Vostra approvazione verranno pagate a datare dal 10 luglio a. c. verso presentazione della cedola Nr. 2 Lire 20.— per azione a Trieste presso la Cassa della Società e quella della Banca Commerciale Triestina; negli altri luoghi della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina presso le filiali della Banca Commerciale Triestina, a Roma ed a Torino presso le sedi della Banca Commerciale Triestina, a Milano presso la Banc d'A-Triestina, a Milano presso la Banca d'Ade della Società (Calle della Verona 1906) a Genova pure presso la sede della Società (Via San Luca 2).

Con l'odierna Assemblea cessa il mandato della Giunta di Sorveglianza e Vi preghiamo di voler procedere alle nuove elezioni.

Vi preghiamo infine di approvare il nostro Rapporto e d'impartirci in pari tempo l'assolutoria.

Trieste, 30 giugno 1922.

LA DIREZIONE.

ABBONAMENTI SEMESTRALI
da oggi al 31 Dicembre 1922

TRIBUNA . . . . L. 26.—
TRIBUNA e TRIBUNA ILL.ta „ . 30.—

Per i luoghi di villeggiatura abbiamo aperto degli abbonamenti speciali mensili che possono avere inizio e termine con qualsiasi giorno del mese

TRIBUNA . . . . L. 4.50
TRIBUNA e TRIBUNA ILL.ta „ . 5.50

Irritazione Anale ed Emorroidi

La più gran parte della gente è disturbata ogni tanto da irritazione anale o da emorroidi. L'Unguento Foster reca sollievo a tali disturbi. Esso ferma l'infiammazione, previene il prurito e ha non comuni effetti risananti. Persino le emorroidi esterne cedono a questo balsamo. Solleva tutte le affezioni pruriginose della pelle e il suo giovamento è duraturo. Ovunque L. 5. Sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale G. Giongo 19, Cappuccio (Milano). 8.

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scat. e L. 47.50 le 6 scat. franco. Prof. Dr. P. Rivalta, C. Magenta 10, Milano.

Ex Combattenti

In settembre o ottobre corrente anno è indetta una sessione straordinaria di esami di licenza dalle Scuole medie di primo e di secondo grado e magistrali, esclusivamente per gli ex combattenti in zona d'operazione che, pur avendone diritto, non parteciparono e tutte e tre le sessioni straordinarie concesse agli ex militari.

Importanti agevolazioni sono inoltre date agli esaminandi.

Nel vostro interesse, domandate subito schiarimenti e programma gratis, alle

Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Giulia 147 - ROMA

avrete una preparazione facile, celere ed economica, senza muovervi dal vostro paese, senza lasciare le vostre occupazioni.

NON PERDETE TEMPO

N.G.I. Genova
"NAVIGAZIONE GEN.LE ITALIANA" "LA VELOCE"

Prossime partenze

per gli STATI UNITI
(approdo a New-York: N.G.I. Piers - West 56th 57th Street New York City).
Vapore « AMERICA », 12 luglio da Genova (Via Napoli).
Vapore « COLOMBO », 27 luglio da Napoli, 29 luglio da Genova (Genova-New York giorni 10 1/2).
Vapore « EUROPA », 9 agosto da Genova (via Napoli).
Vapore « GIULIO CESARE », 11 agosto da Genova - 12 da Napoli (Napoli-New York giorni 9).

per il CENTRO AMERICA
Vapore « BOLOGNA », 22 agosto da Genova.

per il SUD AMERICA
Vapore « RE VITTORIO », 11 luglio da Genova (Via Barcellona).
Vapore « P.SSA MAFALDA », 2 agosto da Genova (via Barcellona).
Vapore « INDIANA », 17 agosto da Genova (via Napoli).

Per informazioni rivolgersi agli Uffici ed Agenzie delle Società suindicate nelle principali città d'Italia e in Roma all'Ufficio Sociale, Corso Umberto I, N. 419.
Agenzia dell'Ufficio Svizzero del Turismo e vendita di biglietti ferroviari italiani ed internazionali.

DIABETE Dr. Comm. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 34 Roma — (Telefono 5-61).

FARINA - PANE - PASTE - SPIRITI LIQUORI - VINI - BIRRA - ACETO
ANALISI - Laborat. Chimico Industriale ANTOLINI - Via Aracoeli 2

IMPOTENZA Guarigione stabile coi Cachets Iohimbina fosforata e con Spermin, estratto genitale del toro, L. 73 anticipate. Pillole istantanee L. 15. Pomata eccitante L. 15. Farmacia Intern. Fantasia - Via Merulana 129, Roma. Opuscolo L. 1. Preservativi uomo L. 12. Articoli igiene intima.

New Oil Burning de luxe Steamer
Conte Rosso
next sailings to NEW YORK

from Genoa	from Naples
25 JULY	26 JULY
29 AUGUST	30 AUGUST

from GENOA to NEW YORK in 10 DAYS
from NAPLES to NEW YORK in 9 DAYS

Apply to the Head Office:
GENOA, Via Sottoripa 5
all Agents of the
LLOYD SABAUDO
ROME AGENCY (telegraphic adress)
"CANESTRICO„ Via del Tritone 75
Telephone 24-89

Ultime notizie e informazioni

La Regina Madre a Torino

TORINO, 1. — La Regina Madre è giunta oggi a Torino. Nel pomeriggio l'Augusta Donna si è recata a visitare l'Istituto delle figlie dei militari, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Pes di Villamarina e dal suo gentiluomo d'onore. Erano presenti anche il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Corpo d'Armata e numerose altre autorità.

La Regina Margherita è stata ricevuta dal presidente dell'Istituto sen. Ruffini, dal vice presidente conte generale Battaglia, e dalla contessa Scotto, vice presidente del patronato di cui la Regina Madre ha la presidenza, dalla direttrice professoressa Giulia Cavallari Cantalamessa e dal consiglio del Patronato al completo.

Il sen. Ruffini ha rivolto brevi parole di saluto alla Regina Madre. Quindi il generale Battaglia ha pronunziato un discorso. Si è poi proceduto alla premiazione delle alunne della casa professionale e magistrale e della Scuola superiore di Villa Regina; le alunne hanno cantato un inno patriottico. Quindi sono stati presentati alla Regina Madre tutti gli insegnanti.

Prima di lasciare l'Istituto la Sovrana ha visitato l'esposizione dei lavori e dei disegni delle alunne dell'Istituto compiacendosi vivamente coi dirigenti.

L'on. Amendola a Bengasi

TRIPOLI, 3.

L'on. Ministro Amendola, accompagnato dal Governatore Conte Volpi e dal seguito si è recato in treno speciale ad Azizia, ricevuto con gli onori militari ed ossequiato dal comandante e dagli ufficiali del presidio, ai quali il Ministro ha espresso la sua soddisfazione per le recenti e brillanti operazioni di polizia.

Dopo avere assistito ad una fantasia guerresca eseguita dagli ascari eritrei, il Ministro ha visitato il forte e le opere accessorie indi, salutato dagli urrà delle truppe schierate, il Ministro è tornato a Tripoli.

L'on. Amendola è poi intervenuto ad un thè offerto dal Governatore conte Volpi, alla villa Dusetta con una larga partecipazione della Colonia, la quale fece al Ministro una calorosa dimostrazione di simpatia.

* * *

TRIPOLI, 3 — Il Ministro delle colonie, on. Amendola accompagnato dal Governatore conte Volpi e dal seguito, ha continuato le sue visite recandosi alla caserma Billia ed agli accampamenti del 17.o eritreo, ovunque accolto calorosamente.

Nel pomeriggio il Municipio ha offerto in onore dell'on. Amendola, un ricevimento al quale sono intervenuti numerosi indigeni. Il sindaco Hassun pascià, a nome della popolazione, ha rinnovato i sentimenti di devozione all'Italia.

Nella serata il Ministro ed il Governatore hanno partecipato ad un banchetto offerto dalla cittadinanza al quale sono intervenuti circa 300 cittadini metropolitani ed indigeni.

Pronunciarono applaudite parole il Governatore conte Volpi, il Presidente dell'Ordine degli avvocati ed un consigliere arabo del Governo.

Il Ministro Amendola ha poi pronunciato un elevato discorso che è stato interrotto spesso da prolungati e vivissimi applausi.

Alle ore 24 il Ministro, accompagnato dal conte Volpi, ed acclamato da numerosa folla, si è imbarcato sulla corazzata «Roma» che lo porterà ad Homs e Bengasi.

Al Consiglio superiore di Sanità

Il Consiglio superiore di Sanità, sotto la presidenza dell'illustre senatore Golgi, ha ultimato i suoi lavori. Nell'importante sessione sono stati trattati 99 affari, di cui 52 riguardanti le farmacie ed altri notevoli relativi a grandi opere di risanamento. Illustrato dal prof. Ascoli, venne approvato un nuovo indirizzo, per l'Italia, circa la profilassi della difterite, nonchè l'iscrizione nella F. U. della cincotana e preparati come sostitutivi del chinino e suoi sali. Furono approvate notevoli comunicazioni del prof. Manfredi sugli Enti autonomi di bonifica, del prof. Castiglioni sulla estensione da dare alle leggi sanitarie dello Stato alla Venezia Giulia e specialmente per quanto riguarda la sanità marittima. Furono approvate le proposte del prof. Sclavo per intensificare le provvidenze dirette alla profilassi della tubercolosi dell'infanzia. E così vennero votati altri notevoli ordini del giorno circa le istituzioni ospedaliere (integrazione e coordinazione delle competenze relative) circa gli organismi di medicina preventiva, le assicurazioni per le malattie, l'assistenza ai congedati malarici, le bonifiche e la lotta antimalarica in Sardegna.

Speciale importanza politica, nel momento attuale rivestono i voti dell'Alto Consesso coi quali esprimendo pieno consenso per l'opera della Direzione generale della Sanità pubblica si raccomanda al Governo un nuovo orientamento della profilassi internazionale e sovratutto nuovi criteri regolatori delle norme che fra non molto dovranno essere discusse nelle riunioni internazionali circa i pellegrinaggi mussulmani, i quali per le perturbazioni politiche sopravvenute nel vicino Oriente, devono richiamare l'attenzione dei Governi sui pericoli gravi di morbi esotici nel bacino del Mediterraneo.

Il Consiglio superiore di Sanità ha espresso anche un voto di plauso per l'azione altamente civile che il Governo della Polonia svolge a salvaguardia del centro e dell'ovest di Europa, contro le ondate di contagio, che senza tregua vengono dal confine russo.

La commissione di vigilanza ferroviaria

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato con la presenza degli on. senatori Bianchi, Casels, Da Comò, Dall'Olio e degli on. deputati Canepa, Donati e Luciani.

La Commissione in esecuzione di precedenti deliberati, ha inteso l'ex-direttore generale comm. De Cornè ed il comm. Alessandri, che attualmente sostituisce in tale carica il comm. Crova ammalato, sull'autonomia dell'Azienda Ferroviaria e sui rapporti fra il Ministro dei lavori pubblici, il Consiglio di Amministrazione ed il Direttore generale.

Concorsi delle scuole industriali

Presso il Ministero per l'Industria e il Commercio (ispettorato generale dell'insegnamento industriale) sono aperti i seguenti concorsi:

1. Insegnamento di meccanica e macchine nella Scuola Industriale di Piazza Armerina; Titolo di studio; diploma di ingegnere; stipendio iniziale L. 5,500 oltre l'indennità caroviveri con 5 aumenti quadriennali e 2 quinquennali. Gazzetta ufficiale del 17 giugno 1922.

2. Insegnante di meccanica nella Scuola di 3. grado dell'Istituto Industriale di Fermo. Titolo di studio: diploma di ingegnere industriale; Stipendio iniziale L. 6,000 oltre l'indennità caroviveri e 5 aumenti quadriennali e 2 quinquennali. Gazzetta Ufficiale del 21 giugno 1922.

3. Insegnante di meccanica e macchine nella scuola di 2. grado dell'Istituto Industriale di Fermo. Titolo di studio: diploma di ingegnere industriale. Stipendio iniziale L. 5,500 oltre l'indennità caroviveri e 5 aumenti quadriennali. Gazzetta Ufficiale del 21 giugno 1922.

4. Insegnante di meccanica e disegno relativo nell'Istituto Industriale «Alessandro Rossi» di Vicenza. Titolo di studio: diploma di Ingegnere industriale stipendio iniziale L. 6000 oltre l'indennità caroviveri e 5 aumenti quadriennali e 2 quinquennali. *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno 1922.

La Direzione del partito liberale-democratico si trasferisce a Genova

BOLOGNA, 2. — Nella sede della locale sezione del partito liberale democratico, si è riunita la Direzione centrale provvisoria composta da Brosino Miorelli, Gay, Piras, Strambio, A. G. Bianchi, Canepa, Mascagni, Coaffo, Montanara, Cipparini, Giovannini, Galliani, Romagnoli, Fani ed il segretario della direzione Tavella.

Sono state prese importanti deliberazioni in merito al prossimo Congresso nazionale, che si terrà come è noto in Bologna nel prossimo ottobre.

Esaminata la situazione politica ed economica del Paese e discussa la linea direttiva generale del partito è stata decisa la nomina di una Commissione per la redazione dei capisaldi programmatici del partito.

Alla riunione è intervenuto anche Giovanni Borelli, il quale ha esposto alcune autorevoli considerazioni in materia di politica estera.

Si sono riunite quindi le commissioni tecnica e finanziaria per l'esame degli argomenti di loro particolare competenza.

I lavori della direzione dopo una nuova seduta plenaria per la ratifica delle proposte fatte dalle due commissioni sono terminati ad ora tarda della sera, con la decisione di trasportare la segreteria e la sede della direzione a Genova.

La prossima riunione della Direzione centrale è stata stabilita per lunedì 17 luglio alle ore 10.30 in Bologna.

Per i nostri prigionieri dispersi ancora in Russia

TRENTO, 2. — L'Ufficio Assistenza ai Combattenti di Trento comunica:

Per concertare il migliore rendimento sul lavoro di raccolta e sul controllo dei dati e notizie riguardanti i corregionali appartenenti alle Nuove Provincie ex prigionieri tutt'ora giacenti in Russia e per facilitare alla Missione Civile la loro ricerca nei territori russi, s'invitano tutte quelle persone, enti, famiglie e istituzioni che ancora non avessero inviato notizie e informazioni o che modificano o completano le indicazioni già prodotte, ad inviarle con sollecitudine all'Ufficio di Assistenza ai Combattenti in Trento, via Belenzani 8.

Con l'occasione si consigliano i famigliari di quei prigionieri che per la lunga assenza di notizie siano da ritenersi fra i dispersi, ad inoltrare allo stesso ufficio le fotografie che i loro cari si erano fatti prima di lasciare la famiglia o che serbavano in famiglia quale ricordo del servizio militare. Tali fotografie accompagnate da tutte le generalità sugli scomparsi serviranno di guida alla Missione delle indagini per l'identificazione e l'accertamento dei numerosi deceduti in prigionia giovando così le Autorità incaricate del rilascio degli attestati di morte e di tutti quei documenti che regolano i rapporti di successione in confronto dei congiunti in patria.

L'opera della nostra Missione Civile in Russia provvederà anche alla ricerca delle tombe, alla visita dei cimiteri, spingendo indagini e rilievi, senza trascurare, fin dove sarà possibile, le tombe dei morti isolati; di queste tombe e cimiteri verranno prodotte fotografie ed inviate gratuitamente alle famiglie interessate.

Gli avvocati delle nuove provincie

Con Regio Decreto 29 giugno, che entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», ai difensori penali, attualmente inscritti nell'Albo delle Corti di Appello delle nuove Provincie del Regno, è conservato il diritto di patrocinio nei limiti ad essi riconosciuto prima dell'entrata in vigore delle leggi penali del Regno.

La sentenza per la bomba di P.zza Antinori e per i moti di Varlungo

FIRENZE, 3. — L'udienza di sabato scorso — l'ultima di questo importante processo — si prolungò fino alle 5.30 della mattina di ieri domenica, ora in cui venne letta la sentenza.

I pressi della Corte d'Assise furono fino a quell'ora severamente custoditi dalla forza pubblica data l'enorme folla che vi si era riversata specialmente nelle ore serali e della notte e che costrinse l'autorità ad aumentare il servizio di vigilanza. Numerosi gruppi di fascisti sostarono per lunghe ore all'esterno, cantando i loro inni. Alle 23 vennero tradotti gli imputati. Essi vennero rilevati a quell'ora dal carcere delle Murate e, ammanettati e scortati da due squadroni di guardie regie a cavallo, furono condotti all'Assise.

Il pubblico intanto accresciuto di numero si accalcava in via Cavour e nelle strade adiacenti. Il servizio d'ordine era diretto dallo stesso questore comm. Annino. L'attesa si prolungò in maniera snervante: quando il campanello annunziò che il verdetto era stato emesso: erano le due dopo la mezzanotte. Nonostante l'ora tarda l'aula si gremì subito. Vengono fatti entrare gli imputati. Il cancelliere dette lettura del verdetto, che fu ascoltato tra un religioso silenzio. La lettura del verdetto richiese oltre un'ora, dopo di che si ebbe la sentenza. Infatti alle 5.30 il Presidente rientrò nell'aula e ne diede lettura: vengono condannati: Tanini Giuseppe ad anni 22, giorni 10 e tre anni di vigilanza speciale; Tanini Giovanni ad anni 11 e mesi 8 giorni 10 e tre anni di vigilanza speciale; Tanini Ezio ad anni 30, 10 anni di vigilanza speciale; Ballerini Paolo ad anni 30 e 3 anni di vigilanza speciale; Ghelli Pericle ad anni 30 e 10 di vigilanza speciale; Monni Giuseppe ad anni 8, mesi 11, giorni 10 e tre anni di vigilanza speciale; Sandri Benvenuto ad anni 7 mesi 3, giorni 10 e tre anni di vilanza speciale; Fabbroni Dino a 4 mesi, giorni 5 e lire 250 di multa; Foraboschi Ugo ad anni 6, mesi 10, giorni 5 lire 650 di multa e tre anni di vigilanza speciale; Torricini Isaia ad anni 17, mesi 6 1300 lire di multa e tre anni di vigilanza speciale; Torricini Paolo ad anni 21, mesi 5, L. 850 di multa e tre anni di vigilanza speciale; Mugnai Giulio ad anni 7, mesi 4, L. 750 di multa e tre anni di vigilanza speciale; Misuri Ezio ad anni 3, mesi 8, giorni 15 e due anni di vigilanza speciale; Grimaldi Grimaldo ad anni 1 e mesi 11. La sentenza assolve: Nutini Ostilio, Castellani Dario, Collini Giovacchino, Favi Enrico, Lapini Artimino, Ziffari Mario. La sentenza fu accolta da parte di tutti i condannati nel più completo silenzio e impassibilità; solo gli assolti non nascondevano la loro letizia.

Non si ebbe a deplorare nessun incidente.

Rappresaglie fasciste e sciopero generale ad Andria

BARI, 3. — Gravissima perdura la situazione determinatasi in seguito all'aggressione subita giorni or sono ad Andria da parte di alcuni fascisti, nella quale rimase ucciso il giovane fascista Petruzzelli. Per compiere rappresaglie numerose squadre d'azione di fascisti dalla provincia si sono recate in Andria; il municipio è stato assalito e devastato: è stata issata la bandiera nazionale. I socialisti si sono dati alla fuga.

E' stato arrestato il segretario della Camera sindacale del Lavoro, Modugno. Intanto gli operai hanno proclamato lo sciopero generale. In questo momento sembra che il paese sia calmo.

RIVISTA FINANZIARIA

Le notizie che cominciano a diffondersi circa il disavanzo dell'esercizio ora chiuso, il quale sarebbe notevolmente superiore alle previsioni, non hanno troppo turbato sinora il corso dei Consolidati. Evidentemente l'abbondanza del denaro, che all'estero è così marcatamente sensibile, deve esserci anche in Italia, quantunque la caccia ai capitale, organizzata da varii anni in varie guise, lo faccia guardingo e attento a non palesarsi. Certo i titoli di Stato vengono assorbiti in modo continuo, probabilmente dalle campagne, ed anche, in minor proporzione, da italiani all'estero e da stranieri possessori di valuta nostra.

A tal proposito sono corse voci di trattative per investimenti esteri in determinate industrie nazionali, e si è specialmente parlato dell'industria idroelettrica. Certo sarebbe augurabile dall'estero un atteggiamento di fiducia che giungesse sino alla partecipazione, ma occorrerebbe, per renderlo possibile, che le nostre leggi fiscali avessero le adatte modificazioni. Non crediamo che nessuno risusciterebbe il vecchio *cliché* della dipendenza finanziaria dallo straniero: nessuna dipendenza è più forte che quella impostaci dal cambio, ed essa non esercita azione vivificatrice sulle nostre industrie se pure temporaneamente ne premia le esportazioni ma a patto di un peggioramento delle valute senza limiti prefissabile.

Nel momento in cui scriviamo, la lira non ancora riesce a rimettersi; le ipotesi fatte per spiegare il ribasso delle valute continentali sono numerose, e certo non è ad esso estraneo il richiamo fatto vigorosamente da Lloyd George circa i debiti delle Nazioni alleate verso l'Inghilterra. Come ultimamente dicevamo, il monito si rivolgeva indirettamente agli Stati Uniti, ma aveva forse anche il fine di richiamare la Francia ad una più precisa visione della realtà che, per essa specialmente, è grave sulla carta. Un recente discorso di Poincaré mostrerebbe che l'avvertimento non è stato vano. Certo, se in Francia ci si conviene che i debiti interalleati ed i crediti verso i nemici costituiscono un tutto inscindibile, ci avvieremo verso la fine delle contraddizioni che hanno reso sinora impossibile l'assetto europeo. Non si può chiedere mercè al creditore amico, e nel tempo stesso premere a morte il debitore nemico; ma non si può neppure sforzare e spremere il debitore alleato, e nello stesso tempo fare l'occhio dolce al debitore di questo ex-nemico comune.

Il suicidio di una signora a Trieste e di un carabiniere

TRIESTE, 3. — Con un colpo di rivoltella al cuore si è uccisa per cause rimaste finora ignote la signora ventenne Paola Debegnach.

E per cause tuttora sconosciute si è pure ucciso un carabiniere — Filippo Bautliner — con una rivoltellata alla tempia destra.

Sanguinosi scontri in Toscana tra fascisti comunisti e popolari

PISTOIA, 3. — A Bovigno si sono svolti gravi conflitti fra comunisti e fascisti. I comunisti erano venuti a Bovigno a quanto sembra per dare la caccia agli avversari. Il tragico bilancio della lotta sembra che sia di un morto e due feriti, ma notizie precise fino a questo momento non se ne hanno. Si sa con esattezza che tale Virgilio Canigiani di anni 30, colono, è stato trasportato all'ospedale con una ferita di arma da fuoco alla coscia destra e suo fratello Domenico di anni 19, è pure rimasto ferito di arma da fuoco alla regione occipitale. Le condizioni di quest'ultimo sono gravissime.

Nel vicino paese di Garrata si è svolto un conflitto fra fascisti e popolari, nel quale si sono avuti a lamentare varii feriti, di cui uno è stato trasportato all'ospedale di Pistoia. Questi è certo Torello Quintini, di anni 40, ferito d'arma da fuoco alla regione renare sinistra, penetrante in cavità. Egli è moribondo. Più tardi anche il padre di lui, un vecchio di 66 anni è stato trasportato all'ospedale per ferita d'arma da fuoco al costato. Anche di questo conflitto non si hanno più precise notizie per quanto si dice che vi siano pure altri feriti.

Due sposi sgozzati nel sonno

AVELLINO, 2. — Nella scorsa notte una solitaria contrada del tenimento di Solofra, denominata «Cortina del Cerro», è stata teatro di un atroce fatto di sangue.

I coniugi Giannatasio Raffaele, di anni 27, e Troise Teresina di anni 23, sorpresi nel sonno venivano sgozzati a colpi di pugnale da un losco figuro, Giannatasio Arcangelo, di anni 26, che pare siasi appiattato precedentemente nella casa a scopo di furto.

La povera Troise era incinta di nove mesi.

Qualche grido partito dall'interno dell'abitato allarmò un vicino che corse immediatamente ad invocare l'aiuto dei Carabinieri. Accorse sul posto il bravo Maresciallo Audinolfi, il quale, penetrato nella casa, scoprì l'assassino, che nell'impossibilità di uscire trovavasi ancora appiattato dietro il cadavere della Troisi, stringendo tuttora fra le mani il pugnale insanguinato.

Alla vista del Maresciallo l'assassino cercò di fuggire, ma prontamente raggiunto, impegnò col coraggioso milite una disperata colluttazione. Il Maresciallo Audinolfi riusciva abilmente a riparare un tremendo colpo di pugnale vibratogli all'inguine rimanendo leggermente ferito.

L'assassino veniva quindi tradotto nelle Carceri Mandamentali fra le minacciose imprecazioni della folla.

Più tardi il Pretore si recava sul posto per le constatazioni di rito e per ordinare la rimozione dei cadaveri.

Un veliero in fiamme nelle acque di Otranto

LECCE, 3. — Da Otranto giunge notizia che il veliero a due alberi «Iolanda» del Compartimento marittimo di Napoli proveniente da Gravosa, con un carico di legname, giunto all'altezza del Faro della Palascia, nelle acque di Otranto, s'incendiava.

Il veliero, diretto a Castellammare di Stabia era di proprietà dell'armatore Camiglio Vincenzo da Torre del Greco, con sette uomini di equipaggio ed un passeggero, i quali abbandonarono la nave, quando si convinsero che ogni opera di salvataggio era assolutamente inutile.

Infatti il legno dopo avere bruciato per qualche ora colava a picco.

L'incendio si attribuisce ad una scintilla partita dalla cucina del veliero che avrebbe propagato il fuoco alla stiva. I danni ascendono ad oltre mezzo milione.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 5 Luglio alle 8 piroscafo *Sarajevo* dal Porto Franco in linea Dalmato-Albanese.

Giovedì 6 luglio, alle 14 piroscafo *Almissa* dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 6 luglio, alle 18 piroscafo *Remo* dall'hangar Lloyd in linea Levante celere B.

Venerdì 7 luglio, alle 13, piroscafo *Helouan* dall'hangar N. 1 in linea Alessandria celere.

Sabato 8 luglio, alle 8 piroscafo *Palatino* dal Molo Audace in linea Trieste-Cattaro celere.

Domenica 9 luglio, alle 10 piroscafo *Gastein* dall'hangar Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

La famiglia LUZZATTO, nell'impossibilità di farlo individualmente, rivolge l'espressione della sua commossa gratitudine a tutti coloro che parteciparono alla manifestazione di affetto e di compianto tributata al suo dilettissimo

ALDO

o comunque vollero onorarne la cara memoria.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

DEUTSCHE wuenscht correspondenz mit nur gut situierten intelligenten Herrn oder Dame. Scrivere casella 960, Unione Pubblicità.

FARMACISTA provetto occuperebbesi continente direzione farmacia, lavoro banco, prestanome. Indirizzare offerte: Afa, Hotel Roma, Termini Imerese.

MESTRUALINA Rachelle. Premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacia Decaro Corsoumberto 460, Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachelle. Corsoumberto 462, interno 14, Roma.

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Knaffcase Nice (Francia).

MUNICIPIO di Sansepolcro (Arezzo). Concorso Segretario Capo. Stipendio L. 8000 e doppia indennità caro-viveri. Scadenza 20 luglio 1922.

PROFUMERIE, liquori bigiotterie primarie case cercasi rappresentante Roma. Scrivere con referenze 9950, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

SUGGESTIVE edizioni fotolibrarie lire venticinque, dal vero. Listino affrancando: «Fotolibraria», Altavila Irpina (Avellino).

TELEFONO cedo migliore offerente. Scrivere offerte: Casella S. 217, Unione Pubblicità.

UFFICIALE solo stabile cerca alloggio presso famiglia signorile. Scrivere: Figari Gracchi, 151.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

AIDAS. In tutto quel documento di cattiveria che è l'ultima tua lettera, non ho trovato di caro che una tenue impronta digitale, rosea e delicata come le tue labbra di... un tempo. Attendo subito il tuo sfogo completo prima di dirti che mi sei sempre cara anche se invece di un'ederina sei... una belvetta!... Ti mando quello che tu non mi hai mandato, rigettando i tuoi saluti. Cattiva!... ».

SCIPIONI. Ieri domenica Piazza Cavour. Bisogno spiegarle chiederle tante cose. Prego darmente modo scrivendo Teofilo Teofili, posta, Palermo. Ritornerò presto.

TJOTE. Pensandoti, quasi! Questo rievoca dettagliatamente per lui. Attendo ansiosamente definitive notizie progetti. Jones.

6 SETTEMBRE. Scrissi lettera ove sai. Al mio tesoro tutte le mie carezze.

CONFEZIONI
BAMBINI - UOMO - SIGNORA
SI LIQUIDA TUTTO
a prezzi STRAORDINARIAMENTE ribassati
ZINGONE
Corso Vitt. Emanuele
Via Cola di Rienzo

DENTISTA
Diplomato dalla Confederazione Svizzera, Dottore Medico-Dentista cerca posto in qualità di
ASSISTENTE
Indirizzare offerte sotto cifra E 66662 X Publicitas, Ginevra.

CAMPO DEI FIORI sopra Varese
a 1 ora e mezzo da Milano - 1100 m. s. m.
GRAND HOTEL RIAPERTURA Primo Giugno

Le Malattie Veneree e la meravigliosa invenzione COSTANZI

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, renella catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina ecc. (Scatola L. 20.00 oltre il bollo).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (ossia piaghetta), ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

col ROOB VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)

vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

Opuscolo illustrativo «*Miracolo Scientifico*». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate *Specialità COSTANZI* trovasi in tutte le buone farmacie — A Roma: presso la *Società Farmaceutica Romana*, Via degli Astalli, 18 — *Farmacia R. Massolini*, Via Arenula, 72 — *A. Manzoni & C.*, Via di Pietra, 91 — *Farmacia Centrale V. Fioroni*, Via Cola di Rienzo, 124 — *Farmacia Candioli*, Via Nazionale, 72 ecc. *Deposito Generale* presso la nostra Ditta

A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI — Via Ludovico Bianchini, 26

VOLETE LA SALUTE?

LIQUORE TONICO, RICOSTITUENTE SOVRANO

Esigete il prodotto BISLERI, il solo FERRO-CHINA che da 50 anni tiene il mercato mondiale

DIFFIDATE dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI!

FELICE BISLERI & C. — MILANO